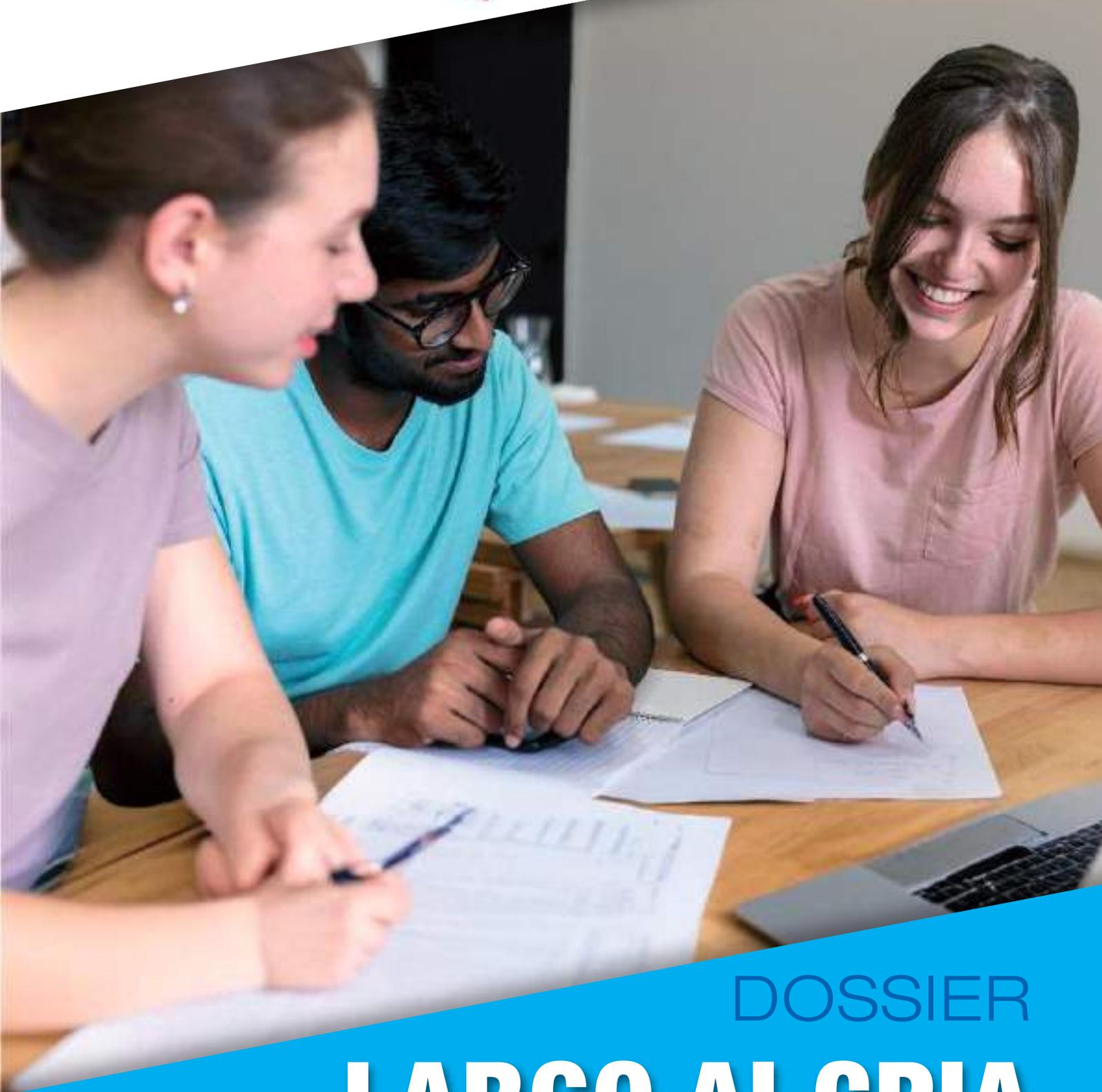


TUTTOSCUOLA



RIDAP

RETE ITALIANA
DIFFUSIONE
INGLESE ADULTI



DOSSIER

LARGO AI CPIA

TERZA EDIZIONE

a cura di **Alfonso Rubinacci** ed **Emilio Porcaro**

SOMMARIO

PREMESSA	5
INTRODUZIONE.....	7
PRIMA SEZIONE DATI.....	11
FACT SHEET AS 2023-2024	12
SECONDA SEZIONE ESPERIENZE.....	31
Rete di scopo nazionale ICT IdA: FAD: un progetto che guarda il presente per pensare al futuro	32
CPIA Fabrizio De Andrè Lecco: Progettazione e realizzazione di materiale didattico per l'erogazione di UDA di lingua inglese in modalità FAD: l'esperienza del CPIA Fabrizio De Andrè di Lecco	39
CPIA di Terni: Il blog Nuvole di Sogni al CPIA di Terni: competenze digitali e linguistiche ...	41
CPIA di Caserta: Una nuova <i>smart education</i> per gli studenti in età adulta: il modello vincente del CPIA di Caserta	43
CPIA 3 Montagna di Castel di Casio (Bo): L'Aula Agorà come risorsa per garantire l'Istruzione degli adulti in territori complessi	47
CPIA Napoli Città 2: L'Intelligenza Artificiale trasforma l'Istruzione degli Adulti: un'Innovazione dal CPIA Napoli Città 2	50
CPIA di Udine/rete RIDAP: Il progetto MOVE-UP: il ruolo di RIDAP e le ricadute strategiche per i CPIA della rete	52
CPIA 2 metropolitano di Bologna "Eduard C. Lindeman": La didattica della matematica in carcere per la valorizzazione della persona	56
CPIA 1 Bari Alessandro Leogrande: Caffè Ristretto: 10 anni di parole	59
CPIA 4 Torino: Percorsi di italiano per studiare: una buona pratica per ridurre i divari e contrastare l'abbandono scolastico	61
CPIA Alberto Manzi La Spezia: Il CPIA Alberto Manzi La Spezia e il consorzio Erasmus ELAN: mobilità internazionale e innovazione nell'istruzione degli adulti	62
CPIA Mohamed Dansoko di Savona: Il progetto "l'arte del documentario" del CPIA Mohamed Dansoko di Savona	64
CPIA 1 Asti "Maestro Eugenio Guglielminetti": ErrArte. Erranti nell'Arte. Percorso di Garanzia delle Competenze della Popolazione Adulta	67
CPIA di Potenza: Istituto Penale per i Minorenni di Potenza	70
CPIA Levante Tigullio sede Casa Circondariale di Chiavari: Disegno e costruisco dentro	74

CPIA Ravenna: “L’arte non ha sbarre”. L’arte nella funzione rieducativa del carcere	76
CPIA 4 Torino: La scuola dei genitori al CPIA 4 di Settimo Torinese	78
CPIA Agrigento: ...E se anche la paura fa tremare non ho smesso di lottare	80
CPIA Agrigento: La biblioteca del mondo	81
CPIA Agrigento sede carceraria: Creare le fondamenta per ritornare a vivere in una società democratica ed equa	82
CPIA di Udine: CPIA nella rete: la rete interistituzionale. il piacere della legalità? mondi a confronto	83
CPIA di Perugia: Italiano per studiare	86
CPIA Maestro Alberto Manzi Campobasso: Oggi	88

PREMESSA

È con grande piacere che presento la terza edizione del Dossier “Largo ai CPIA”, frutto della collaborazione tra Tuttoscuola e la rete RIDAP, che celebra e valorizza il lavoro dei Centri Provinciali per l’Istruzione degli Adulti (CPIA) in Italia. Queste istituzioni scolastiche rappresentano un elemento fondamentale del nostro sistema educativo, contribuendo in modo significativo alla formazione continua e all’inclusione sociale.

In un contesto globale in costante evoluzione, dove l’istruzione degli adulti è sempre più cruciale, i CPIA si confermano come luoghi di apprendimento vitali. Offrono opportunità preziose per centinaia di migliaia di adulti, molti dei quali provengono da contesti svantaggiati, permettendo loro di acquisire competenze fondamentali per affrontare il mercato del lavoro e la vita quotidiana.

È fondamentale investire nel potenziamento dei CPIA, riconoscendo il loro ruolo nell’ambito delle politiche educative, lavorative e sociali. Solo attraverso un sistema educativo inclusivo e accessibile possiamo garantire a tutti i cittadini l’opportunità di realizzare il proprio potenziale e le condizioni per partecipare attivamente alla vita della comunità.

Le esperienze condivise in questo studio hanno permesso di accumulare un bagaglio di conoscenze e riflessioni che non solo sono fonte di ispirazione, ma possono anche essere utilizzate per migliorare la capacità di lettura del contesto nazionale e per individuare una o più direttrici di modelli idonei ad affrontare le sfide educative contemporanee. Siamo convinti che questa raccolta di idee, progetti e testimonianze costituisce uno stimolo per una riforma dell’attuale quadro normativo per un sistema educativo sempre più partecipato e dinamico.

Ringrazio tutti coloro che, con i loro contributi e con il loro impegno quotidiano, hanno permesso la realizzazione di questo documento, in particolare i docenti, il personale ATA e gli studenti dei CPIA. Spero che questo Dossier possa stimolare ulteriori riflessioni e azioni concrete, per un futuro di sempre maggiore successo dell’istruzione degli adulti in Italia.

Vi auguro una buona lettura.

On. Paola Frassinetti
SOTTOSEGRETARIO DI STATO

INTRODUZIONE

Questo Dossier – giunto alla terza edizione – rappresenta un’ulteriore tappa della ormai consolidata collaborazione RIDAP/Tuttoscuola iniziata nel 2016 con il progetto di Educazione finanziaria rivolto ai docenti delle scuole, considerati nella loro dimensione personale e familiare. “Largo ai CPIA” si propone di raccontare e far conoscere al grande pubblico alcune tra le esperienze più significative realizzate dai CPIA su aspetti specifici dell’Istruzione degli Adulti: il digitale, la didattica dell’italiano come seconda lingua, la didattica della matematica, il contesto carcerario, la FAD, l’educazione alla legalità, le reti interistituzionali e i progetti europei, tra gli altri. Il Dossier costituisce, inoltre, un’importante occasione per far emergere il lavoro, spesso invisibile, che docenti e personale ATA dei CPIA svolgono quotidianamente nelle oltre mille sedi didattiche sparse su tutto il territorio italiano. Attraverso queste pagine, desideriamo valorizzare il loro impegno e contribuire a una maggiore consapevolezza e riconoscimento del loro ruolo fondamentale nel panorama educativo italiano.

Da anni sosteniamo, e lo abbiamo affermato in numerosi articoli, l’improcrastinabile necessità di potenziare il sistema di istruzione degli adulti, in un’ottica di apprendimento permanente. Questo potenziamento deve avvenire non solo all’interno del sistema educativo di istruzione e formazione, ma anche nel contesto delle politiche del lavoro, della coesione sociale e del welfare. L’apprendimento permanente e lo sviluppo delle competenze chiave, sia di base che trasversali, sono elementi fondamentali per affrontare l’attuale crisi economica, l’invecchiamento demografico e le più ampie sfide della strategia economica e sociale dell’Unione Europea. Investire in queste aree significa non solo rispondere alle esigenze immediate del mercato del lavoro, ma anche promuovere una società più inclusiva e resiliente.

Sono ormai trascorsi tredici anni dall’entrata in vigore del DPR 263/2012, il cui obiettivo primario era innalzare il livello di istruzione della popolazione adulta attraverso il conseguimento di titoli di studio. Tuttavia, la società evolve e cambia a un ritmo che non sempre è prevedibile. Nonostante le criticità ancora irrisolte, il sistema ha saputo rispondere adeguatamente ai bisogni di centinaia di migliaia di adulti e giovani adulti, molti dei quali non italofoni. Queste persone hanno potuto conseguire un titolo di studio, accedere al mercato del lavoro, apprendere la lingua italiana — un elemento fondamentale per la piena integrazione sociale — e aggiornare le proprie competenze e conoscenze in ambiti cruciali come quello digitale, finanziario, linguistico, personale e sociale. Oggi, i Centri Provinciali per l’Istruzione degli Adulti (CPIA) e il sistema di Istruzione degli Adulti (IDA) possiedono tutte le potenzialità necessarie per sostenere le persone nell’esercizio consapevole del diritto di cittadinanza, favorire la coesione sociale e contribuire allo sviluppo economico e culturale del Paese.

La rete RIDAP ha elaborato dieci proposte per il rilancio e il potenziamento del sistema (vedi box), evidenziando aspetti chiave sui quali è urgente intervenire.

La prima e più evidente riguarda la **manca di sedi dedicate**: oltre il 60% dei CPIA non dispone di una sede propria. È fondamentale investire risorse specifiche per costruire, in ogni capoluogo di provincia, edifici progettati per l’utenza adulta. Queste strutture devono essere adeguate ad ospitare servizi di accoglienza e orientamento, nonché dotate di laboratori pratico-professionalizzanti. Una seconda proposta, di natura ordinamentale, riguarda la necessità di **definire un nuovo quadro normativo**. Questo dovrebbe evolvere dall’attuale assetto duale (CPIA di I livello e scuole superiori di II livello) verso Poli Onnicomprensivi per l’Istruzione e l’Apprendimento in età adulta, incaricati di gestire direttamente l’intera offerta formativa per gli adulti, dai percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana, ai programmi di primo e secondo livello (tecnici, professionali

Dieci proposte della RIDAP per sviluppare e potenziare il sistema di Istruzione degli Adulti

- 1) Edifici progettati specificamente per l'apprendimento degli adulti (un edificio in ogni capoluogo di provincia)
- 2) Superare l'attuale modello organizzativo di I e II livello per creare Poli Onnicomprensivi per l'Istruzione e l'Apprendimento in età Adulta
- 3) Potenziare i percorsi di Alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana per gli stranieri e inserire negli ordinamenti i percorsi di garanzia delle competenze della popolazione adulta
- 4) Potenziare la scuola in carcere
- 5) Sostenere la centralità del CPIA nelle Reti territoriali per l'Apprendimento Permanente e nel Sistema nazionale della certificazione delle competenze
- 6) Predisporre un programma organico di formazione dei docenti dell'Istruzione degli Adulti
- 7) Rendere la FAD organica e strutturale
- 8) Incrementare le dotazioni organiche
- 9) Adeguare il SIDI alle specificità del sistema di Istruzione degli Adulti
- 10) Istituire la giornata nazionale dell'Istruzione degli Adulti

e liceali), alle attività di garanzia delle competenze. Una terza proposta afferma la **centralità del sistema di istruzione degli adulti** nel contesto delle reti territoriali per l'apprendimento permanente e del sistema nazionale di certificazione delle competenze. Oggi, tale certificazione è un'esigenza fondamentale per i lavoratori e per le imprese poiché favorisce innovazione e competitività.

La prima, "FACT SHEET", fornisce una sintesi preziosa dei dati del monitoraggio RIDAP relativo all'Anno Scolastico 2023-2024 che testimoniano la complessità del sistema, anche in termini "numerici". La seconda sezione, intitolata "Esperienze", raccoglie diversi contributi che raccontano e mettono in luce le attività svolte dai CPIA. Ad aprire questa sezione ci sono alcuni articoli che arricchiscono le riflessioni sul digitale, partendo dalla proposta della rete ICT IdA: "FAD: un progetto che guarda il presente per pensare al futuro". Il contributo sintetizza gli esiti del Seminario residenziale "Fruizione a distanza: ieri, oggi e domani", tenutosi a Lignano Sabbiadoro dal 30 giugno al 6 luglio 2024. L'articolo illustra la proposta di un progetto di ricerca sperimentale di durata triennale, finalizzato a dare centralità al modello di Patto Formativo Individuale, incentrato sulla relazione tra insegnante e studente. L'obiettivo è rendere più flessibile la strutturazione di questo modello, grazie alle opportunità offerte dall'innovazione tecnologica.

Molto interessanti per gli spunti operativi sono le testimonianze del CPIA "Fabrizio De Andrè" di Lecco, che presenta la progettazione e realizzazione di materiale didattico per l'erogazione di Unità Didattiche di Apprendimento (UDA) di lingua inglese in modalità FAD. Il CPIA di Terni condivide l'esperienza del blog "Nuvole di Sogni", focalizzato sulle competenze digitali e linguistiche, mentre il CPIA di Caserta illustra il suo approccio innovativo con "Una nuova *smart education* per gli studenti in età adulta: il modello vincente del CPIA di Caserta". Il CPIA 3 Montagna di Castel di Casio (BO) approfondisce il tema dell'apprendimento a distanza attraverso il progetto "L'Aula Agorà come risorsa per garantire l'istruzione degli adulti in territori complessi", mentre il CPIA Napoli città 2 introduce l'importante argomento dell'Intelligenza Artificiale.

In un contesto diverso, emergono due interventi di notevole interesse per gli spunti e le potenzialità che offrono: il progetto del CPIA di Udine, "Progetto MOVE-UP: il ruolo di RIDAP e le ricadute strategiche per i CPIA della rete", e l'intervento del CPIA 2 metropolitano di Bologna "Eduard C. Lindeman" su "La didattica della matematica in carcere per la valorizzazione della persona".

CONFRONTO TRA I DATI CPIA 2023-2024 E LA RICERCA “VIAGGIO NELL’ISTRUZIONE DEGLI ADULTI IN ITALIA”

La ricerca “Viaggio nell’Istruzione degli Adulti in Italia” (a cura di Annamaria Cacchione, INDIRE, 2024) offre un panorama ampio e dettagliato del sistema educativo rivolto agli adulti, analizzando vari aspetti tra cui l’accessibilità, la qualità dei percorsi formativi e l’inclusione sociale. Qui di seguito, esamineremo alcune delle principali affinità e differenze tra i dati dell’Anno scolastico 2023-2024 relativi ai CPIA e i risultati della ricerca.

Partecipazione e Accesso

- **CPIA 2023-2024:** Il 90% dei CPIA ha partecipato alla rilevazione, mostrando una copertura significativa e un incremento nelle iscrizioni, in particolare nei corsi di Garanzia delle Competenze.
- **Ricerca “Viaggio nell’Istruzione”:** Sottolinea l’importanza di garantire l’accesso all’istruzione per adulti, evidenziando la necessità di rimuovere barriere socio-economiche e culturali. I dati mostrano che l’accesso rimane disomogeneo a livello territoriale.

Offerta Formativa

- **CPIA 2023-2024:** Si registra un aumento significativo nel numero di corsi attivati, passando da 2.758 a 9.522, con una particolare crescita nei corsi di Garanzia delle Competenze.
- **Ricerca “Viaggio nell’Istruzione”:** Mette in evidenza che, sebbene ci sia una varietà di corsi, la qualità e la rilevanza rispetto alle esigenze del mercato del lavoro possono essere migliorate. La formazione continua e l’aggiornamento delle competenze sono aspetti critici.

Inclusione e Diversità

- **CPIA 2023-2024:** I dati indicano un incremento di studenti con bisogni educativi speciali, riflettendo una crescente attenzione all’inclusione. Inoltre, i CPIA accolgono un numero significativo di Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA).
- **Ricerca “Viaggio nell’Istruzione”:** La ricerca sottolinea l’importanza di un’istruzione inclusiva, ma evidenzia anche le sfide legate alla reale integrazione di studenti provenienti da contesti diversi. L’inclusione sociale e culturale è vista come una priorità da affrontare.

Modalità Didattiche e Innovazione

- **CPIA 2023-2024:** L’implementazione dell’Aula Agorà e la flessibilità nelle modalità di insegnamento (sia in presenza che a distanza) mostrano un’apertura verso metodologie innovative.
- **Ricerca “Viaggio nell’Istruzione”:** La ricerca indica che le metodologie didattiche innovative sono fondamentali per coinvolgere gli adulti e rispondere alle loro esigenze specifiche, ma la loro applicazione non è ancora uniforme.

Sfide e Prospettive

- **CPIA 2023-2024:** Nonostante i progressi, persistono sfide legate alla gestione delle domande di iscrizione in esubero e alla necessità di orientare gli studenti verso altre istituzioni in caso di saturazione.
- **Ricerca “Viaggio nell’Istruzione”:** La ricerca mette in evidenza che, per migliorare il sistema, è necessario un investimento in infrastrutture e risorse umane, nonché un monitoraggio costante dei risultati per garantire la qualità dell’istruzione.

In sintesi, i dati raccolti dai CPIA per l’Anno scolastico 2023-2024 e i risultati della ricerca “Viaggio nell’Istruzione degli Adulti in Italia” offrono un quadro complementare. Mentre i CPIA mostrano progressi tangibili nell’accesso e nell’offerta formativa, la ricerca evidenzia aree di miglioramento e la necessità di un approccio più strategico per affrontare le sfide persistenti nell’istruzione degli adulti. La collaborazione tra istituzioni e l’implementazione di pratiche innovative saranno cruciali per il futuro del sistema educativo per adulti in Italia.

L'ampliamento delle competenze digitali, il ripensamento della didattica tramite un uso esteso dell'Aula Agorà e le nuove possibilità offerte dall'Intelligenza Artificiale rappresentano ulteriori opportunità di personalizzazione dei percorsi formativi rivolti alla popolazione adulta. Inoltre, l'adozione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) può diventare un volano fondamentale per rispondere alle esigenze di adulti che devono conciliare i propri bisogni formativi con le responsabilità quotidiane, affrontando al contempo ostacoli oggettivi che potrebbero impedire loro di migliorare il proprio livello di competenze.

Particolarmente significativi sono i contributi successivi, che offrono uno spaccato delle esperienze in vari CPIA. Tra questi, spicca il racconto dell'esperienza della scuola in carcere del CPIA 1 Bari "A. Leogrande", i Percorsi di italiano per studiare del CPIA 4 Torino, e la mobilità internazionale Erasmus, come narrato dal CPIA La Spezia. Anche la realizzazione di un documentario da parte del CPIA di Savona, volto a implementare il curriculum di educazione civica, rappresenta un'iniziativa innovativa. Inoltre, il CPIA 1 Asti "Maestro Eugenio Guglielminetti" sottolinea l'importanza dei percorsi di garanzia delle competenze, mentre il CPIA di Potenza illustra le attività svolte presso l'Istituto Penale Minorile (IPM). Altri contributi provengono dal CPIA Levante Tigullio, dal CPIA 4 Torino, dal CPIA di Agrigento, dal CPIA di Udine e dal CPIA di Perugia, che presenta proposte operative sull'italiano per studiare.

Ringraziamo gli autori degli articoli e i dirigenti scolastici dei CPIA per il prezioso contributo alla realizzazione del dossier.

PRIMA SEZIONE
FACT SHEET

FACT SHEET

I dati qui presentati si riferiscono all'Anno scolastico 2023-2024. Il *form* è stato chiuso il 31 luglio 2024. Complessivamente, hanno partecipato all'indagine 117 CPIA su 130 raggiungendo una copertura del 90% del totale, con un incremento del 2% rispetto all'anno scolastico precedente.

I dati sono suddivisi in sette sezioni:

1. **Prima sezione:** dati generali
2. **Seconda sezione:** dati relativi alle sedi
3. **Terza sezione:** dati relativi al personale docente e ATA
4. **Quarta sezione:** dati relativi ai corsi
5. **Quinta sezione:** dati relativi alle iscrizioni
6. **Sesta sezione:** dati relativi alla scuola in carcere
7. **Settima sezione:** ulteriori informazioni

Alla data del 31 luglio 2024 componevano la rete RIDAP

- 127 CPIA (su 130)
- 3 Istituzioni scolastiche con percorsi di secondo livello
- 1 CPIA paritario
- Il CRIA della Valle d'Aosta

Questa suddivisione consente una visione chiara e dettagliata del sistema dei CPIA, evidenziando le diverse dimensioni che contribuiscono al loro funzionamento e all'impatto sull'istruzione degli adulti.

PRIMA SEZIONE: DATI GENERALI

Distribuzione dei CPIA per Macro Aree territoriali (Fonte: Portale unico dei dati della scuola)



Il numero dei CPIA dell'AS 2023-2024 è pari a quello dell'AS 2022-2023.

Le Istituzioni scolastiche di secondo livello in rete con i CPIA ammontano a 981.

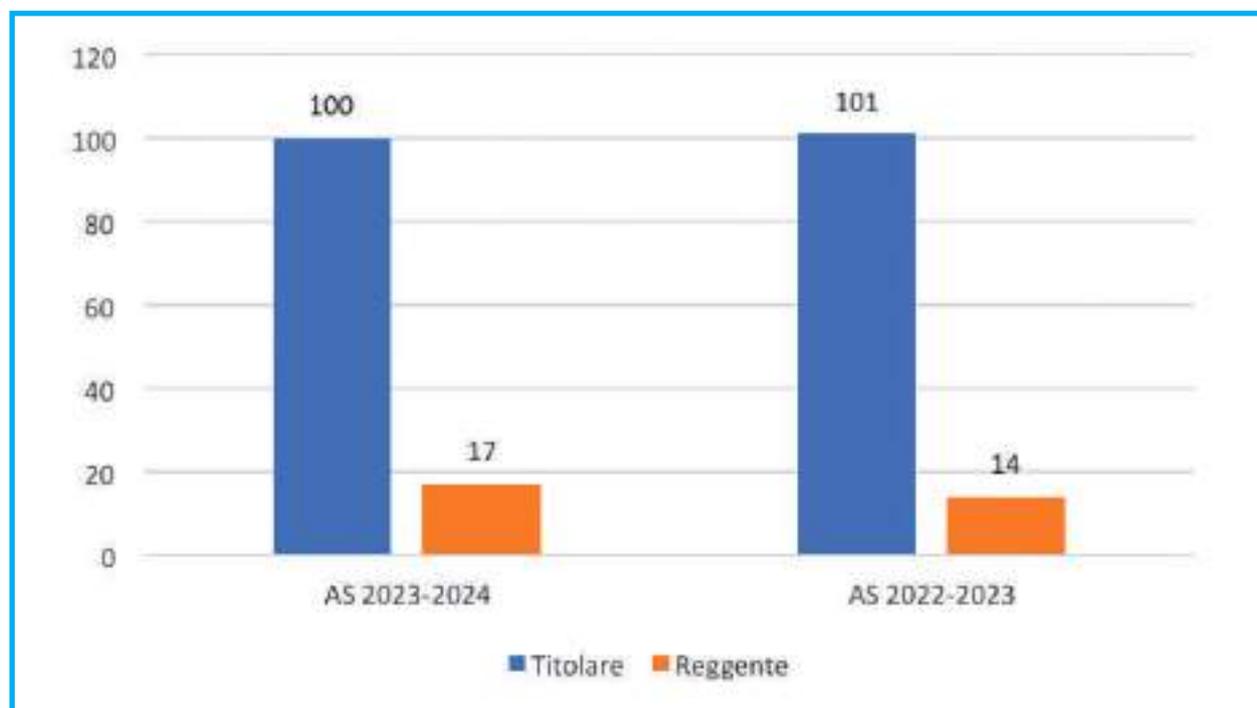
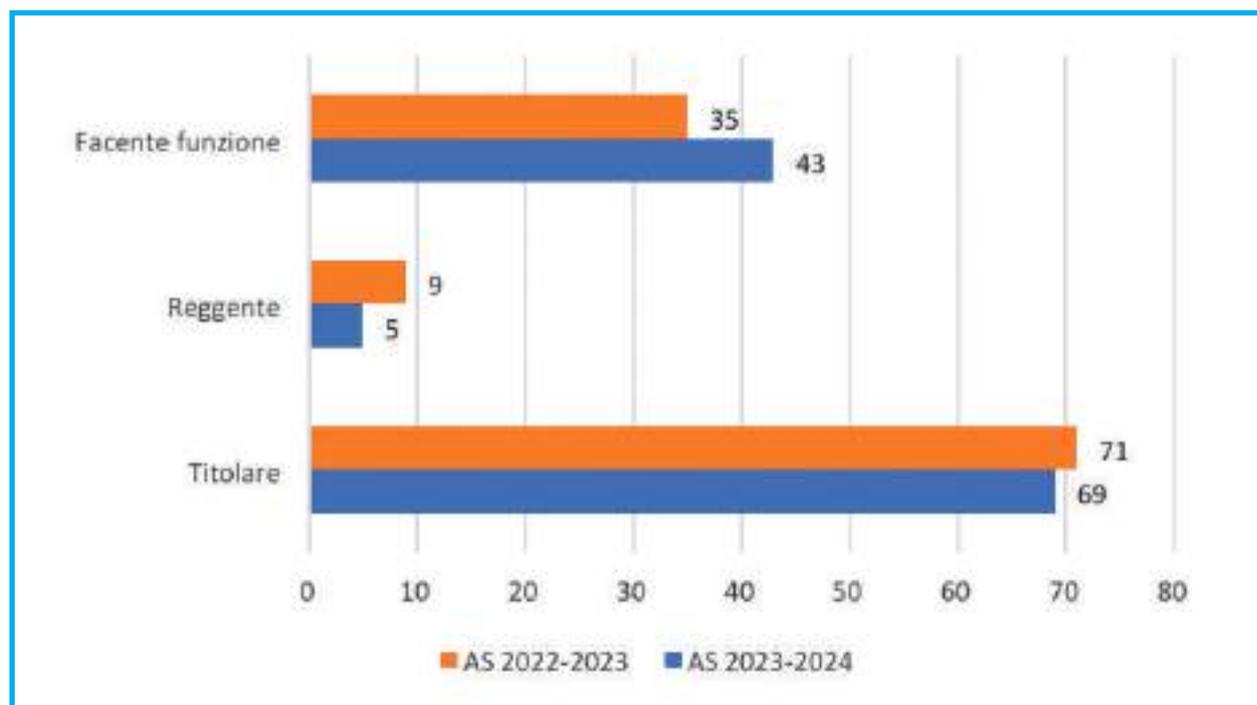
Zona	CPIA
NORD OVEST	37
NORD EST	23
CENTRO	28
SUD	27
ISOLE	15
TOTALE	130

TABELLA 1 - Dislocazione per regioni dei CPIA che hanno partecipato alla rilevazione

Regione	CPIA attivi nell'AS 2023-2024	CPIA che hanno partecipato alla rilevazione nell'AS 2023-2024	CPIA che hanno partecipato alla rilevazione nell'AS 2022-2023
Abruzzo	3	3	3
Basilicata	2	2	2
Calabria	5	3	3
Campania	8	8	8
Emilia Romagna	12	12	12
Friuli Venezia Giulia	4	3	4
Lazio	10	10	10
Liguria	6	6	5
Lombardia	19	18	14
Marche	5	5	5
Molise	2	2	2
Piemonte	12	12	12
Puglia	7	7	7
Sardegna	5	4	5
Sicilia	10	8	5
Toscana	11	8	11
Umbria	2	2	2
Veneto	7	4	5
TOTALE	130	117	115

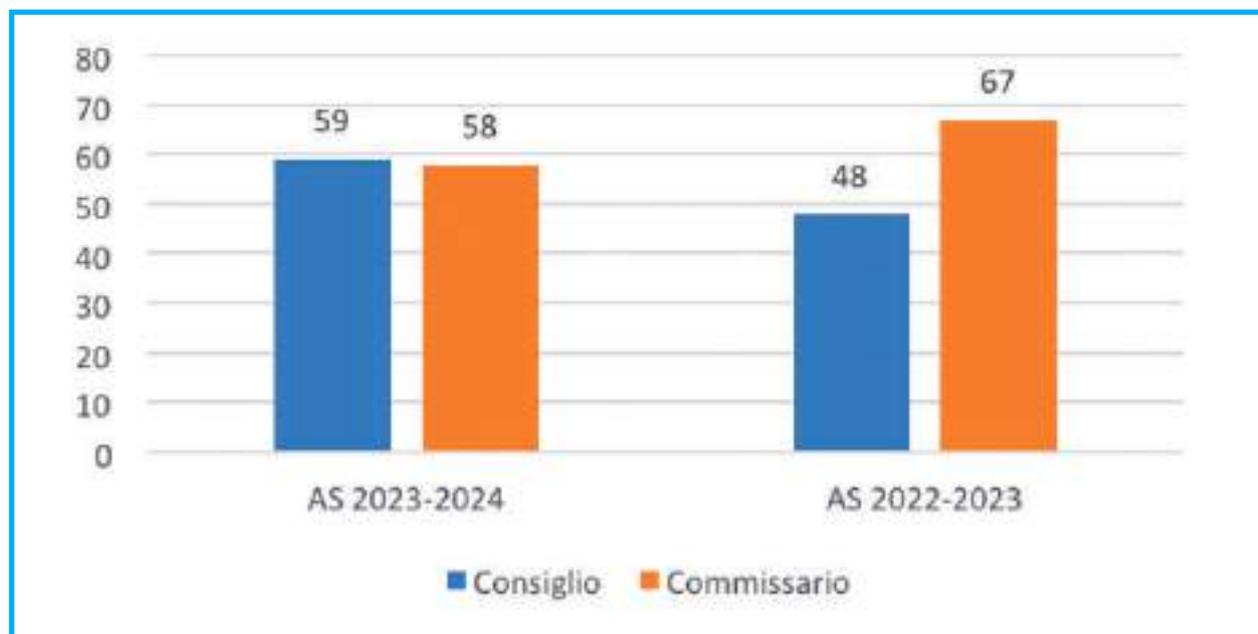
DATI RELATIVI AL DIRIGENTE SCOLASTICO E AL DSGA

I grafici seguenti illustrano la tipologia d'incarico dei Dirigenti scolastici e dei Direttori dei Servizi Generali e Amministrativi (DSGA). Dal confronto con i dati dell'anno precedente, si evidenzia un incremento dei Dirigenti con incarico di reggenza e una diminuzione dei DSGA titolari.

GRAFICO 1 - Tipologia di incarico del Dirigente scolastico**GRAFICO 2 - Tipologia di incarico del DSGA**

CONSIGLIO D'ISTITUTO

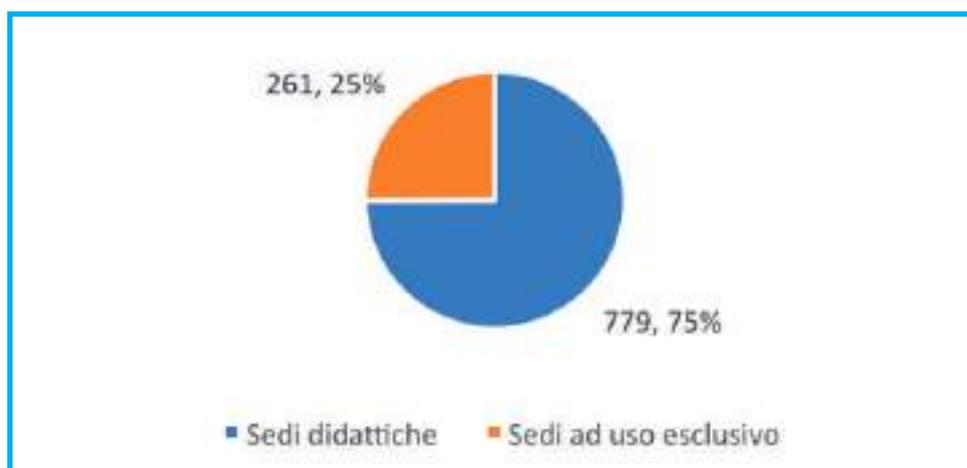
Attualmente, 59 CPIA hanno costituito il Consiglio d'Istituto, corrispondente al 50,4% del totale. Rispetto all'anno scorso, si registra un incremento di 9 CPIA con un Cdl attivo.

GRAFICO 3 - CPIA con Consiglio d'Istituto e Commissario straordinario**SECONDA SEZIONE: SEDI**

La rilevazione ha considerato due tipologie di sedi:

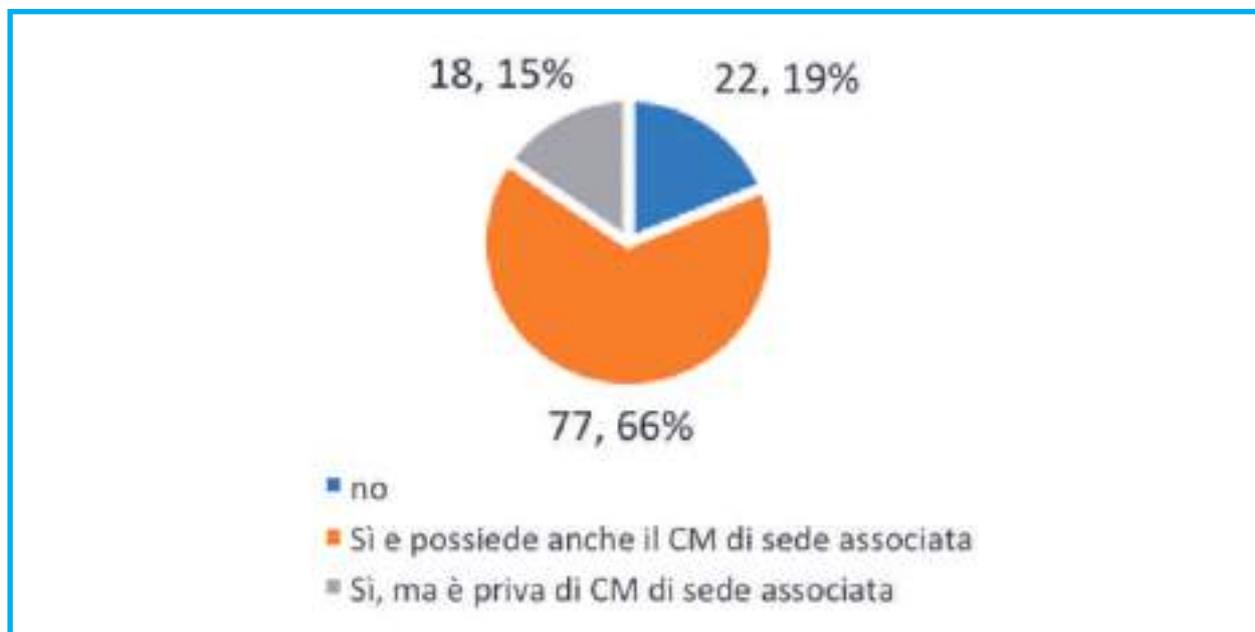
- sedi dotate di codice meccanografico;
- sedi prive di codice meccanografico, ovvero ulteriori "punti di erogazione del servizio" utilizzati dai CPIA in modo temporaneo tramite accordi e convenzioni.

Per quanto riguarda la prima tipologia, abbiamo anche analizzato quante di queste sedi siano ad uso esclusivo dei CPIA, ossia totalmente indipendenti da altre strutture scolastiche. Come mostrato nel grafico 4, sono 261 le sedi che rientrano in questa categoria, corrispondenti al 25% del totale.

GRAFICO 4 - Sedi

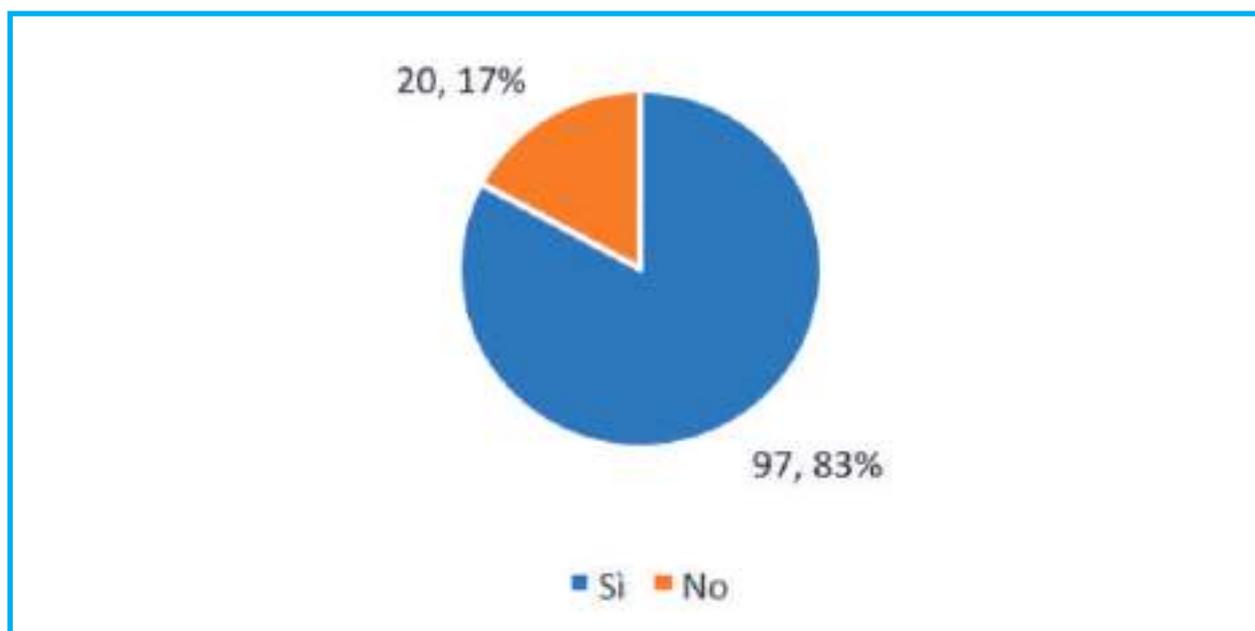
Il grafico 5 mostra le sedi amministrative che fungono anche da sedi di erogazione dei corsi, sia dotate che prive di codice meccanografico per l'organico

GRAFICO 5 - Sede amministrativa

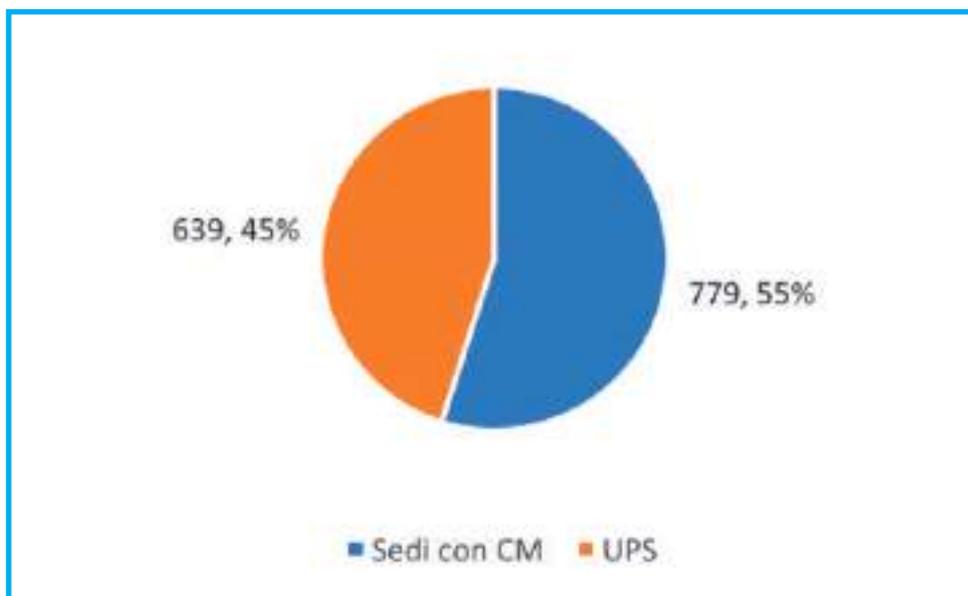


I punti di erogazione del servizio privi di Codice meccanografico sono 639 ma solo l'89% dei CPIA ricorre a questa modalità. Il grafico 6 mostra la percentuale di CPIA che utilizzano tale tipologia di sedi.

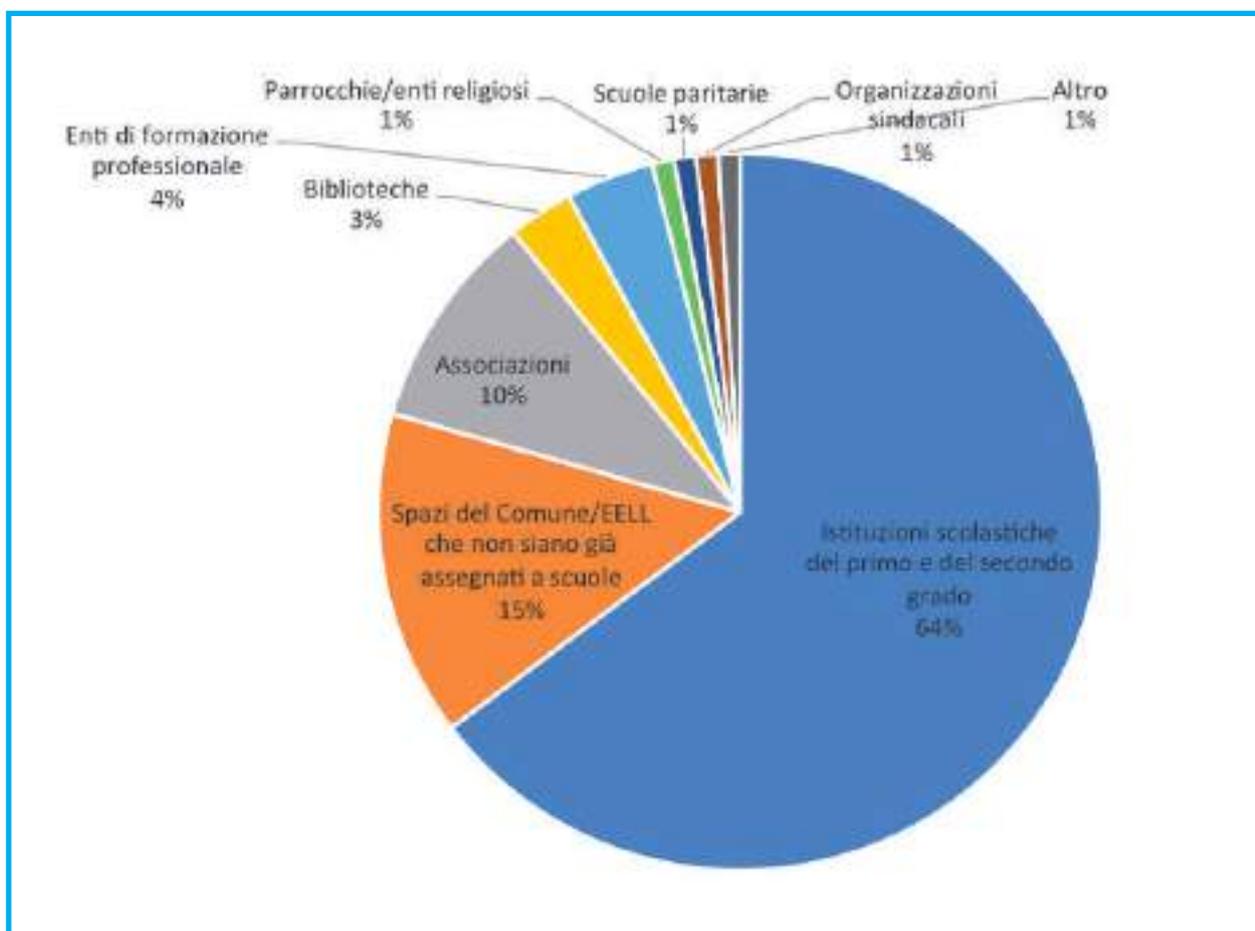
GRAFICO 6 - CPIA che erogano i percorsi presso punti di erogazione privi di CM



Complessivamente, quindi, i CPIA dispongono di 1418 sedi di cui 639 (il 45%) dotate di Codice meccanografico e 779 (il 55%) prive di CM.

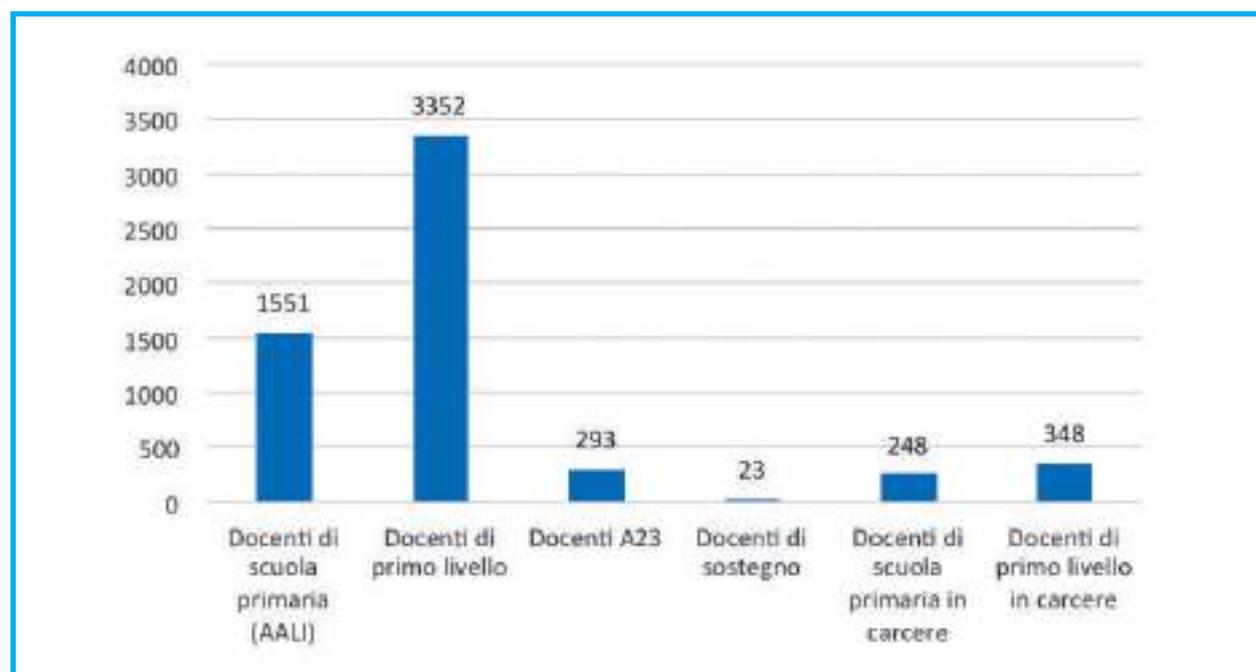
GRAFICO 7 - Sedi e Codici meccanografici

Con riferimento ai Punti di erogazione del servizio privi di Codice meccanografico, il grafico 8 mostra gli enti proprietari dei locali utilizzati.

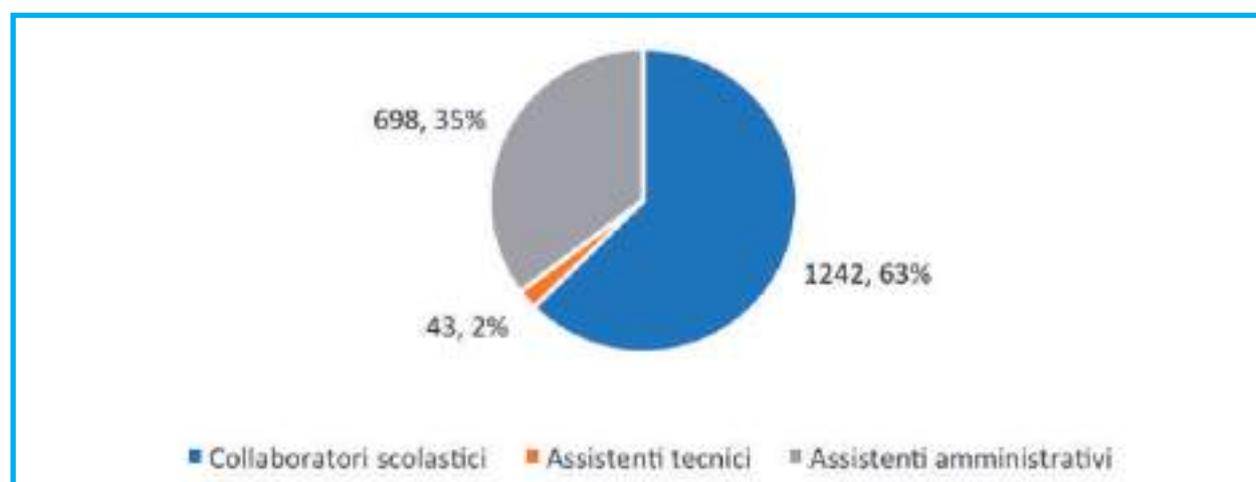
GRAFICO 8 - Enti proprietari dei locali utilizzati come ulteriori Punti di erogazione

TERZA SEZIONE: PERSONALE**PERSONALE DOCENTE**

Complessivamente, nell'Anno Scolastico 2023-2024 e per quanto riguarda i 117 CPIA campio-nati, la dotazione dell'organico dell'autonomia, comprese le scuole carcerarie, è di 5.815 unità. Il grafico 9 illustra la suddivisione per tipologia di posto.

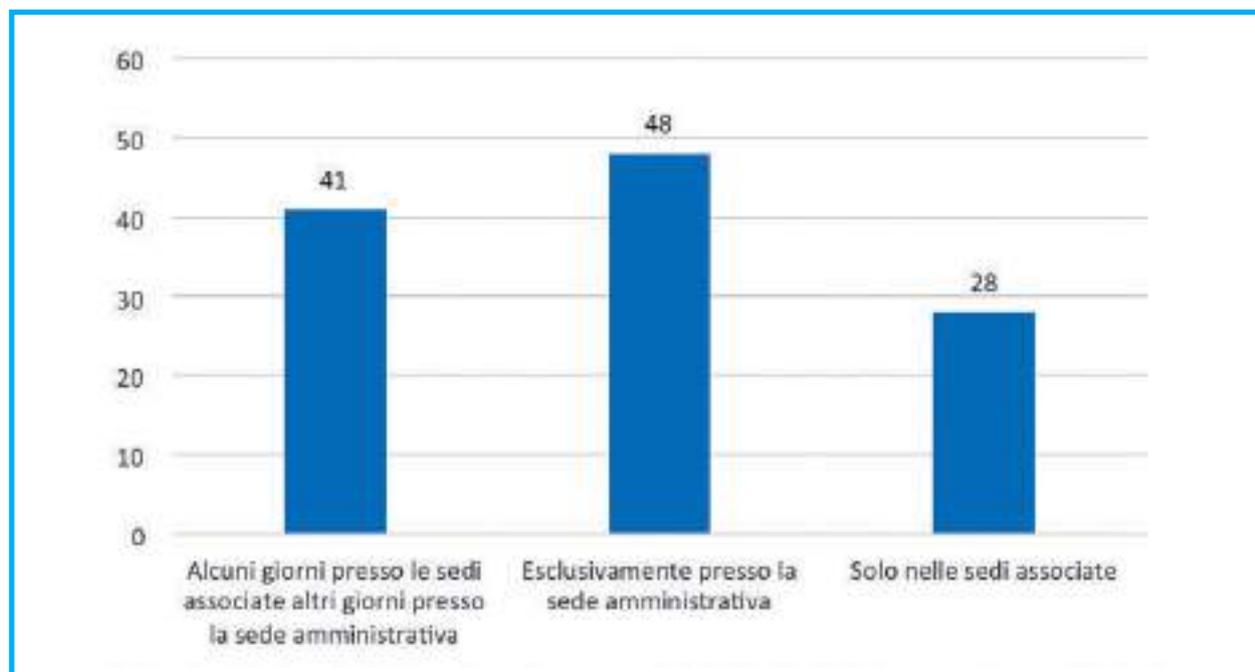
GRAFICO 9 - Numero docenti**PERSONALE ATA**

L'organico del personale ATA ammonta a 1983 unità di cui 698 Assistenti amministrativi, 1242 Collaboratori scolastici e 43 Assistenti tecnici.

GRAFICO 10 - Personale ATA

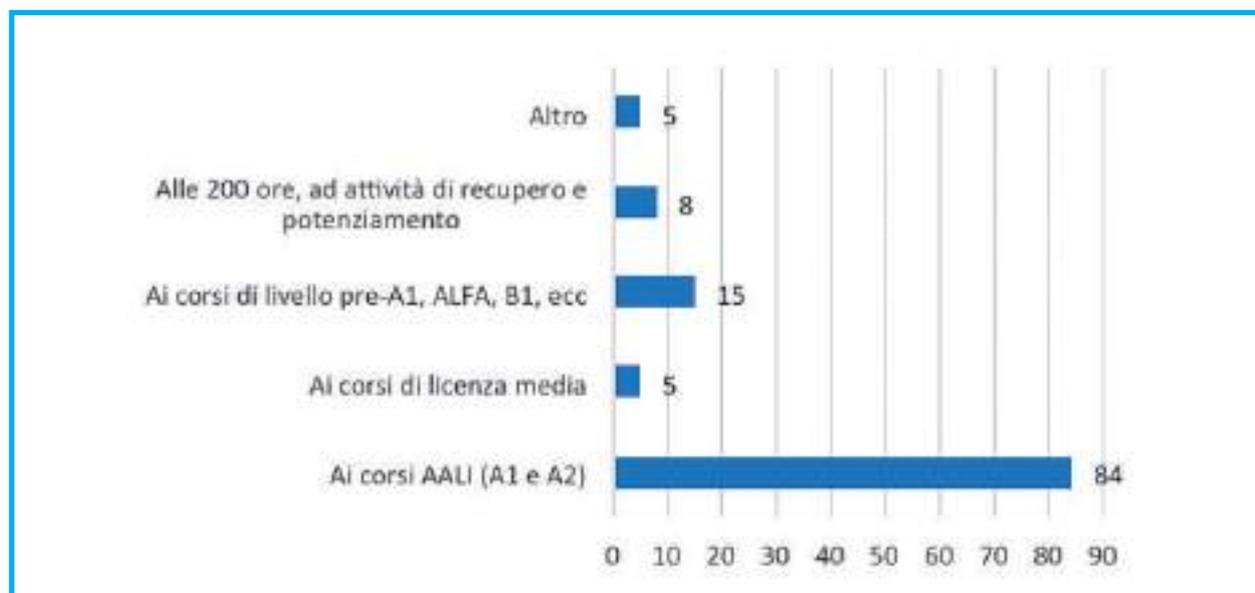
Il grafico 11 mostra le diverse modalità di assegnazione degli Assistenti Amministrativi alle sedi. Dei 117 CPIA, 48 dichiarano che gli AA lavorano esclusivamente presso la sede amministrativa, mentre 28 operano esclusivamente presso le sedi associate. In 41 casi, gli AA lavorano alcuni giorni presso la sede amministrativa e altri giorni presso le sedi associate.

GRAFICO 11 - Assegnazioni degli Assistenti amministrativi



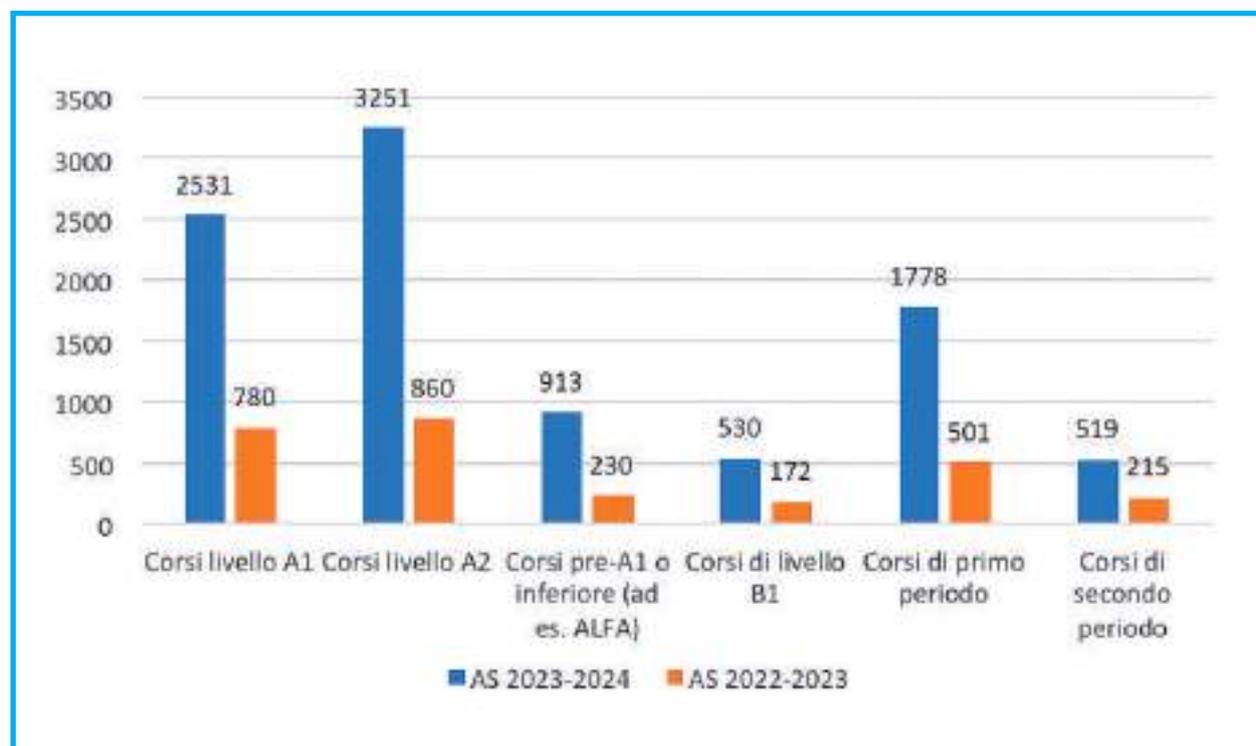
Per quanto riguarda l'assegnazione dei docenti della classe di concorso A023, ben 84 CPIA destinano i docenti A023 ai corsi di Alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana, 15 ai corsi di italiano rientranti nell'ampliamento dell'offerta formativa, 8 alle cosiddette "200 ore" mentre solo 5 ai corsi di primo livello.

GRAFICO 12 - Assegnazioni dei docenti A023

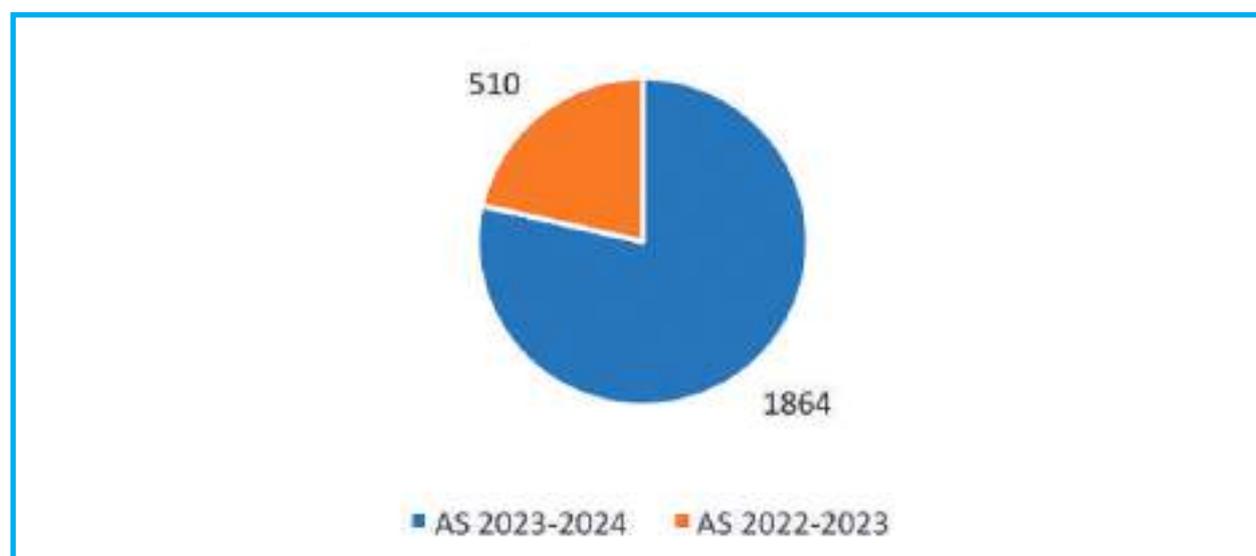


QUARTA SEZIONE: CORSI

Il grafico n. 13 mostra i corsi attivati nell'Anno Scolastico 2023-2024 rispetto al 2022-2023. I dati evidenziano un aumento significativo nel numero di corsi, passando da 2.758 dell'AS 2022-2023 a 9.522 nell'AS 2023-2024.

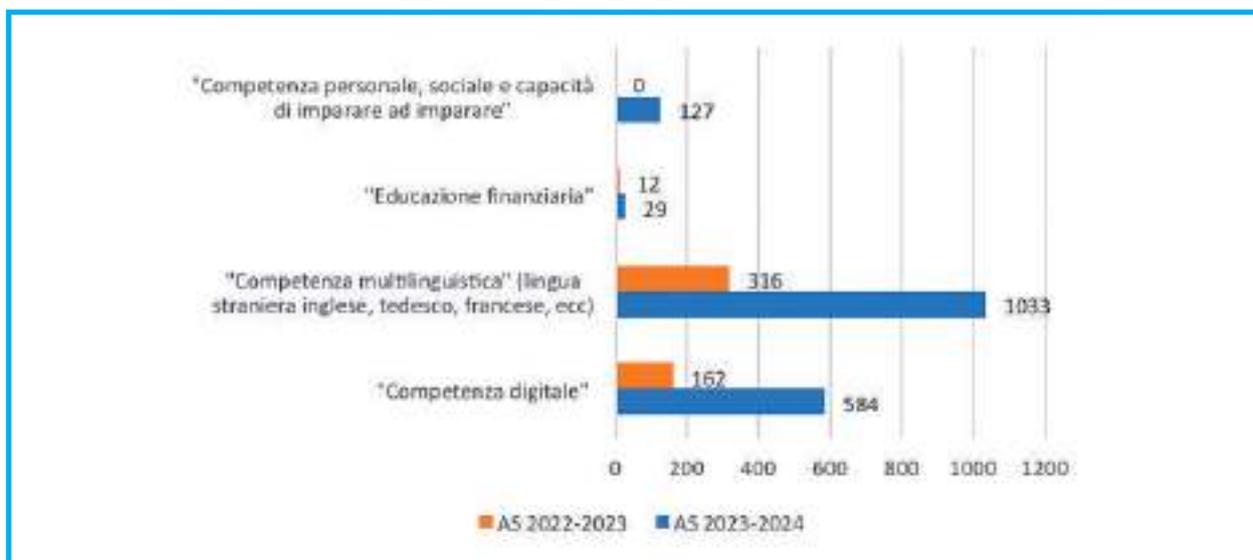
GRAFICO 13 - Corsi

Per quanto riguarda i corsi di Garanzia delle Competenze, si registra un notevole incremento rispetto al precedente anno scolastico, con 1.864 corsi attivati, rispetto ai 510 dell'AS 2022-2023.

GRAFICO 14 - Percorsi di Garanzia delle competenze

Tra i corsi di Garanzia delle Competenze, si osserva un aumento significativo di corsi relativi alla competenza multilinguistica (lingue straniere), alla competenza digitale e alla competenza personale, sociale e di “imparare a imparare”. Anche i corsi di “educazione finanziaria” registrano un certo incremento.

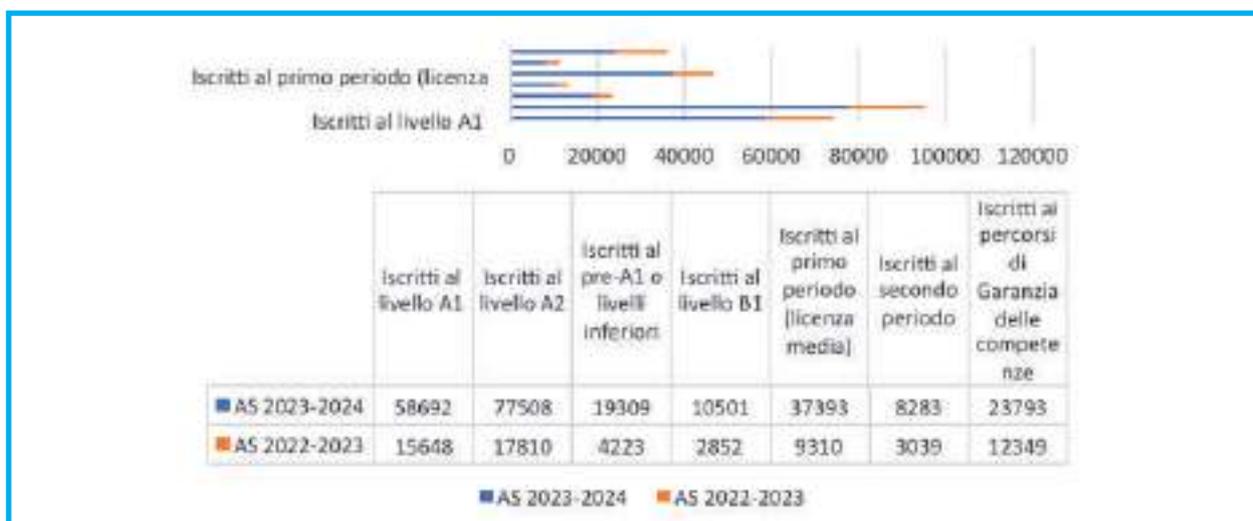
GRAFICO 15 - Tipologia dei percorsi di Garanzia delle competenze



QUINTA SEZIONE: STUDENTESSE E STUDENTI

La rilevazione ha registrato complessivamente 201.879 iscritti alle diverse tipologie di percorsi nell’AS 2023-2024. Di questi, 136.000 risultano iscritti ai percorsi di livello A1 e A2, mentre 45.676 sono iscritti ai corsi di primo livello. Rispetto allo scorso anno, si evidenzia un aumento degli iscritti ai corsi pre-A1 (19.309 contro 4.223) e ai corsi di livello B1 (10.501 contro 2.852). Si registra anche un raddoppio degli iscritti ai percorsi di Garanzia delle Competenze, con 23.793 rispetto ai 12.349 dell’anno precedente.

GRAFICO 16 - Numero di iscritti alle diverse tipologie di percorsi



La Tabella 2 fornisce un quadro dettagliato degli studenti minorenni iscritti ai diversi percorsi dei CPIA. Nel complesso, si registrano 10.078 studenti minorenni iscritti ai percorsi AALI. 7.302 sono iscritti ai percorsi di primo livello, che includono sia il primo che il secondo periodo didattico. Inoltre, si evidenzia la presenza di 10.216 studenti Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA), sottolineando l'importanza dei CPIA per garantire un'istruzione adeguata a questa fascia di studenti.

TABELLA 2 - Studenti minorenni

Descrizione	Numero
Numero complessivo di studenti minorenni iscritti ai percorsi AALI	10.078
Numero di studenti minorenni iscritti ai percorsi di primo livello (primo e secondo periodo)	7.302
Numero di studenti MSNA	10.216

La tabella successiva offre un'analisi del numero di studenti con bisogni educativi speciali iscritti ai CPIA nell'Anno Scolastico 2023-2024. Si evidenzia un aumento significativo di studenti con disabilità (DIV), che passano da 16 a 61 rispetto all'anno precedente, segno di una crescente attenzione verso l'inclusione e il supporto a questi studenti. Anche il numero di studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) ha mostrato un incremento, passando da 30 a 46. Questi dati sottolineano l'importanza di implementare strategie didattiche e risorse adeguate per garantire un ambiente di apprendimento inclusivo e di qualità per tutti.

TABELLA 3 - Studenti con Bisogni educativi speciali

Descrizione	Numero
Numero studenti DIV (L. 104)	61 (lo scorso anno erano 16)
Numero studenti DSA (L. 170)	46 (lo scorso anno erano 30)

SESTA SEZIONE: CARCERE

Questa sezione fornisce un'analisi dettagliata delle attività gestite dai CPIA all'interno degli istituti penitenziari. Un totale di 100 CPIA hanno dichiarato di gestire scuole in carcere, mentre 14 hanno specificato di operare nelle scuole all'interno degli Istituti Penali Minorili (IPM).

Le tabelle seguenti offrono una panoramica dei codici meccanografici assegnati alle scuole in carcere e dei corsi attivati. In particolare, la Tabella 4 mostra la distribuzione dei codici meccanografici, evidenziando che la maggior parte delle scuole utilizza combinazioni di codici. 6 CPIA hanno attivato attività in carcere pur in assenza di codice. Le Tabelle 5 e 6 illustrano il numero di corsi di Alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana, suddivisi per livello, e i corsi di primo livello attivati, suddivisi tra primo e secondo periodo didattico. Infine, la Tabella 7 evidenzia un significativo aumento dei corsi di Garanzia delle Competenze e ampliamento dell'offerta formativa, passando da 45 a 278 corsi rispetto all'anno precedente. Infine, la Tabella 8 fornisce una panoramica detta-

gliata degli studenti-detenuiti iscritti ai corsi. I dati evidenziano un numero significativo di iscritti distribuiti tra vari livelli di competenza. In particolare, si registrano 1.882 studenti al livello A1 e 2.831 al livello A2, seguiti da 530 iscritti a corsi di Pre-A1 o livelli inferiori e 121 al livello B1. Per quanto riguarda i percorsi di primo livello, il primo periodo conta 3.805 iscritti, mentre il secondo periodo ne registra 2.024. Inoltre, 2.313 studenti sono coinvolti nei percorsi di Garanzia delle Competenze e ampliamento dell'offerta formativa.

Questi dati dimostrano l'importanza dell'istruzione all'interno del sistema penitenziario e il ruolo cruciale dei CPIA nel promuovere l'istruzione e la formazione come strumenti per promuovere la ri-socializzazione e la reintegrazione dei detenuti.

TABELLA 4 - Tipologia di codici meccanografici assegnati alla scuola in carcere

Solo EE	EE + MM	Solo MM	Nessun codice
18	64	12	6

TABELLA 5 - Numero di corsi di Alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana attivati

Livello A1	Livello A2	Pre-A1 (o livelli inferiori)	Livello B1
231	343	79	14

TABELLA 6 - Numero di corsi di primo livello attivati

Primo periodo	Secondo periodo
351	154

TABELLA 7 - Numero di corsi Garanzia delle competenze/ampliamento dell'offerta formativa attivati

Numero complessivo dei corsi di Garanzia delle competenze/ampliamento dell'offerta formativa
278 (lo scorso anno erano 45)

TABELLA 8 - Studenti-detenuiti iscritti ai percorsi dei CPIA

Livell o A1	Livell o A2	Pre-A1 o livelli inferiori	Livell o B1	Primo periodo (licenza media)	Secondo periodo	Percorsi di Garanzia delle competenze/ampliamento
1882	2831	530	121	3805	2024	2313

SETTIMA SEZIONE: ULTERIORI INFORMAZIONI

Questa sezione presenta un'analisi su specifici aspetti dei CPIA. Rispetto all'attivazione e all'organizzazione dell'Aula Agorà, un modello educativo che favorisce l'apprendimento collaborativo e l'inclusione, dalle informazioni raccolte, emerge che 25 CPIA hanno attivato l'Aula Agorà, mentre 92 non l'hanno ancora implementata. Le modalità di organizzazione variano, con un mix di attività sincrone in presenza e da remoto, evidenziando la flessibilità necessaria per rispondere alle esigenze degli studenti. La gestione delle domande di iscrizione mostra che, in caso di esubero, la maggior parte dei CPIA ricorre a liste d'attesa, con solo un numero limitato di istituti che possono orientare gli utenti verso altre scuole o CPIA.

Le tabelle offrono anche un'analisi dettagliata sull'iscrizione di studenti minorenni, inclusi i NAI e i MSNA, nonché informazioni sull'accoglienza e l'integrazione di studenti quindicenni. Infine, viene riportata la distribuzione del tempo-scuola settimanale per i corsi di Alfabetizzazione e di primo livello, evidenziando le diverse modalità di organizzazione delle 200 ore di incremento e della didattica a distanza. Questi dati riflettono l'impegno dei CPIA nel garantire un'istruzione di qualità, adattando i percorsi formativi alle necessità di un pubblico diversificato e spesso vulnerabile.

Aula Agorà

Attivata	25
Non attivata	92

Modalità di organizzazione dell'Aula Agorà

All'interno di un'aula fisica con la presenza di un tutor, in modalità sincrona	12
Individualmente dagli studenti (ad es. da casa), in modalità sincrona	13
Sia individualmente dagli allievi sia in aule comunali sia a scuola	1

Gestione delle domande di iscrizione in esubero rispetto ai posti disponibili

Gli utenti vengono orientati in altre scuole/CPIA	2
Non abbiamo esuberanti	14
Si cerca sempre di soddisfare la richiesta, inserendoli in classe	1
Tramite lista d'attesa	100

Data di termine di accoglimento delle domande di iscrizione

Per i percorsi di primo livello entro il 31 dicembre; per i percorsi ALFA durante tutto l'anno scolastico	1
Anche dopo il 31 marzo con PFI biennale	1
Durante tutto l'anno scolastico	78
Entro il 15 novembre con deroga, mentre per i minorenni sempre	1
Entro il 15 ottobre	6
Entro il 31 dicembre	5
Entro il 31 gennaio per il I periodo didattico	1
Entro il 31 marzo	19
Altro	5

Iscrizione degli studenti minorenni NAI e MSNA

Non vengono iscritti	5
Vengono iscritti al primo livello con supporto AALI	1
Isritti sia nei corsi AALI sia nei corsi di primo livello (percorso misto)	82
Isritti solamente nei corsi AALI (fino al raggiungimento dell'A2)	11
Isritti solamente nei corsi di primo periodo (licenza media)	18

Altra categoria di studenti minorenni (ad es. in situazione di dispersione, ecc)

Vengono iscritti esclusivamente al CPIA (no doppia iscrizione)	91
Tramite un Accordo con gli Enti di Formazione professionale (IeFP) per far conseguire la Licenza media prima della qualifica	23
Altro	3

STUDENTI QUINDICENNI

Sono 70 i CPIA che hanno dichiarato di accogliere e iscrivere studenti quindicenni

Tempo-scuola settimanale dei corsi di Alfabetizzazione (pre-A1, A1, A2 e B1)

Fino a 4 ore settimanali	12
Fino a 6 ore settimanali	44
Fino a 8 ore settimanali	34
Oltre 8 ore settimanali	27

Tempo-scuola settimanale dei corsi di primo livello

Fino a 12 ore settimanali	14
Fino a 16 ore settimanali	58
Fino a 20 ore settimanali	38
Oltre 20 ore settimanali	7

Organizzazione delle 200 ore di incremento

Non vengono organizzate	27
Vengono gestite come incremento di ore, contemporaneamente alla licenza media, per potenziare il curriculum di 400 ore	68
Vengono utilizzate solo per alfabetizzare i minorenni stranieri	21
Altro	1

Organizzazione della FAD

In modalità asincrona	7
In modalità sincrona	2
Non viene svolta	14
Oltre il 20%	7
Viene proposta, ma fino al 20%	86
Altro	1

Organizzazione del secondo periodo didattico del primo livello

Viene offerto solo dal CPIA per quanto riguarda le competenze dell'area di istruzione generale	61
Viene organizzato in maniera "congiunta" con le scuole del II livello (area generale e materie di indirizzo)	40
Non viene erogato	6
Altro	10

Organizzazione delle attività di Accoglienza

Viene svolta da alcuni docenti con ore ricavate dall'orario di servizio	40
Viene svolta da tutti i docenti con ore ricavate dall'orario di servizio	74
Altro	3

Fascia oraria di erogazione dei corsi nell'arco della giornata

Antimeridiano, pomeridiano e serale	70
In orario antimeridiano	2
In orario antimeridiano e in orario pomeridiano	33
In orario pomeridiano	4
Dipende dalle sedi	3

Informazioni varie

CPIA che hanno elaborato il Curricolo d'Istituto	102
CPIA che hanno elaborato il curricolo di Educazione civica	105
CPIA che hanno elaborato il Regolamento degli studenti	95
CPIA fanno parte di una Rete Territoriale per l'Apprendimento Permanente di cui alla L.92/2012 (ne ha sottoscritto l'Accordo):	64

Enti e soggetti con cui il CPIA stipula per l'ampliamento e l'arricchimento dell'offerta formativa

Associazioni delle comunità straniere	5
Associazioni datoriali	2
Enti del Terzo settore	26
Enti di formazione professionale accreditati	55
Non stringo accordi	19
Altro	10

TEST DI CONOSCENZA DEL LIVELLO A2 (TEST PREFETTURA)

Sono 110 i CPIA che dichiarano di organizzarli.

Test somministrati al mese	
Fino a 2	78
Fino a 4	19
Oltre 4	13

Sessioni di formazione civica per l'Accordo di integrazione

Sono 89 i CPIA che dichiarano di organizzarle.

Numero di sessioni al mese	
Fino a 2	65
Fino a 4	15
Fino a 8	6
Oltre 8	3

Il CPIA adotta libri di testo utilizzando il portale dell'AIE?

Hanno risposto positivamente 29 CPIA.

Il CPIA utilizza il registro elettronico?

Hanno risposto positivamente 116 CPIA.

Principali Registri elettronici utilizzati	
Argo	2
Nuvola	2
Nettuno	23
SICPIA	18
SOGI	70
Altro	1

I dati presentati per l'Anno scolastico 2023-2024 offrono un quadro dettagliato e significativo sul funzionamento e sull'evoluzione dei CPIA in Italia. Con un tasso di partecipazione del 90% nella rilevazione, l'indagine ha permesso di evidenziare non solo la stabilità del numero di CPIA, ma anche un incremento nelle iscrizioni e nell'offerta formativa, specialmente nei corsi di Garanzia delle Competenze.

Il report sottolinea la diversificazione delle modalità didattiche, inclusa l'implementazione dell'Aula Agorà, che indica un impegno crescente verso l'innovazione didattica e l'inclusione. Nonostante ciò, la gestione delle domande di iscrizione in esubero rimane una sfida, con la maggior parte dei CPIA che fa ricorso a liste d'attesa.

L'inclusione di studenti minorenni, compresi i Minori Stranieri Non Accompagnati, e l'attenzione ai bisogni educativi speciali rappresentano passi significativi verso un sistema educativo più equo e accessibile. La crescente attenzione verso le pratiche di inclusione è testimoniata anche dall'aumento degli studenti con disabilità e Disturbi Specifici dell'Apprendimento.

Le attività educative all'interno degli istituti penitenziari evidenziano ulteriormente il ruolo cruciale dei CPIA nel promuovere la formazione come strumento di risocializzazione, contribuendo a un approccio più integrato e umano all'istruzione.

In conclusione, il panorama delineato dalla rilevazione indica una comunità educativa in evoluzione, pronta a rispondere alle sfide contemporanee attraverso pratiche innovative e un forte impegno per l'inclusione e la qualità dell'istruzione. Resta essenziale continuare a monitorare questi sviluppi, affinché le politiche e le pratiche adottate possano garantire un'istruzione di alta qualità per tutti gli studenti, indipendentemente dalla loro provenienza o dalle loro specifiche esigenze.

SECONDA SEZIONE
ESPERIENZE

Renato Cazzaniga | Claudio Corbetta | Carmensita Feltrin | Flavia Virgilio

RETE DI SCOPO NAZIONALE ICT IDA

**FAD: UN PROGETTO CHE GUARDA IL PRESENTE
PER PENSARE AL FUTURO**



La Rete di scopo nazionale ICT IdA della RIDAP, a conclusione del seminario residenziale tenutosi dal 30 giugno al 6 luglio 2024 a Lignano Sabbiadoro dal titolo “Fruizione a distanza: ieri, oggi e domani”, durante il quale si è approfondito e condiviso il documento relativo alle modalità di erogazione della FAD nell’istruzione degli adulti e a esito del confronto con l’Ufficio IV del MIM DGO-SVI e con l’Indire che ha partecipato ai lavori del seminario in attuazione della Convenzione in essere (PA digitale n.70/2024 accordi e convenzioni), propone la realizzazione di un progetto di ricerca sperimentale nell’ambito di quanto previsto dal DPR 275/99. Il Progetto avrà durata triennale e sarà finalizzato a dare centralità al modello di Patto Formativo Individuale incardinato sulla relazione tra insegnante e studente, nell’intento di rendere più flessibile la sua strutturazione grazie alle possibilità offerte dall’innovazione tecnologica.

In particolare le modifiche strutturali e innovative che si intende sperimentare sono:

- una maggiore flessibilità rispetto al limite attuale del 20% nella proposta nel PFI di percorsi asincroni alternativi alla presenza in classe;
- possibilità di utilizzare nell’ambito del PFI come strumento di flessibilità anche la fruizione a distanza sincrona nel contesto di una classe integrata, riconoscendola come presenza;
- la definizione di nuovi criteri di costituzione del Patto Formativo Individuale che verranno utilizzati per regolare il rapporto tra attività in presenza, la quantità di riconoscimento di crediti e le modalità di fruizione a distanza sincrona e asincrona riconosciute allo studente.

Gli obiettivi del Progetto definiti in stretta relazione alle modifiche strutturali proposte saranno:

- aumentare il numero di studenti che terminano il percorso di studi con esito positivo;
- innalzare il livello delle competenze in uscita degli studenti;
- aumentare il numero di utenti che, a esito dei percorsi di orientamento scolastico, proseguono gli studi.

Inoltre, il Progetto si propone di raggiungere anche i seguenti obiettivi sempre collegati alle innovazioni proposte e che riguardano la qualità del sistema:

- diffondere standard di qualità omogenei nell’erogazione dei percorsi di Fruizione a Distanza asincrona, anche in riferimento agli standard di qualità e tecnici già definiti per le Università;
- formare insegnanti esperti nella realizzazione di percorsi autoconsistenti da fruire a distanza;
- creare repository di risorse da mettere a disposizione della comunità professionale dei docenti dei CPIA.

Tutti gli obiettivi della sperimentazione saranno sottoposti a valutazione dei risultati grazie alla collaborazione con Indire.

La Fad - Fruizione a Distanza - è prevista nelle Linee Guida del 2015 come un diritto soggettivo dei nostri studenti finalizzato a garantire loro la possibilità di esercitare il diritto all'istruzione rendendo efficace il personale progetto di vita e di formazione che, in quanto adulti, ha necessità di conciliarsi con le altre dimensioni della vita attiva.

Perché è importante che le scuole come i Centri Provinciali di Istruzione per gli Adulti investano risorse e sforzi per realizzare la FAD rispondendo a standard di qualità? Troverete le risposte a questa domanda nei sette punti elencati.

FLESSIBILITÀ

Molti adulti che frequentano i C.P.I.A. hanno impegni lavorativi e familiari che rendono difficile seguire un percorso di istruzione tradizionale. La FAD permette loro di organizzare lo studio in base ai propri tempi e disponibilità, **favorendo la conciliazione** tra vita personale, familiare e impegni lavorativi.

COMPETENZE DELLA COMUNITÀ DOCENTE

Progettare, programmare e realizzare oggetti didattici da utilizzare attraverso la FAD consente alla comunità docente di **accrescere le competenze progettuali** a beneficio anche della didattica in presenza. L'insegnante sviluppa la propensione all'attività di ricerca e sperimentazione e di analisi dei risultati, costruisce ambienti di apprendimento autoconsistenti miscelando sapientemente metodologie, strumenti, tempi, spazi e modalità di verifica e di autoapprendimento.



PERSONALIZZAZIONE

La FAD permette un approccio personalizzato all'istruzione e alla formazione. Gli studenti possono progredire secondo il proprio ritmo e accedere a risorse aggiuntive per approfondire gli argomenti che trovano più difficili o di maggiore interesse. La FAD è uno degli strumenti di cui il gruppo docente si avvale per personalizzare il **Patto Formativo Individuale** confezionando per ogni utente un abito su misura in relazione ai bisogni formativi e di conciliazione, un ambiente in grado di valorizzare le competenze acquisite in contesti formali, informali e non formali attraverso il riconoscimento dei crediti e di favorire la fruizione dei percorsi didattici che integrano la fruizione in presenza con una fruizione a distanza sincrona o asincrona.

LIFELONG LEARNING

La FAD favorisce l'**apprendimento permanente** (lifelong learning) e la formazione continua, consentendo agli adulti di aggiornare continuamente le proprie competenze e conoscenze in un mondo del lavoro in continua evoluzione. Questo è essenziale per mantenere e migliorare le proprie opportunità lavorative in vista dell'**occupabilità**.

ICT COME AMPLIFICATORI COGNITIVI

La comunicazione è un veicolo essenziale per rendere efficace il processo di insegnamento/apprendimento. Gli strumenti di comunicazione utilizzati hanno la capacità di attivare i processi di apprendimento per condurre l'apprendente alla costruzione simbolica dei concetti e all'acquisizione di competenze. Le ICT veicolano un sapere reticolare, complesso, metacognitivo e favoriscono modalità di autoapprendimento costituendo di fatto degli amplificatori cognitivi in grado di aumentare

e diversificare le opportunità di apprendimento. Inoltre favoriscono un sapere di tipo immersivo e consentono al discente di apprendere attraverso il gioco e la dimensione del piacere. La FAD utilizza piattaforme digitali che offrono una vasta gamma di strumenti interattivi, come video, quiz, forum di discussione, e materiali multimediali, rendendo l'apprendimento più coinvolgente e cooperativo.

COMPETENZE DIGITALI DI CITTADINANZA

L'uso di percorsi di apprendimento in FAD aiuta gli studenti ad acquisire e migliorare le competenze digitali, che sono sempre più richieste nel mercato del lavoro. Essere competenti nell'uso delle tecnologie digitali è un vantaggio significativo per gli adulti che cercano di migliorare le proprie prospettive professionali, per consentire di esercitare la **cittadinanza attiva** nel quadro delle competenze europee previste dal framework DigComp 2.2.

ACCESSIBILITÀ

Gli studenti dei CPIA possono provenire da zone geografiche diverse, spesso lontane dai centri di erogazione dei percorsi di istruzione. La FAD **elimina le barriere geografiche**, permettendo a chiunque, ovunque si trovi, di accedere ai programmi formativi senza dover affrontare lunghi spostamenti.

La proposta di sperimentazione intende assumere e valorizzare elementi già presenti nella normativa attuale: la centralità del Patto Formativo Individuale, gli strumenti di flessibilità e di personalizzazione, il ruolo centrale della scuola come ambiente di apprendimento integrato nel quale la didattica in presenza si coniuga con gli strumenti di flessibilità. Questo consentirà di definire un quadro attualizzato e coerente sulla base delle possibilità aperte dalle innovazioni tecnologiche a 10 anni dall'emanazione delle Linee Guida del 2015. Il perimetro della sperimentazione definisce uno "spazio d'azione" per promuovere e diffondere standard di qualità nell'erogazione della FAD che riconducano a un minimo comun denominatore le tante esperienze innovative elaborate in questi anni dal mondo dei CPIA, con la finalità di costruire Patti Formativi Individuali in grado di rispondere ai bisogni di istruzione di studentesse e studenti.

ENTRIAMO NEL MERITO DELLE PROPOSTE



I Patti Formativi individuali devono rispondere al criterio della personalizzazione con l'obiettivo di favorire il successo formativo di ciascuno studente. La scuola ha il dovere di proporre percorsi che si svolgono in presenza garantendo a ciascuno di poter fruire al 100% del curriculum in presenza. Sarà il PFI a definire eventuali riduzioni del monte orario complessivo in base al riconoscimento dei crediti, nel caso in cui l'adulto faccia richiesta di avvalersi di questa possibilità, o di prevedere modalità di fruizione diversa di parti del curriculum utilizzando lo strumento della Fruizione a Distanza sincrona o asincrona, nel caso in cui l'adulto manifesti la necessità di conciliare gli impegni connessi alla sua sfera di adultità con il suo desiderio di istruzione.

Si ribadisce che i CPIA in quanto ordinamento scolastico erogano percorsi di istruzione in presenza e che eventuali riduzioni del monte ore curricolare o diverse modalità di fruizione del curriculum non devono andare a erodere oltre una certa soglia questa parte fondamentale dell'istruzione scolastica. Tale soglia viene fissata in riferimento alle competenze in ingresso riconosciute attraverso i crediti: in presenza di crediti inferiori al 40% si ritiene di dover definire che la quota in presenza non possa scendere al di sotto del

35% del monte ore previsto dal percorso di riferimento; in presenza di crediti del 40-50%, possedendo lo studente una maggiore autonomia, la quota minima di presenza da garantire sarà del 30%.

Tale quota è calcolata sulla base degli strumenti di flessibilità e personalizzazione già previsti dalla normativa vigente che permette infatti di:

- riconoscere crediti per una percentuale di norma non superiore al 50%
- accedere alla FAD per una percentuale di regola non superiore al 20%

La quota in presenza del PFI è infatti necessaria a raggiungere quelle competenze che non è possibile costruire a distanza in quanto non possono prescindere dall'interazione diretta con i docenti e con i compagni. L'attività in presenza consente perciò alla scuola di espletare al meglio le funzioni di accoglienza, di interazione e socializzazione, di verifica e di orientamento che danno senso al percorso scolastico e che non possono prescindere da un'attività in presenza. Attraverso la sperimentazione sul **Patto Formativo Individuale** si andranno ad articolare gli strumenti di flessibilità e personalizzazione in considerazione delle competenze e dei bisogni dell'utente nella definizione di un progetto formativo equilibrato ed efficace.

LA SPERIMENTAZIONE NELLA FAD ASINCRONA

Nel caso della FAD asincrona l'articolazione del Patto Formativo, oltre a rispettare la quota minima di fruizione in presenza del 35%-30% già indicata, deve comunque perseguire un equilibrato rapporto tra la percentuale di crediti attribuiti allo studente e la percentuale di FAD concessa. Quest'ultimo criterio viene individuato a partire dalla considerazione che la fruizione a distanza presuppone un buon livello di autonomia nello studio da parte dello studente e che i crediti riconosciuti in ingresso siano un indicatore valido e sufficientemente oggettivo del livello di autonomia.

Sulla base di questi criteri si indicano i seguenti limiti di gestione della flessibilità e personalizzazione dei percorsi, con riferimento alla FAD asincrona:

Quota crediti riconosciuti	Quota FAD asincrona possibile
10%	20%
20%	30%
30%	35%
40%	30%
50%	20%

LA SPERIMENTAZIONE NELLA FAD SINCRONA

Per quanto riguarda la FAD sincrona, si conferma la previsione di una frequenza minima dei percorsi in presenza del 35%-30% ma, attraverso la sperimentazione, si intende superare la rigidità dell'Aula Agorà in tre direzioni:

- permettere la fruizione sincrona dei percorsi non solo da spazi appositamente allestiti, come nel modello vigente, ma anche dalle proprie abitazioni, da parte degli studenti che sono impossibilitati a raggiungere la sede di erogazione dei corsi durante l'anno, andando cioè a creare delle "aule virtuali" che ospiteranno studenti con Patti Formativi simili;
- permettere di creare "classi integrate" nelle quali lavorano in simultanea studenti in presenza e studenti che, in virtù della personalizzazione del Patto Formativo, possono seguire quote orarie

del percorso da remoto, attraverso il collegamento in videoconferenza, in considerazione di specifiche esigenze che possono presentarsi in alcuni periodi dell'anno scolastico;

- superare il vincolo dell'autorizzazione da parte di USR previsto dalla normativa per l'attivazione delle Aule Agorà.

Il Patto Formativo Individuale dovrà nel corso dell'anno essere monitorato dalla Commissione nelle sue articolazioni sulla base di considerazioni inerenti la verifica della sua efficacia o modificato sulla base di sopravvenute esigenze e situazioni non preventivate al momento della sottoscrizione. La possibilità di realizzare quote di formazione in FAD necessita di presupposti infrastrutturali. Questi presupposti riguardano le infrastrutture della scuola e la disponibilità di device e connettività dello studente, ma dipende anche dal possesso di competenze digitali di base che la scuola deve accertare o costruire prima della definizione del PFI.

IL MODELLO DI CLASSE INTEGRATA

Il Gruppo Classe è un elemento costitutivo dell'ambiente di apprendimento del PTOF della scuola ed è il luogo nel quale lo studente riporta i percorsi svolti a distanza per essere valutati anche nell'ambito di compiti di realtà. Il Gruppo classe è il momento dell'integrazione di molti costituenti didattici che contribuiscono alla costruzione di un ambiente di apprendimento efficace. L'integrazione



è intesa come comunicazione e socializzazione, ma anche come armonizzazione di modalità di apprendimento proposte in presenza e a distanza. È l'ambiente didattico che integra l'apprendimento formale con le competenze informali e non formali già possedute dai nostri utenti che vengono messe in gioco, ed è l'ambiente che integra le diverse dimensioni del piacere e dello sforzo, dell'immersione e dell'astrazione, delle diverse metodologie, dei diversi strumenti didattici e delle ICT.

Tale elemento evidenzia il ruolo della classe e il potenziale partecipativo degli strumenti online. La definizione e lo svolgimento di *e-tivity* rappresentano fasi del percorso formativo che mirano non solo a favorire il potenziamento di specifiche competenze, ma anche il coinvolgimento diretto degli studenti nelle attività formative e nei loro obiettivi. La condivisione di tali attività con il gruppo classe contribuisce a promuovere processi di interazione tra i partecipanti al percorso, e di "costruzione" di obiettivi comuni, indipendentemente dalla presenza fisica/a distanza/sincrona/asincrona.

Inoltre, nei percorsi FAD asincroni, laddove i periodi di partecipazione a distanza sono più prolungati, è possibile prevedere forme di interazione docenti-studenti sotto forma di tutoraggio, anche trovando ulteriori forme di coinvolgimento della classe. In tal senso, si evidenzia il ruolo del docente e della sua azione di guida e di orientamento durante tutto il percorso formativo. Il modello di classe integrata e le diverse azioni di tutoraggio intraprese dai docenti, evidenziano, infine, l'obiettivo più generale del percorso di sperimentazione: dare centralità a un modello di Patto Formativo Individuale, incardinato sulla relazione tra insegnante e studente, nei contesti di flessibilità consentiti dalle attuali ICT.

IL RUOLO DEI DOCENTI E LA FORMAZIONE IN ACCOMPAGNAMENTO

La formazione è la leva strategica del cambiamento e dell'innovazione nella scuola. La costruzione di percorsi asincroni autoconsistenti presuppone approfondite competenze disciplinari, metodologiche e relative all'utilizzo delle ICT e dell'AI, integrandole sapientemente in ambienti di apprendimento finalizzati a sviluppare il pensiero critico e i processi metacognitivi. Per i percorsi che prevedono attività in presenza e in modalità a distanza-sincrona, un punto di attenzione è relativo

alla gestione della classe integrata. La Rete nazionale ICT IdA della RIDAP si occupa della formazione all'utilizzo consapevole e didattico delle ICT nella didattica dei percorsi di apprendimento rivolti alla popolazione adulta. La Rete di scopo condivide risorse professionali e attraverso una progettazione di rete reperisce risorse finanziarie finalizzate a incrementare i livelli di professionalità della comunità. La Rete ICT IdA mette a disposizione della gestione del Progetto le competenze del Gruppo Tecnico nazionale dei formatori che in questi anni hanno rappresentato un punto di riferimento per tutta la comunità RIDAP. I formatori seguiranno dal punto di vista della ricaduta didattica la sperimentazione in oggetto e si spenderanno per far crescere il livello di competenza didattica della nostra Comunità professionale. Corsi in presenza, seminari residenziali, MOOC, un ricco catalogo di corsi sincroni, formazioni in situazione saranno le proposte formative che verranno rivolte ai docenti. Attraverso il sito CPIADIGITALE la Rete comunicherà le proposte formative ai docenti e metterà a disposizione i formatori e le loro competenze per far progredire la consapevolezza didattica delle potenzialità legate all'utilizzo delle ICT.



A supporto dei docenti coinvolti nella sperimentazione attraverso l'utilizzo del portale della formazione Leonardo Visonario <https://www.leonardovisionario.it/mooc/> si proporrà una formazione asincrona rivolta ai docenti grazie alla strutturazione di MOOC. Attualmente sono attivi 18 MOOC che nell'a.s. 2023/24 hanno visto la partecipazione di oltre 1000 utenti tra docenti e personale ATA. Il Gruppo Tecnico della Rete, in collaborazione con Indire, eventualmente anche con Invalsi, e con il MIM accompagneranno la sperimentazione, il monitoraggio e la valutazione dei suoi esiti.

LA CREAZIONE DI REPOSITORY

Parallelamente ai percorsi in aula (in presenza e in sincrono) si prevede che i docenti coinvolti nella sperimentazione, implementino risorse educative aperte a tutte le scuole partecipanti. La progettazione delle risorse educative avrà per oggetto i contenuti dei percorsi sperimentali e sarà prevista in termini di granularità degli stessi.



Le risorse prodotte durante la sperimentazione andranno a popolare un ambiente di lavoro aperto con contenuti didattici rilasciati con licenza Creative Commons a disposizione di tutti i docenti per poter autonomamente costruire il proprio percorso. Ciascun elemento potrà essere aggiornato, modulato e assemblato per garantire la coerenza

con il percorso formativo di ciascun docente. L'obiettivo di tale azione è quello di consentire a ciascun docente la "composizione" di specifiche risorse digitali, a partire dai contenuti disponibili e adattabili alle esigenze dei singoli, emerse nel PFI.

LA PROPOSTA PRELIMINARE DI SPERIMENTAZIONE

La sperimentazione coinvolgerà 20 Istituzioni scolastiche sulla base di candidature deliberate dagli organi collegiali. In via preliminare le linee individuate per l'avvio della sperimentazione sono le seguenti:

Criteri di selezione delle scuole partecipanti alla sperimentazione

- a. Tipologie dei percorsi coinvolti:
 - alfabetizzazione;
 - primo livello - primo periodo didattico.

- b. Dislocazione nazionale
 - Nord 8 - Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Emilia Romagna
 - Centro 5 - Toscana, Marche, Lazio, Umbria, Abruzzo
 - Sud - Isole 7 - Molise, Puglia, Basilicata, Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna
- c. Adeguatezza dei sistemi infrastrutturali ICT
 - connessione;
 - classi integrate con sistemi di videoconferenza (Digital board, sistema di videocamere, impianto audio);
 - utilizzo di piattaforme per la condivisione;
 - disponibilità dei device per gli studenti.
- d. Pregresse esperienze nazionali da parte dei docenti nell'ambito della formazione ICT
 - partecipazione a Reti di scuole che favoriscono l'utilizzo didattico delle ICT;
 - presenza nel corpo docente di insegnanti con esperienza nazionale, regionale o provinciale come formatori sull'utilizzo delle ICT;
 - presenza nel corpo docente di insegnanti con esperienza di creazione documentata di percorsi FAD;
 - presenza nel corpo docente di insegnanti con esperienza documentata di costruzione di percorsi MOOC.
- e. Disponibilità a condividere risorse (ore docenti, infrastrutture, formatori, piattaforme ecc.) per la realizzazione del Progetto di sperimentazione.

MODELLO DI SPERIMENTAZIONE

La sperimentazione avrà la durata di tre anni scolastici e prevederà le seguenti fasi:

- formazione iniziale dei docenti;
- sperimentazione nelle classi e creazione di oggetti didattici RAD;
- documentazione, valutazione e validazione di repository.

Si creerà un Gruppo di lavoro nazionale che avrà il compito di coordinare e di curare l'avvio, l'accompagnamento e le attività della sperimentazione. Crediamo che a 10 anni dall'emanazione delle Linee Guida sia necessario innovare le modalità di gestione del Patto Formativo Individuale per utilizzare al meglio la formazione dei nostri insegnanti e le innovazioni tecnologiche delle ICT e dell'AI.

Invitiamo tutti i CPIA a sostenere il progetto e a impegnarsi per la realizzazione di percorsi FAD sempre più in linea con gli standard di qualità offerti dalle nuove tecnologie della comunicazione.

Ringraziamo per gli spunti e/o per i suggerimenti tratti dal documento FAD e dal confronto e dalle discussioni: Alessandra Battioni, Monica Alessandro, Eliana Gianola, Antonio Puma, Chiara Bovincini, Miriam Mancini, Anna Nervo, Nadia Gatto, Vito La Ghezza, Paola Minieri dei Cpia di Roma 4, Lecco, Ragusa, Verona, Grosseto, Cuneo, Roma 1, Altamura, Salerno. Ringraziamo inoltre Annalisa Buffardi Prima ricercatrice Indire per il confronto e il contributo di idee e proposte. Un grazie infine a Emilio Porcaro Presidente RIDAP che ha seguito e sostenuto il percorso che ha portato alla richiesta di sperimentazione.

Nadia Colombo | Martina Gritti | Martina Mandelli | Giulia Tonini

CPIA FABRIZIO DE ANDRÈ LECCO

PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DI MATERIALE DIDATTICO PER L'EROGAZIONE DI UDA DI LINGUA INGLESE IN MODALITÀ FAD: L'ESPERIENZA DEL CPIA FABRIZIO DE ANDRÈ DI LECCO

Durante l'a.s. 2023-2024 al CPIA Fabrizio de Andrè di Lecco è stato avviato un ambizioso progetto sperimentale dedicato alla FAD: la strutturazione di UDA di lingua inglese da proporre agli studenti impossibilitati per diverse ragioni a frequentare in presenza il monte ore complessivo di lezione.

Il progetto ha visto coinvolte quattro docenti, Nadia Colombo, Martina Gritti, Martina Mandelli e Giulia Tonini, supervisionate dalla Prof.ssa Eliana Gianola, che si sono date due obiettivi principali: riprogettare le lezioni di lingua per renderle adatte alla fruizione a distanza e, contestualmente a ciò, esplorare diverse piattaforme e strumenti informatici che integrano la tecnologia nell'insegnamento della lingua inglese, al fine di individuare i più semplici ma efficaci da utilizzare per la FAD. Il progetto è stato realizzato durante tutto l'anno scolastico e si è articolato in diverse fasi, dalla progettazione didattica, all'individuazione delle TIC più idonee, alla sperimentazione in classe fino alla raccolta delle considerazioni finali riguardo ai risultati ottenuti e agli sviluppi futuri.

Per quanto concerne la progettazione didattica, è stato necessario tenere sempre in considerazione che l'apprendimento delle lingue straniere tramite FAD non è affatto semplice e l'insegnamento richiede un'approfondita e accurata progettazione per garantire risultati significativi; inoltre, il fatto che la relazione tra docente e studente sia molto ridotta durante la FAD ha reso necessario adottare criteri diversi da quelli seguiti per le lezioni in classe. Per la stessa ragione, è di fondamentale importanza che per tutte le attività proposte le consegne siano molto chiare e che gli studenti possano avere un riscontro immediato rispetto a quanto studiato.

Il punto di partenza è stata l'analisi della tipologia di utenti a cui le attività sono destinate e dei loro bisogni. Gli studenti del CPIA presentano infatti percorsi pregressi e competenze linguistiche e digitali molto eterogenei; per cercare di ovviare a questa criticità è stato essenziale immaginare attività flessibili e ben adattabili a tutti i tipi di utenti. In secondo luogo, è stato necessario partire dal presupposto che l'utente finale possieda una scarsa competenza digitale. Questo ha rappresentato una delle maggiori difficoltà da affrontare: non solo ha influenzato in grande misura la scelta degli applicativi con cui realizzare le diverse attività, ma in alcuni casi ha anche reso necessario optare per l'eliminazione dal progetto finale di alcune proposte già realizzate, che durante la sperimentazione in classe si sono rivelate troppo complesse per la competenza digitale posseduta mediamente dall'utenza.

Una volta individuati i criteri base da tenere in considerazione, si è avviata la fase più lunga e articolata di questo lavoro, ovvero quella di pianificazione e realizzazione delle attività da proporre agli studenti. Per realizzare i materiali didattici sono stati utilizzati una varietà di strumenti informatici: piattaforme didattiche anche dedicate alla *gamification* come Quizziz, Wordwall, Live Worksheet,



Learning Apps, Quizlet e Interacty. insieme ad applicazioni quali Canva, Google Presentazioni, Book Creator o Google Moduli. Per la creazione dei testi, delle tracce audio e dei video, inoltre, è stato prezioso l'ausilio dell'AI, attraverso applicazioni online quali TTS Maker, Twee AI, Chat GPT e di altri strumenti offerti da LaDigitale. Google Classroom è stata eletta "contenitore" di tutte le attività proposte, dal momento che costituisce la piattaforma più conosciuta dagli studenti del CPIA di Lecco, che la utilizzano quotidianamente nelle diverse discipline. A livello operativo, all'interno della Classroom nella sezione "Lavori del corso" sono stati caricati - suddivisi per UDA - tutti i contenuti fruibili a distanza. Una volta terminata la fase di realizzazione delle singole attività e del loro caricamento sulla Classroom, si è passati alla fase di sperimentazione in classe, della durata di 32 ore complessive.

Il grande valore di questo progetto sta nel fatto che le attività sono state proposte a un numero molto elevato di studenti, frequentanti 3 sedi dell'istituto - Lecco, Oggiono e Casatenovo - così da poter contare su un ampio e variegato campione di utenti. Questo ha permesso di raccogliere diverse considerazioni, molto utili per le future implementazioni del lavoro. Inoltre, gli utenti si sono mostrati molto coinvolti e interessati e grazie alle prove di verifica svolte in classe in seguito alla fase di sperimentazione, si è constatato che la maggior parte ha acquisito le competenze previste. La fase conclusiva del progetto ha visto coinvolte tutte le docenti in un momento di confronto durante cui sono state raccolte tutte le considerazioni emerse: ad esempio la necessità di creare un elenco di FAQ per aiutare gli studenti a chiarire alcuni dubbi autonomamente o un video-tutorial per guidarli nell'utilizzo delle varie piattaforme.

Qualsiasi attività proposta dev'essere creata in modo che lo studente possa in autonomia verificare la correttezza del proprio lavoro: qualora alcuni esercizi siano da svolgere sul quaderno, sarà cura dell'insegnante fornire esempi o soluzioni adatte allo scopo. Tutte le attività di *reading* devono prevedere un audio che legga il testo, al fine di consentire agli studenti di familiarizzare maggiormente con la lingua target, soprattutto per quanto riguarda la pronuncia e l'intonazione. Infine le consegne dovranno essere semplici e chiare, fornite in inglese e tradotte in italiano solo se più complesse o specifiche. Di norma potranno essere invece scritte solo in inglese, prevedendo una legenda da inserire a inizio attività o nello stream della Classroom, con simboli chiari riconducibili alle diverse richieste riferite alle competenze di *reading, listening, writing*. Le revisioni e le implementazioni future saranno oggetto di lavoro il prossimo anno, durante il quale speriamo di poter allargare il progetto anche alle altre discipline e ai corsi di alfabetizzazione.

Giorgio Rini

CPIA DI TERNI

IL BLOG NUVOLE DI SOGNI AL CPIA DI TERNI: COMPETENZE DIGITALI E LINGUISTICHE

Al CPIA di Terni, ormai da qualche anno è stato avviato il blog Nuvole di Sogni (<https://nuvole-disogni.it>). Si tratta di un progetto specifico rientrante anche all'interno della ricerca-azione promossa dall'Università di Perugia nell'ambito del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020. Il blog Nuvole di Sogni utilizza il linguaggio della comunicazione per permettere ai minori stranieri non accompagnati di esprimere speranze e desideri. Condividendo con gli altri le proprie esperienze di vita e il proprio vissuto si dà forma ai desideri e ai progetti personali. Si ha la possibilità di "ricostruire" quell'identità che a volte viene meno proprio negli adolescenti nel passaggio da un contesto culturale all'altro. Con la realizzazione del blog di classe Nuvole di Sogni si sono coinvolti in particolare i gruppi di Accoglienza e le classi del primo livello. Da anni, infatti, il CPIA di Terni è impegnato nella realizzazione di classi di "Accoglienza" per i minori stranieri che ricevono una prima alfabetizzazione, puntando sulla socializzazione e sulla scoperta della lingua italiana come linguaggio inclusivo di comunicazione fra i ragazzi. L'esperienza del blog, visto che viviamo in un mondo sempre più connesso e globalizzato, gestita in un contesto educativo, può diventare uno strumento molto importante. Un blog offre ai ragazzi uno spazio interattivo in cui possono condividere liberamente i loro pensieri, le loro speranze e i sogni. Non a caso, infatti, è stato scelto il nome Nuvole di Sogni, per esprimere la migrazione, raffigurata nello spazio in cui le nuvole si muovono nel cielo, e i progetti di vita rappresentati proprio dai sogni. Attraverso la scrittura, i giovani hanno l'opportunità di riflettere su ciò che hanno vissuto, di elaborare le loro emozioni e di trovare un senso di appartenenza. Molti minori stranieri non accompagnati possono incontrare diverse difficoltà linguistiche nel nuovo Paese. Partecipare a strutturare un blog scolastico permette loro di migliorare la conoscenza della lingua italiana in un contesto meno formale e più coinvolgente. Vengono migliorate le abilità di scrittura in generale. Inoltre, si è visto come il blog Nuvole di Sogni del CPIA di Terni permetta un dialogo aperto tra diverse culture e promuova l'integrazione attraverso la comprensione reciproca. I post scritti dai ragazzi offrono una prospettiva importante sulla loro cultura di origine, abbattendo pregiudizi e stereotipi e facilitando un clima di rispetto. Il blog continua ad essere un'esperienza importante per sviluppare le competenze digitali sempre più necessarie nel mondo moderno. Per i minori stranieri non accompagnati, i quali spesso attraversano esperienze di grande difficoltà, scrivere può essere un modo per elaborare "le perdite". Un blog offre la possibilità di aiutare i giovani a superare i momenti di isolamento e a costruire resilienza. I post scritti dai minori contribuiscono a creare una memoria collettiva che valorizza e promuove l'inclusione. Questi racconti personali possono diventare risorse educative preziose per gli altri studenti e insegnanti, fornendo spunti di riflessione e di discussioni. Un blog di classe dedicato ai vissuti dei minori stranieri non accompagnati, come Nuvole di Sogni, è, da un lato, un'opportunità di apprendimento linguistico o digitale, e, dall'altro, offre ai giovani uno spazio per esprimersi che li aiuta a costruire ponti culturali, per realizzare un futuro più inclusivo e comprensivo. Nuvole di Sogni, in particolare, si divide in diverse sezioni. Nella categoria "progetti di vita", si è voluto dare spazio a che cosa i giovani intendono fare da grandi sia a livello professionale sia, eventualmente, nella possibilità di spostarsi altrove andando anche oltre l'Italia. Nella sezione "mi piace l'Italia", i ragazzi hanno avuto la possibilità di esprimere quali sono gli aspetti che più hanno apprezzato del Paese in cui sono stati accolti, descrivendo messaggi importanti, come quelli della pace, dello studio, del lavoro e del piacere dell'apprendimento della lingua italiana. Uno spazio è stato dedicato anche ai disegni, che i ragazzi hanno realizzato proprio sul tema dell'inte-

grazione e sull'accoglienza in Italia. Si tratta della sezione de "la vita a colori". Altre sezioni, come "cucina tipica" e "ricordi", sono state dedicate per stimolare i giovani a raccontare aspetti culturali del loro Paese di origine, nell'ottica dell'affermazione delle proprie radici, contro il senso di dispersione che a volte può subentrare attraverso esperienze di passaggio da una cultura all'altra. Le competenze digitali costituiscono il passo fondamentale per un futuro ricco sia per quanto riguarda lo studio che il livello di inserimento lavorativo. Per questo ci si è voluti impegnare nella realizzazione del blog Nuvole di Sogni, che è un progetto trasversale, visto che nel corso degli anni scolastici ha impegnato il contributo di diversi gruppi, costruendo una voce narrante continua, che possa strutturarsi come memoria collettiva e possa arricchirsi delle esperienze di vita di vari minori. Crediamo fortemente nella valenza "terapeutica" della scrittura, che può costituire la base di partenza, oltre che per stimolare l'apprendimento, anche per rielaborare quei vissuti negativi, sfruttando i mezzi delle motivazioni espresse dalle tecnologie, per orientarsi al nuovo e al senso della scoperta, linee guida di cui si è tenuto conto per tutta la realizzazione del blog nel corso dei vari mesi. Sul blog Nuvole di Sogni è stata realizzata, nell'ambito della ricerca-azione con l'Università di Perugia, una pubblicazione con l'editore FrancoAngeli che si può trovare a questo link.

Raffaele Cavaliere | Pietro Biccardi

CPIA DI CASERTA

UNA NUOVA SMART EDUCATION PER GLI STUDENTI IN ETÀ ADULTA: IL MODELLO VINCENTE DEL CPIA DI CASERTA

La repentina evoluzione della didattica digitale, ha gradualmente e sempre più coinvolto anche il peculiare settore dell'istruzione e della formazione in età adulta. In particolare, tutti i CPIA del nostro Paese sono attivamente protagonisti dell'innovazione tecnologica, potendo sfruttare i vantaggi di quest'ultima al fine di potenziare efficacemente la propria offerta formativa, coinvolgendo un numero sempre maggiore di apprendenti. Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un aumento molto significativo della popolazione studentesca dei CPIA, attribuibile principalmente alla crescita complessiva del sistema integrato dell'IdA, malgrado permangano tuttora alcune problematiche strutturali di ardua risoluzione.

La digitalizzazione, quindi, se da un lato coinvolge sempre di più il settore dell'istruzione, nel contempo introduce nuove opportunità e sfide per i CPIA per poter cogliere pienamente le opportunità formative offerte dalla cosiddetta *smart education*. Come è noto, già nel 2020 la Commissione Europea ha adottato il Piano d'azione per l'istruzione digitale (Digital Education Action Plan) 2021-2027, con il quale si invitano tutti gli Stati Membri ad aumentare la cooperazione sul tema dell'istruzione digitale, coinvolgendo opportunamente insegnanti, studenti, ricercatori, responsabili politici nazionali, europei e internazionali.

L'Italia ha promosso gli obiettivi europei mediante la Strategia Nazionale per le Competenze Digitali, finalizzata a combattere il divario digitale della popolazione italiana, sostenendo un'adeguata inclusione e garantendo l'incremento delle competenze digitali in tutto il ciclo di istruzione e formazione superiore. Ciò che ne è derivato è una visione della formazione strutturata e sistemica.

Infatti, in un'epoca, come quella attuale, che si basa sulla condivisione delle esperienze e sulla facilità di accesso a qualsiasi dato ed informazione è fondamentale che anche gli strumenti per la formazione si adeguino, avvicinandosi sempre più al vissuto dei nostri studenti in età adulta. Questo permette alla formazione di cambiare la propria immagine e di diventare finalmente immersiva, partecipativa e coinvolgente. Il CPIA di Caserta, ha,

da subito, saputo raccogliere questa difficile sfida, grazie alla vision strategica e prospettica del proprio Dirigente Scolastico Raffaele Cavaliere ed all'attività continua ed efficace dei docenti componenti lo Staff del dirigente scolastico, i Professori Paola Martone, Vincenzo Piscitelli e Pietro Biccardi. I pilastri su cui si fonda modello di Smart Education del CPIA di Caserta sono essenzialmente due:

- 1. l'apprendimento partecipativo:** gli apprendenti in età adulta sono considerati parte attiva del processo di apprendimento, l'aula diventa uno spazio di confronto, brainstorming e feedback con il docente e con i propri pari;
- 2. l'apprendimento attivo:** il modello didattico di Digital Dictionary è quello della . Parte della formazione quotidiana diventa asincrona: si studia, quindi, in autonomia anche tramite la piattaforma d'istituto WeSchool dedicata alla F.A.D. (Fruizione A Distanza) per tornare poi in aula con domande, riflessioni e, soprattutto, per mettere in pratica e lavorare su quanto appreso.



3. Le persone in età adulta coinvolte nei nostri percorsi formativi ricevono, quindi, un feedback cognitivo continuo. Il repentino cambiamento che la digitalizzazione porta con sé rende necessario **aggiornare e migliorare le competenze** delle persone che compongono le organizzazioni. La formazione e la fruizione a distanza delle Unità di Apprendimento delle singole discipline di studio è ormai un **asset fondamentale** su cui fondare l'azione didattica e formativa dei CPIA.

Uno degli strumenti principali per l'attuazione della Smart Education, nonché luogo fisico per eccellenza deputato all'erogazione della Fruizione a Distanza, così come previsto dalla normativa vigente in materia (D.P.R. n. 263/2012) è l'Aula Agorà. Il DPR n. 263/2012, come è noto, ha ridefinito l'assetto organizzativo e didattico dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti ed in questa direzione rientra anche l'introduzione della fruizione a distanza dei percorsi formativi, fino al venti per cento massimo del monte ore previsto dal Piano di Studio Personalizzato di ciascuno studente iscritto ai percorsi ordinamentali dei CPIA.

La F.A.D. sostiene la personalizzazione del percorso di istruzione, favorendo coloro i quali risultano impossibilitati a recarsi presso la sede di svolgimento delle attività didattiche in presenza. Chiamata questa modalità di fruizione tende anche allo sviluppo delle competenze digitali e ricuce anche il divario digitale favorendo così l'inclusione sociale e l'esercizio della cittadinanza. L'aula Agorà del CPIA di Caserta, fortemente voluta e perseguita dal Dirigente Scolastico Raffaele Cavaliere, autorizzata dall'U.S.R. per la Campania già dal 2022, è ubicata presso la sede amministrativa centrale del CPIA di Caserta ed offre agli studenti la possibilità di accedere gratuitamente ad una serie di esperienze digitali 'fuoriclasse', riguardanti un ampio ventaglio di discipline e di competenze (sia curriculari che extracurriculari) con una modalità "a distanza". L'aula offre gratuitamente agli studenti l'accesso a "incontri digitali" riguardanti molte categorie di discipline STEM e STEAM. Tutte le discipline coinvolte hanno un taglio espressamente dedicato per l'istruzione degli adulti.

L'aula Agorà, dotata di attrezzature e tecnologie moderne, ha permesso di realizzare un sistema di e-learning integrato per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- offrire percorsi di istruzione personalizzati da erogare in modalità remota per garantire agli adulti e ai giovani adulti l'acquisizione di conoscenze, abilità e competenze per conseguire:
 - a. il titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione;
 - b. la certificazione delle competenze connesse all'obbligo di istruzione;
 - c. la certificazione delle competenze acquisite nei corsi di formazione per l'ampliamento dell'offerta formativa;
- formare personale docente interno all'istituzione scolastica dedicato all'erogazione di percorsi in modalità FAD.



L'assetto di un ambiente come l'aula Agorà permette il lavoro cooperativo, il peer tutoring, l'apprendimento per problemi e tutte le altre forme di apprendimento dove il gruppo è protagonista e questi sono di per sé contesti in cui viene favorita l'inclusione in senso lato. Quindi gli ambienti così strutturati e una didattica orientata al protagonismo degli alunni diventano il luogo delle "parità" dove il divario di genere viene annullato e le opportunità sono equamente offerte a tutti gli studenti coinvolti. L'utilizzo sistematico di quest'aula favorisce l'inclusione in quanto permette l'implementazione di una didattica individualizzata,

calibrata sulle esperienze e sugli obiettivi programmati per le singole classi. Consente ai docenti di poter valorizzare le differenze individuali e supportare gli studenti più vulnerabili in apprendimenti significativi ed efficaci anche grazie alla possibilità di differenziare le modalità di comunicazione.

Inoltre, un avvicinamento precoce al digitale ed alle discipline STEM fa in modo di colmare il gender gap esistente nel settore delle tecnologie, che vede ancora una bassa partecipazione delle donne allo sviluppo del mondo digitale e permette una formazione più equa per tutti. L'innovazione al CIA viene proposta in modo da creare un ambiente didattico sempre più coinvolgente e stimolante per gli studenti e affrontata con la consapevolezza che modalità didattiche innovative non devono necessariamente sostituire le altre modalità tradizionali, ma devono essere introdotte progressivamente. In questa direzione si muovono i corsi di formazione STEM condotti con successo, nell'ambito del Progetto di cui all'Avviso PNRR "Competenze STEM e multilinguistiche nelle scuole statali" (ex D.M. n. 65/2023) dal docente funzione strumentale al PTOF Prof. Pietro Biccardi, con l'obiettivo di educare l'individuo a conoscere meglio le proprie capacità ed a saperle utilizzare in questo nuovo contesto che ci regala possibilità inaspettate nell'utilizzo della vasta gamma dei mezzi digitali che creativamente e in linea con i nostri interessi didattici ed educativi diventano compiti di realtà in atto. Con queste nuove strumentalità, si ha la possibilità di allargare gli orizzonti comunicativi che, usati in modo consapevole, costruttivo e con spirito di collaborazione, aiutano a raggiungere la padronanza delle skills comunicativo relazionali, sia per gli insegnanti che per gli studenti. La progressiva trasformazione degli ambienti didattici del nostro CIA ci ha consentito di:

- fondere le potenzialità educative e didattiche degli spazi fisici con quelle degli ambienti digitali;
- ampliare le possibilità didattiche nei processi di insegnamento/apprendimento per garantire a tutti gli studenti una didattica personalizzata calata sulle necessità e peculiarità di ciascuno;
- promuovere l'entusiasmo degli alunni verso il lavoro di gruppo;
- creare maggiore motivazione ed interesse verso le attività di apprendimento; educare ad un uso positivo, critico ed efficace delle tecnologie;
- proporre le attività in una modalità nuova ed accattivante che permetta ai discenti di riflettere su sulle materie studiate durante le lezioni, stimolando il confronto con compagni ed insegnanti;
- fornire flessibilità, adattabilità, multifunzionalità e mobilità, connessione continua con informazioni e persone, accesso alle tecnologie e alle risorse educative aperte.

Il CIA di Caserta negli anni ha attuato, quindi, un profondo rinnovamento della didattica e delle modalità educative, connotando la propria offerta formativa con attività volte all'inclusione, al *Learning by doing* e al *Cooperative Learning*, poiché l'informatica e le nuove tecnologie per la didattica sono state sempre considerate di primaria importanza, in quanto fornitrici dei linguaggi indispensabili per comprendere e per partecipare a pieno titolo alla società digitale. L'Aula Agorà permette di svolgere anche attività legate al pensiero computazionale, che consente di affrontare le situazioni scomponendole nei vari aspetti che le caratterizzano e pianificando per ognuno le soluzioni più idonee. Queste strategie operative possono contribuire all'acquisizione delle competenze matematiche, scientifiche e tecnologiche, in un mondo in cui la tecnologia è in costante evoluzione. A completamento di tale azione sinergica, a partire da quest'anno scolastico il CIA di Caserta è divenuto anche Test Center ufficiale dell'AICA (Associazione Italiana per l'informatica ed il Calcolo Automatico) finalizzato al conseguimento delle certificazioni ICDL dell'AICA per gli studenti iscritti ai Percorsi di Garanzia delle Competenze (PdGC) di informatica. L'ICDL (International Certification of Digital Literacy) è una certificazione che ha lo scopo di attestare le conoscenze informatiche di base ed avanzate. Tale importante ed ulteriore traguardo, si colloca sempre nell'ambito del processo di transizione digitale, già da anni avviato con successo dal nostro Istituto, ed anche in ottemperanza a quanto previsto dalle recenti Linee Guida ministeriali



sull'insegnamento delle discipline STEM. In conclusione, possiamo con sicurezza affermare, considerata la crescita esponenziale della Rete Territoriale del CPIA di Caserta, in relazione al numero di punti erogazione didattici attivati, al numero sempre crescente di iscritti ai percorsi di alfabetizzazione e di primo e di secondo livello, che all'elevato numero dei diplomati, che il nostro è un modello educativo smart, efficiente, efficace e vincente.

Alessandro Borri | Elisabetta Morselli

CPIA 3 MONTAGNA DI CASTEL DI CASIO (BO)

L'AULA AGORÀ COME RISORSA PER GARANTIRE L'ISTRUZIONE DEGLI ADULTI IN TERRITORI COMPLESSI

La fruizione a distanza rappresenta una delle principali innovazioni contenute nel DPR 29 ottobre 2012, n. 263 "Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.": l'adulto può fruire a distanza una parte del periodo didattico del percorso richiesto all'atto dell'iscrizione, in misura di regola non superiore al 20% del monte ore complessivo del periodo didattico medesimo. Nelle intenzioni del legislatore tale novità è finalizzata a sostenere l'idea della personalizzazione dei percorsi favorendo soprattutto gli studenti che, per ragioni diverse, non riescono a raggiungere le sedi di svolgimento delle attività didattiche. Il ricorso alla fruizione a distanza contribuisce, inoltre, allo sviluppo della competenza digitale, riconosciuta fra le otto competenze chiave per l'apprendimento permanente indicate nella Raccomandazione del Parlamento e del Consiglio europeo del 18 dicembre 2006 e ribadite dalla successiva Raccomandazione del 22 maggio 2018. Lo sviluppo di competenze nell'utilizzo delle nuove tecnologie per l'informazione e la comunicazione si rileva utile per contrastare, tra l'altro, il divario digitale che spesso può essere causa di disagio ed elemento che ostacola una reale inclusione sociale e l'esercizio di cittadinanza.

L'evoluzione delle aule agorà (ambiente interattivo per la gestione dell'offerta formativa rivolta agli adulti) fino ad oggi.

Con Il Decreto Interministeriale MIUR-MEF del 12 marzo 2015 recante le LINEE GUIDA per il passaggio al nuovo ordinamento a sostegno dell'autonomia organizzativa e didattica dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti, si è ampliata la possibilità di utilizzo della fruizione a distanza indicando che, a fronte di documentate necessità, la fruizione a distanza possa contemplare anche lo svolgimento di attività sincrone (conferenza online video) fra docente presente nelle sedi (associate e/o operative) dei CPIA e gruppi di livello presenti nelle aule a distanza, denominate AGORÀ (Ambiente interattivo per la Gestione dell'Offerta formativa Rivolta agli Adulti). Le successive note ministeriali (7755/19 e 23747/22) hanno affidato agli UU.SS.RR. l'opportunità di autorizzare l'attivazione di un numero contenuto di Aule Agorà, previo opportune verifiche da parte degli stessi ai fini dell'effettiva attivazione.

Con il modello AGORÀ la quota oraria fruibile a distanza può essere quindi ampliata, anche se è necessario garantire attività in presenza all'inizio del percorso per lo svolgimento delle attività di accoglienza e orientamento e la definizione del Patto formativo individuale; durante il percorso, per lo svolgimento di attività di consolidamento e delle verifiche ai fini delle valutazioni periodiche; al termine del percorso, per lo svolgimento delle verifiche ai fini delle valutazioni finali.

Il modello dell'Aula Agorà ha permesso a molti CPIA di affrontare con maggiore efficacia le difficoltà legate al periodo pandemico contando sulle competenze maturate nell'organizzazione e gestione delle attività didattiche a distanza. Nello stesso tempo è stata proprio l'esperienza a seguito





dell'emergenza Covid-19 e delle criticità che hanno accompagnato la ripresa scolastica a Settembre 2020, a spingere ad una ridefinizione delle Aule Agorà per come erano state pensate nel 2015. L'esperienza del CPIA Montagna, ne è un esempio (l'esperienza dell'Aula Agorà del CPIA Montagna è stata oggetto del workshop L'aula Agorà: una montagna di possibilità all'interno di FierIDa 2021, la più importante manifestazione sull'Istruzione degli Adulti del nostro Paese; L'Aula Agorà: una montagna di possibilità" è l'articolo pubblicato nel Dossier realizzato dalla rete RIDAP in collaborazione con TUTTOSCUOLA - LARGO AI

CPIA, SCUOLE DI CITTADINANZA E DI BENESSERE PER ADULTI E STRANIERI DIECI ANNI 2012-2022 che racconta l'esperienza dell'Aula Agorà del CPIA Montagna).

Il CPIA Montagna, con sede centrale a Castel di Casio (BO) e con sedi associate a Castiglione dei Pepoli (BO) e a Vergato (BO), gravita su dodici comuni sul territorio dell'Alto e Medio Reno e del Setta, nell'Appennino toscano - emiliano. Il territorio di afferenza del CPIA è caratterizzato dalle problematiche generali tipiche delle zone montane e decentrate: si tratta di un territorio in cui la popolazione è tendenzialmente anziana, con un lento tasso di crescita, con spopolamento delle zone più propriamente montane. In parte il movimento in uscita è compensato da un vasto fenomeno di immigrazione di popolazione straniera, soprattutto magrebina, albanese e rumena e dalla presenza di numerosi CAS ospitanti richiedenti asilo provenienti in prevalenza dall'Africa subsahariana con bassi livelli di scolarità. È per far fronte a tali complessità, che si sono andate acuendo con il periodo pandemico, che il CPIA ha richiesto nel 2020 all'Ufficio Scolastico per la Regione Emilia-Romagna l'autorizzazione di un'Aula Agorà. L'esperienza maturata anche durante la pandemia ha portato il CPIA fin dall'inizio ad un ripensamento e ad una curvatura rispetto a quanto previsto nel progetto iniziale. Al modello dell'Aula Agorà "classica" prevista dalle Linee Guida del 2015, si è sostituito un modello di Aula Agorà "diffusa" che oltre a prevedere le lezioni in sincrono tra la classe primaria e le classi secondarie, coinvolge anche i luoghi di domicilio/residenza degli studenti impossibilitati a raggiungere una delle sedi scolastiche deputate. La scelta è resa possibile comunque solo di fronte alla presenza di requisiti necessari a rendere sostenibile la fruizione a distanza del percorso. Tali condizioni prioritarie sono: la presenza di competenze digitali di livello Base secondo il DIGIT Comp, il Quadro delle Competenze Digitali per i cittadini, e la disponibilità da parte dei fruitori di disporre della strumentazione tecnologica necessaria. Per permettere tutto ciò il CPIA ha il dato il via ad una serie di azioni finalizzate a garantire i requisiti di cui sopra.

La fase di accoglienza (iscrizione e intervista) permette di raccogliere informazioni relative alle competenze digitali degli studenti e al possesso



della strumentazione necessaria per seguire i percorsi in questa modalità (un pc, un tablet, la rete...). È emerso che parte degli studenti che richiedono la possibilità di usufruire dell'Aula Agorà necessitano di un'alfabetizzazione digitale. Grazie ad una serie di progetti finanziati con risorse pubbliche (Piano scuola estate 2021; DM 65/2023; DIGI Inclusion Urbact), sono state realizzati ed è prevista l'attivazione di moduli di alfabetizzazione digitale con l'obiettivo di sviluppare le competenze necessarie per permettere la partecipazione efficace alla fruizione a distanza.

Nello stesso tempo si sono avviate tutte le procedure per acquisto delle strumentazioni necessarie per ampliare la dotazione in uso nelle classi coinvolte dal progetto Agorà e garantire tali strumentazioni agli studenti privi di dotazione.

UN NUOVO MODO DI FARE FORMAZIONE E LA FORMAZIONE DEI DOCENTI

La presenza dell'aula Agorà richiede comunque di un ripensamento della didattica che preveda un ridimensionamento della didattica prevalentemente trasmissiva, tipica della lezione frontale, e l'adozione di un approccio didattico di tipo costruttivistico, in cui lo studente costruisce le proprie conoscenze, agendo da protagonista del proprio apprendimento. Il ricorso a metodologie quali la didattica breve, l'apprendimento cooperativo, la flipped classroom, il debate, fondate sulla costruzione attiva e partecipata del sapere da parte degli alunni, consentono di presentare proposte didattiche che puntano alla costruzione di competenze disciplinari e trasversali, oltre che all'acquisizione di abilità e conoscenze.

Nello stesso tempo la questione si intreccia al tema generale delle competenze digitali che i docenti dovrebbero sempre più possedere; numerose azioni sostenute dal CPIA in collaborazione (Servizio Marconi TSI; Lepida) vanno in questa direzione.

PROSPETTIVE DELL'AULA AGORÀ

L'esperienza dell'Aula Agorà e delle diverse sperimentazioni adottate nei territori nazionali, rappresentano un punto imprescindibile per ampliare le occasioni di istruzione della popolazione adulta. Alcune soluzioni adottate come l'ampliamento delle competenze digitali, il ripensamento della didattica e le nuove curvature date al modello originario, costituiscono un'ulteriore possibilità di personalizzazione dei percorsi. L'adozione poi delle strumentazioni TIC possono davvero essere un volano che permette di dare risposte agli adulti che devono conciliare i propri bisogni formativi con gli impegni derivanti dalle loro responsabilità, ma che devono anche affrontare ostacoli oggettivi che precluderebbero la possibilità di migliorare il proprio livello di competenze.

Fabio di Majo

CPIA NAPOLI CITTÀ 2

**L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE TRASFORMA
L'ISTRUZIONE DEGLI ADULTI:
UN'INNOVAZIONE DAL CPIA NAPOLI CITTÀ 2****LA RIVOLUZIONE DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE NELL'ISTRUZIONE**

L'intelligenza artificiale (IA) è emersa come una tecnologia rivoluzionaria nel settore dell'istruzione, offrendo strumenti avanzati che facilitano sia l'insegnamento che l'apprendimento. Le piattaforme basate sull'IA forniscono supporto significativo agli studenti e agli insegnanti, permettendo un apprendimento più personalizzato e adattivo. Queste tecnologie consentono di creare ambienti di studio più dinamici, migliorando l'interazione e l'engagement degli studenti, specialmente in contesti di educazione degli adulti.

IL RUOLO FONDAMENTALE DELL'IA NELL'APPRENDIMENTO DIGITALE

Nell'epoca della transizione digitale, l'IA rappresenta un elemento chiave per modernizzare le metodologie didattiche. Le piattaforme IA sono capaci di analizzare i dati degli studenti per identificare le loro esigenze specifiche, proponendo contenuti personalizzati e feedback immediati. Questo approccio non solo rende l'apprendimento più efficace ma anche più accessibile, rispondendo alle diverse velocità e stili di apprendimento degli studenti adulti.

LA FORMAZIONE A DISTANZA POTENZIATA DALL'IA

La formazione a distanza (FAD), resa ancora più efficace dall'IA, è diventata una componente essenziale dell'istruzione moderna. Durante la pandemia, la FAD ha garantito la continuità dell'istruzione, ma l'integrazione dell'IA ha portato questa modalità di apprendimento a un livello superiore. Strumenti basati sull'IA possono monitorare i progressi degli studenti, adattare i contenuti alle loro esigenze e fornire un supporto continuo, migliorando la qualità complessiva dell'istruzione e contrastando la dispersione scolastica tra gli adulti.

**IL CPIA NAPOLI CITTÀ 2: UN CENTRO DI ECCELLENZA
PER LA TRANSIZIONE DIGITALE**

Il CPIA Napoli Città 2, sotto la guida della dirigente scolastica Rosa Angela Luiso, si distingue come un centro di eccellenza per l'innovazione tecnologica nell'educazione degli adulti. In qualità di docente di matematica e scienze, coordinatore di dipartimento e responsabile dell'area funzionale per le tecnologie didattiche, la dematerializzazione e la FAD, oltre che responsabile del gruppo stabile STEM e coordinatore per il Cpia Napoli città 2 delle relazioni e dei lavori condotti in cooperazione con il Centro Regionale di Ricerca, Sperimentazione e Sviluppo sull'Istruzione degli Adulti in Campania (CRR&S), e Tecnico Formatore della rete nazionale ICT, ho dapprima condotto il coordinamento di un progetto di laboratorio sperimentale di Intelligenza Artificiale (utilizzo di chat bot per fini e supporti didattici) condotto dall'Università Federico II nella persona del prof. Luca De Luca Picione; il percorso ha visto coinvolti un gruppo di studenti del corso di Sociologia dell'innovazione e docenti

del CPIA ed ha rappresentato un'importante scintilla promotrice, preziosa per i nostri docenti, fornendo ottimi spunti circa le potenzialità dell' inserimento in contesto scolastico delle chat bot. In seguito, ho condotto un corso di 10 ore in presenza, sull'intelligenza artificiale a scopi didattici nel campo dell'istruzione degli adulti, rivolto ai docenti del CPIA Napoli Città 2 e CPIA Napoli Provincia 1, promosso e finanziato dalla rete nazionale ICT della RIDAP, i cui contenuti hanno spaziato dai

fondamenti dell'IA alle applicazioni attuali e future, corso che ha esplorato le potenzialità delle tecnologie IA in ambito educativo, un ampio approfondimento sulle piattaforma e tools per nuove forme dell'apprendimento personalizzato e mirato, per l'apprendimento a distanza, lezioni interattive, fondamentali nel possibile inserimento delle metodologie didattiche di approccio innovativo; senza tralasciare i delicati temi etici e le sfide dell'intelligenza artificiale nell'educazione e per concludere dei workshop e spazi di progettazione e laboratori creativi. Il corso, accolto e sviluppatosi con grande entusiasmo,



partecipazione e coinvolgimento, ha fornito ai partecipanti gli strumenti necessari per integrare queste tecnologie nelle pratiche didattiche quotidiane e un confronto e spunti di riflessioni importanti, che sono solo l'inizio di un percorso appena intrapreso, con ha obiettivi audaci e determinati per la necessaria trasformazione che si rende sempre più necessaria. In prospettiva, sono già previste repliche dello stesso corso, per interesse e coinvolgimento crescente, anche in altre zone territoriali e un successivo corso di formazione, sviluppo e proseguimento del primo, in modalità sia in presenza che sincrona in rete, sia in modalità MOOC.

Guardando al futuro, il CPIA Napoli Città 2 mira a consolidarsi come un vero e proprio polo delle tecnologie digitali e della transizione digitale, a diventare un punto di riferimento per i CPIA del Meridione. Con un impegno costante nella formazione dei docenti e nello sviluppo di soluzioni educative avanzate, la scuola intende promuovere una cultura dell'innovazione e della competenza digitale. Attraverso la creazione di una rete di collaborazione e supporto, il CPIA Napoli Città 2 aspira a essere un faro di eccellenza e a contribuire ad elevare i livelli di istruzione degli adulti e a ridurre la dispersione scolastica.

L'Intelligenza Artificiale e le tecnologie digitali offrono opportunità straordinarie per il futuro dell'istruzione. Il CPIA Napoli Città 2, con il suo impegno e la sua visione innovativa, è pronto a guidare questa trasformazione, ad offrire una formazione di qualità superiore e con ciò rendere l'istruzione più accessibile e inclusiva.

“L'IA promette di rivoluzionare l'educazione, ma se tutto va male, almeno potremo dire che è stata colpa di un algoritmo. Finalmente una scusa moderna per i vecchi problemi.”

Flavia Virgilio

CPIA DI UDINE E RETE RIDAP

IL PROGETTO MOVE-UP: IL RUOLO DI RIDAP E LE RICADUTE STRATEGICHE PER I CIA DELLA RETE

MOVE-UP è un progetto Erasmus+ finalizzato alla progettazione, al pilotaggio e all'integrazione di un percorso di riqualificazione innovativo, flessibile e di qualità per madri disoccupate o inattive a bassa qualifica in Italia, Austria, Grecia e Portogallo. Il progetto ha come obiettivo l'elaborazione di percorsi di miglioramento del livello di competenze per madri disoccupate con bassi livelli di qualifica.



Nelle diverse fasi del progetto si offre alle donne coinvolte la possibilità di (auto)valutare, validare e sviluppare ulteriormente i propri apprendimenti per facilitare la partecipazione ad opportunità formative e promuovere il reinserimento nel mercato del lavoro, valorizzando le competenze acquisite grazie all'esperienza della genitorialità e della cura.

Il percorso messo a punto da MOVE UP riguarda l'alfabetizzazione linguistica, le abilità di calcolo e digitali, ma si concentra nello specifico sulla Competenza Personale, Sociale e di Imparare ad imparare (PSL), per consolidarla anche in relazione alle esigenze del mercato del lavoro, partendo dal presupposto che l'esperienza acquisita come madri è utile e rilevante nella vita professionale nella stessa misura in cui lo sono le competenze tecniche.

La centralità della competenza chiave PSL (oltre alle competenze di base), è data dal fatto che essa include diverse abilità che le donne hanno praticato o sviluppato nell'esperienza di maternità, come la capacità di adattarsi al cambiamento, affrontare l'incertezza, gestire varie attività contemporaneamente, risolvere problemi, gestire le proprie emozioni, sapersi aprire al cambiamento. Queste competenze, trasversali a più professioni e settori e che promuovono autoconsapevolezza ed emancipazione, possono essere considerate tra le più importanti per le persone adulte che vogliono o hanno necessità di aggiornare le proprie competenze e riattivarsi, trovando nuove motivazioni per autorealizzarsi ed accedere al mercato del lavoro.

Come già accennato, il focus sugli apprendimenti progressi riguarda la Competenza Personale, Sociale e di Imparare ad imparare considerata come fattore chiave per il miglioramento, in generale, del proprio livello di competenze. Attraverso la sua implementazione il progetto MOVE-UP contribuisce a:

- promuovere l'innovazione nell'Educazione delle persone Adulte, supportando e migliorando la capacità di chi opera nel settore e dei relativi stakeholder di contribuire all'uguaglianza di genere e all'inclusione sociale;



- lavorare sull'emancipazione delle madri e sul miglioramento del loro livello di competenze, per facilitare l'accesso ad opportunità di istruzione, formazione e di apprendimento permanente;
- creare, sperimentare e sistematizzare un modello innovativo nell'attuazione dei percorsi di miglioramento del livello di competenze, a livello sia pratico che di politiche formative.

La prima fase del progetto è costituita dall'elaborazione di una Strategia di Coinvolgimento innovativa, che ha l'obiettivo di descrivere le varie misure che i centri e le agenzie di educazione delle persone adulte possono adottare per intensificare i propri sforzi volti a coinvolgere e attivare le madri con bassi livelli di qualifica, anche in collaborazione con altre organizzazioni. Il documento fornisce anche un supporto per le organizzazioni che lavorano con le persone adulte con bassi livelli di qualifica e un'analisi dei target group selezionati, con riferimento alla logica alla base della scelta. La Strategia di Coinvolgimento da mettere in atto per coinvolgere dunque le madri disoccupate o inattive con bassi livelli di qualifica nei percorsi di *Upskilling* può essere adattata e personalizzata in base ai gruppi di riferimento, partendo dalle pratiche già descritte e mappate dai partner. In tal senso, la mappatura delle pratiche di coinvolgimento e la raccolta dei feedback degli stakeholder attraverso la realizzazione di focus group consentono di creare un prototipo di strategia innovativa per coinvolgere le madri inattive o disoccupate con bassi livelli di qualifica, in attività di (auto)valutazione e apprendimento. La strategia è stata elaborata partendo dall'apertura di un dialogo con le donne, con le figure professionali del settore dell'educazione degli adulti, le ONG e tutti gli stakeholder e altri soggetti interessati a vari livelli. Creare un dialogo con le persone significa creare opportunità per aprire nuove strade e costruire nuove alleanze per raggiungere gli obiettivi del progetto. Infatti, il principale scopo del progetto è creare una strategia di coinvolgimento che intenda davvero giungere all'emancipazione delle donne, sulla base dei loro punti di forza, aiutandole a (ri)conquistare la propria autonomia individuale, intesa come effettiva emancipazione dalla necessità di ricevere assistenza a causa della condizione di madri disoccupate o inattive, con bassi livelli di qualifica. Il lavoro di elaborazione della Strategia di Coinvolgimento è stato guidato da RIDAP e in particolare dai dirigenti e dalle docenti dei CPIA di Bologna, Udine e Roma 4.

Tutti i materiali sono reperibili all'indirizzo <https://academyofentrepreneurship.org/move-app>.

Per i CPIA coinvolti si è trattato di mettere sotto la lente di ingrandimento i processi di sensibilizzazione, informazione e accoglienza in particolare in relazione al target donne con bassi livelli di competenze in ingresso. Questo processo ha permesso di mettere in luce punti di forza e di debolezza delle strategie di accoglienza dei CPIA coinvolgendo docenti e istituzioni in un processo di apprendimento riflessivo e di miglioramento continuo.

Le attività progettate, sperimentate e valutate costituiscono una cassetta degli attrezzi per migliorare la fase di accoglienza, in particolare per le attività rivolte alle donne madri in situazione di fragilità. Nello stesso tempo, i processi di riflessività professionale innescati dalla partecipazione alle attività internazionali di partenariato, hanno permesso ai docenti e ai dirigenti di guardare con altri occhi alle proprie pratiche professionali, avviando

processi di apprendimento e di innovazione di sistema. In particolare, i gruppi di lavoro si sono confrontati a livello internazionale sugli stereotipi di genere, soprattutto quelli relativi al tema dell'essere madre, prendendo consapevolezza di come le azioni, sia individuali che istituzionali, siano pesantemente condizionate da stereotipi e bias di genere presenti nei diversi contesti.



Dopo questa prima fase, che ha visto il coinvolgimento diretto di RIDAP a guida del workpackage 1, il progetto è proseguito con le seguenti attività:

- autovalutazione delle competenze PSL e valutazione delle competenze di base attraverso la somministrazione di strumenti specifici, con conseguente stesura di un rapporto scritto che include i punti di forza individuali e le competenze da migliorare, nonché le esigenze di aggiornamento;
- progettazione del piano MOVE-UP, basato su programmi di apprendimento personalizzati, learning by doing e struttura modulare, finalizzato a sviluppare/rinforzare le competenze digitali, di calcolo e di alfabetizzazione, nonché a sfruttare le competenze PSL acquisite grazie all'esperienza della genitorialità, per aumentare la motivazione e rafforzare le opportunità di occupabilità e di sviluppo professionale.

Attualmente i partner sono impegnati nell'implementazione del piano MOVE-UP e nel rafforzamento dei gruppi di donne individuati nei diversi territori come target del progetto.

Le ricadute strategiche per i CPIA della rete, oltre alla possibilità di far crescere le competenze dei docenti e in generale del sistema di istruzione degli adulti, sono individuabili soprattutto nella focalizzazione di un approccio basato sul coinvolgimento degli stakeholder territoriali, basato su nuove modalità di condivisione delle idee e di comunicazione reciproca. La co-creazione e le tecniche basate sulla valorizzazione delle esperienze pregresse o comunque partecipative possono contribuire ad evidenziare problemi e raggiungere un accordo sulle possibili soluzioni da intraprendere. Lo scambio con gli stakeholder può rappresentare un'opportunità per la diffusione di idee e informazioni sull'uguaglianza di genere, al fine di ottenere un maggiore impatto a livello di sistema. Collaborare, infatti, porta a riflettere in modo critico anche sulle rappresentazioni alla base delle azioni di coloro che intendono "coinvolgere" le donne: rappresentazioni di noi stessi/e (operatori/operatrici, educatori/educatrici, insegnanti, decisori politici, volontari/e ...), dell'altro (donne, uomini, genitori, famiglie, ecc.) e delle comunità. L'approccio incentrato sugli stakeholder nel contesto del progetto MOVE-UP dà l'opportunità ai CPIA di elaborare e implementare una prospettiva inclusiva e sistemica, ecologica e integrata di lavoro con le donne madri. La complessità e la pluralità delle situazioni contestuali, infatti, richiede pratiche di coinvolgimento e di formazione non standardizzate e rigide, ma che tengano conto delle specificità dei soggetti coinvolti.

Questo assunto trova supporto nell'approccio "intersezionale" (McCall, 2005) che ci ricorda come i percorsi di ogni persona non sono qualcosa di preesistente rispetto alle relazioni tra individui e tra gruppi, ma sono il frutto dell'intersezione di una pluralità di elementi (aspetti socioeconomici, genere, età, repertorio culturale e linguistico) e di specifici contesti all'interno dei quali le persone ed i gruppi si trovano ad interagire (Valentine, 2007). In particolare, se si sposta il focus sulle persone migranti, può essere molto importante adottare un approccio molto attento alla diversità (Vertovec, 2007) in fase di coinvolgimento degli stakeholder e tener conto del fatto che le persone migranti vivono all'interno di reti transnazionali (Guarnizo, Smith, 1998). Queste reti transnazionali danno un contributo significativo alla definizione dei progetti migratori, alle scelte quotidiane e dunque anche ai modi in cui le persone stesse considerano i propri ruoli di genere.

I meccanismi di coordinamento e collaborazione tra le diverse figure del settore dell'educazione delle persone adulte e i relativi stakeholder (decisori politici, soggetti erogatori di istruzione per persone adulte, Organizzazioni della società civile, mercato del lavoro, parti sociali...) consentono di offrire dei percorsi di miglioramento del livello di competenze pratici, integrati e di qualità, attraverso l'uso dell'apprendimento tra pari e delle metodologie di revisione/osservazione/valutazione tra pari che, coinvolgendo direttamente i/le professionisti/e del settore, si sono già dimostrate efficaci nel supportare i cambiamenti e gli sviluppi previsti in campo educativo. Questa modalità coinvolge gli stakeholder in un cambiamento sistemico, che porta alla promozione di una cultura di apprendimento permanente per tutti/e, alla lotta contro la discriminazione ed a favore dell'uguaglianza di genere e delle pari opportunità.

Considerato il rischio di esclusione a cui sono esposte le donne disoccupate o inattive con un

basso livello d'istruzione, l'apprendimento permanente può costituire un elemento cruciale per consentire loro di partecipare attivamente ai propri ambienti sociali e lavorativi, ma anche di affrontare le sfide poste dagli stereotipi e dalle discriminazioni di genere. I sistemi di educazione delle persone adulte devono infatti sviluppare, a livello regionale, nazionale ed europeo, specifici approcci e pratiche che tengano conto delle differenze di genere, partendo dalla strategia di coinvolgimento e considerando le specificità e le esigenze di genere, ma anche le competenze che le donne hanno già acquisito e sviluppato in quanto madri.

**Chiara Cateni e Stefania Armati, CPIA 2 Bologna |
Paola Daniela Anatrà, CPIA 5 di Milano | Andrea Maffia, Università di Bologna**

CPIA 2 METROPOLITANO DI BOLOGNA “EDUARD C. LINDEMAN”

LA DIDATTICA DELLA MATEMATICA IN CARCERE PER LA VALORIZZAZIONE DELLA PERSONA

*Chi apre la porta di una scuola,
chiude una prigione.*

VICTOR HUGO

Il primo giorno di scuola in carcere è un giorno che un insegnante potrà difficilmente dimenticare: cancelli, chiavi, controlli, gli agenti che applicano le prassi di sorveglianza. E poi ci sono gli studenti, adulti e giovani adulti, ciascuno con il proprio bagaglio culturale e di vita vissuta, tutti diversi tra loro seppure nella stessa situazione. Per quanto si possa aver immaginato più volte come sarebbe stato, la realtà è molto più intensa e vivida e non è raro rimanere disorientati, con il materiale della lezione sotto il braccio, senza sapere cosa fare. A maggior ragione se si insegna matematica, la materia che molti hanno odiato o di cui hanno avuto paura. Da dove comincio? – ci si chiede trepidanti ora che si ricambia lo sguardo delle persone che ci sono davanti – Come accoglieranno la mia proposta di lavoro?

In qualunque modo si sia svolta la prima lezione, si torna a casa con tante domande e poche certezze, con il bisogno di capire quale matematica sia più adatta e utile per la valorizzazione delle persone adulte e per il loro percorso futuro. È così che nel 2021, al CPIA Lindeman di Bologna, il desiderio di esplorare nuove strategie e percorsi innovativi, ha dato l'incipit alla nascita di un Gruppo di ricerca/formazione per la didattica della matematica in carcere. Il settembre successivo ci siamo ritrovati in un'aula del CPIA, un po' incerti sulla direzione da seguire, ma con l'entusiasmo che contraddistingue le nuove partenze: due docenti di matematica (Chiara e Stefania) a cui si sarebbe aggiunto un terzo e due ricercatori universitari (Luca e Andrea), uno esperto in Pedagogia speciale e l'altro in Didattica della matematica.

Da quel momento è cominciata l'erranza, abbiamo scelto di non porci vincoli stringenti, ma di sperimentare, provare, sbagliare e ricominciare, basandoci sulle osservazioni in aula e sui feedback degli studenti. Alcuni docenti sono andati e nuovi sono arrivati, ci sono stati momenti di grande soddisfazione, altri di sospensione e talvolta abbiamo sperimentato la fatica del fallimento. Presto ci siamo resi conto che la letteratura di ricerca sull'insegnamento in contesti carcerari è scarsissima; diviene quasi nulla quando si desidera approfondire l'insegnamento di una specifica disciplina come la matematica. Al di là del sentire del momento siamo andati avanti, sostenuti dal piacere dell'essere in cammino e spinti dalla ricerca di senso che nasce dalla curiosità di esplorare oltre i confini di ciò che è noto.

LE COMPLESSITÀ DEL CONTESTO

Il diritto all'istruzione è promosso dalla Dichiarazione universale dei diritti umani e dalla Costituzione italiana; viene pertanto garantito anche per chi si trova in condizione di restrizione rispetto ad altri diritti. Inoltre, la scuola viene vista dall'Ordinamento penitenziario come strumento rieducativo. Pertanto, all'interno delle case circondariali, delle case di reclusione e degli istituti penali per minorenni entrano quotidianamente gli insegnanti dei CPIA. I gruppi classe sono generalmente molto più piccoli rispetto a quelli a cui siamo abituati nella scuola del primo ciclo, ma sono comunque estremamente variegati in termini di retroterra formativo degli studenti. Alcuni di loro non hanno avuto nessuna formazione in passato se non l'alfabetizzazione garantita dai CPIA stessi; altri hanno frequentato la scuola primaria o anche livelli di scolarizzazione successivi; alcuni hanno titoli di studio conseguiti all'estero e non riconosciuti in Italia. Non sono rare le storie di abbandono scolastico anche in seguito a una relazione difficile con la scuola in generale e con la matematica in particolare.

Tale variabilità nella formazione pregressa si unisce ad altrettanta varietà di background culturale dipendente dalle molteplici esperienze di vita in termini di paese di nascita, lingua parlata, religione, precedenti professioni, ecc. L'insegnamento nel contesto carcerario incontra quindi le tante sfide note agli insegnanti che lavorano in classi con un'alta percentuale di studenti per cui l'italiano non è la lingua madre e queste si intersecano con quelle tipiche dell'insegnamento agli adulti. In primis le motivazioni per tornare a studiare in età adulta che sono estremamente varie: la volontà di ottenere un titolo di studio per accedere a nuove opportunità professionali, il desiderio di rivalsa personale, la ricerca di un diversivo per riempire il tempo o di un contesto dove poter socializzare.

A quanto detto si aggiungono difficoltà organizzative peculiari delle sedi carcerarie: all'interno delle carceri raggiungere le aule in cui si svolgono le lezioni richiede agli studenti spostamenti che possono necessitare anche di molto tempo, spesso sottratto alle ore di insegnamento che sono già pochissime se confrontate con quelle del normale insegnamento nel primo ciclo. Gli strumenti che possono essere utilizzati dai docenti sono ridotti dalle restrizioni, indicate come necessarie per garantire la sicurezza. Per esempio, gli strumenti da disegno utilizzabili sono limitati (come il compasso) e anche laddove le dotazioni digitali siano disponibili, queste non possono essere connesse alla rete internet.

Infine, non ci dobbiamo scordare che quello di imparare è un mestiere difficile, tanto quanto il mestiere di insegnare. Nelle dinamiche della classe intervengono la paura di fallire (già esperita da ragazzi sui banchi di scuola), il pudore di scoprirsi di fronte agli altri esponendo i propri punti di debolezza, la timidezza innata e il bisogno di ricevere gratificazioni.

Come costruire interventi didattici adatti a questo particolare contesto non è ancora noto in termini teorici, quantomeno nel particolare caso della matematica, tuttavia, i docenti che operano nei CPIA italiani affrontano queste sfide quotidianamente al meglio delle loro possibilità alla continua ricerca di approcci efficaci per raggiungere tale individualizzazione.

PERCHÉ LA MATEMATICA? E SOPRATTUTTO QUALE MATEMATICA?

Molto di quanto è stato scritto finora vale per la scuola in contesto penitenziario in generale, ma da dove nasce la necessità di un progetto di ricerca educativa centrato, in particolare, sulla matematica?

La matematica è spesso considerata (erroneamente) la disciplina maggiormente confinata tra le mura scolastiche. Molto spesso, i ricordi dell'esperienza scolastica passata sono associati proprio a quanto avveniva nelle lezioni di matematica e alle emozioni che le hanno accompagnate. Queste possono essere emozioni positive legate al senso di sfida e/o di successo. Più spesso, soprattutto per chi ha deciso di abbandonare la scuola, la matematica è associata a un senso di impotenza e scarsa auto-efficacia, ad emozioni di ansia e preoccupazione. Non accade di rado che gli studenti iscritti a scuola nelle sedi carcerarie abbiano una frequentazione selettiva della scuola, che vede privilegiate alcune discipline a discapito di altre. Si nota quindi una motivazione alla partecipazione che dipende dalla particolare materia d'insegnamento. Per quanto riguarda la matematica, la visione che lo studente ha della disciplina stessa si riflette immediatamente sulle sue aspettative riguardo a ciò che dovrebbe avvenire all'interno dell'aula. Molti percepiscono la matematica come un insieme di regole da memorizzare, valorizzandone soprattutto l'aspetto procedurale. L'aspettativa è quindi quella di svolgere molti esercizi attraverso i quali memorizzare una "regola" da applicare poi nel momento della valutazione sommativa. Per alcuni, questa ripetitività diventa elemento da evitare saltando le lezioni; per altri è invece caratteristica ricercata e, quindi, se l'insegnante tradisce tale aspettativa (per esempio concentrandosi maggiormente sul problem solving o l'argomentazione) anche loro minacciano di lasciare la scuola.

Risulta evidente da quanto detto come sia di vitale importanza proporre agli studenti situazioni che stimolino l'interesse, anche legate alla loro esperienza pregressa, e che li distolgano dal pensiero fisso del contesto nel quale si trovano e del mondo dal quale sono stati separati, privilegiando il

problem solving e la scelta di problemi che aprano la strada all'introduzione o allo svolgimento dei concetti fondamentali della disciplina.

ULTERIORI EVOLUZIONI: FIERIDA E IL PROGETTO LEMP

Gli sviluppi del lavoro svolto dal Gruppo di ricerca/formazione per la didattica della matematica in carcere, del CPIA 2 metropolitano di Bologna "Eduard C. Lindeman", sono stati presentati in due occasioni durante le sessioni di Fierida, da Chiara Cateni, Stefania Armati, Luca Decembrotto e Andrea Maffia:

- Insegnare matematica in carcere: sfide e opportunità. *Fierida 2022, Bologna.*
- MAtematica per PROgettare e Costruire (MAPROCO). Esperienze di didattica della matematica nelle sedi carcerarie. *Fierida 2024, Milano.*

Il Gruppo di ricerca/formazione ha svolto anche un laboratorio per gli insegnanti durante il XXV seminario nazionale GRIMeD (Gruppo di Ricerca Matematica e Difficoltà) che si è tenuto a Siena dal 17 al 19 marzo 2023. Il laboratorio, dal titolo *MAtematica per PROgettare e Costruire (MAPROCO). Esperienze di didattica della matematica nelle sedi carcerarie*, è stato condotto da Chiara Cateni, Luca Decembrotto, Andrea Maffia e Paola Tavarone.

Inoltre, nella primavera scorsa è stato avviato il progetto "Learning Math in Prison" (LeMP)¹. Tale progetto vede coinvolti insegnanti di matematica di tre diversi CPIA² e ricercatori di cinque università³ che, insieme, stanno avviando una riflessione pedagogica e didattica sull'insegnamento/apprendimento della matematica nel particolare contesto della scuola nelle carceri. In questo contributo, condivideremo alcune delle riflessioni emerse nei primi confronti su questo progetto di durata biennale che è ancora in corso.

Assunto che il processo di apprendimento-insegnamento nel contesto carcerario ha delle proprie peculiarità e che proprio la matematica può avere un ruolo particolare, in LeMP si è deciso di adottare l'approccio tipico della ricerca basata sulla progettazione. Si è partiti dall'analisi del contesto in cui la ricerca avviene tenendo presenti sia la prospettiva di chi opera nel contesto (ovvero quella degli insegnanti) che quella della letteratura di ricerca già presente – seppur scarsa. Da tale analisi si sono potuti mettere in evidenza quelli che sono i requisiti necessari per una progettazione che voglia affrontare la grande complessità della scuola in carcere.

In un secondo momento, è stato chiesto agli insegnanti che partecipano al progetto di condividere alcune loro progettazioni di attività e la discussione su tali progettazioni tra docenti, ricercatori in Didattica della matematica e ricercatori in Pedagogia speciale vuole essere il punto di partenza per la ri-progettazione congiunta di attività esperienziali e laboratoriali per la costruzione delle competenze dell'asse matematico, da implementare nel prossimo anno scolastico.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Decembrotto, L., & Maffia, A. (2024). Riflessioni per una didattica della matematica in carcere inclusiva e accessibile. *Nuova Secondaria*, *XLI* (7), 147-154.
- Freire, P. (1971). La pedagogia degli oppressi. *Mondadori*.
- Maffia A., & Decembrotto L. (2022). Design principles per una didattica della matematica in carcere: una ricerca esplorativa. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, *X* (2), 8090.
- Zan, R. (2006). Difficoltà in matematica: Osservare, interpretare, intervenire. *Springer*.

¹ Il progetto LeMP è finanziato dall'Unione Europea - NextGenerationEU a valere sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – Missione 4 Istruzione e ricerca – Componente 2 Dalla ricerca all'impresa – Investimento 1.1, Avviso Prin 2022 indetto con DD N. 104 del 2/2/2022, dal titolo "Learning Math in Prison", codice proposta 20223F9SRE - CUP J53D23011150001.

² CPIA di Ancona, CPIA 2 metropolitano di Bologna "E.C. Lindeman", CPIA 5 di Milano.

³ Università di Bergamo, Università di Bologna, Università di Macerata, Università di Pavia, Università di Urbino.

Mariangela Taccogna

CPIA 1 BARI ALESSANDRO LEOGRANDE

CAFFÈ RISTRETTO: 10 ANNI DI PAROLE

Scorro le rassegne stampa, le immagini e gli scritti che nel tempo ho raccolto grazie al percorso di Caffè Ristretto e non posso che emozionarmi per quanto realizzato. È il 2013 e in una notte agitata nasce l'idea di un caffè letterario nel carcere di Bari.

Il primo Caffè Ristretto si avvia, quasi timidamente, con un sottotesto ambizioso: percorsi e discorsi dentro le mura. Quasi una promessa. Una promessa che abbiamo provato a mantenere in un percorso lungo dieci anni.

Leggere, ascoltare, scrivere. Ma anche recitare, cantare, recensire. Un laboratorio creativo che ha mantenuto la sua struttura ma che ha cambiato pelle innumerevoli volte per affrontare, di anno in anno, temi diversi: dal viaggio all'identità, dal confronto "dentro-fuori" alle arti visive, dall'alimentazione al benessere, dalla responsabilità all'ambiente.

Numerosi ospiti si sono avvicendati in un continuo e stimolante confronto culturale: lo scrittore Alessio Viola, Angelo Rossano del Corriere del Mezzogiorno, la scrittrice Francesca Palumbo, il regista Alessandro Piva, l'associazione Persone Libro – Donne di carta, l'editore Cristiano Marti, la DS nelle vesti di scrittrice Patrizia Rossini, l'attore Michele Napoletano, l'attrice Mariella Lippo, il musicista Ettore Lopinto, Sebastiano Loseto di Barproject, Maria Lippo di Artemisia, Leonardo Bartoli di Sankaku, Giovanni Macina di Incontra, Francesco Giannico di Audible, Piero Schepisi di Unsolomondo, Angelo Santoro di Semi di vita, Manlio Epifania di Ortocircuito, Virginia Ambruosi Castellaneta per Carcere Possibile, l'assistente sociale Riccardo Bellini, l'educatore Vincenzo Brescia, Gianluca Catapano per il Centro socio-educativo diurno "Insieme", Michele Ragone di Insieme per ricominciare, Leonardo Rizzi di Reteke Bari, la Garante Comunale per la città di Trani Elisabetta De Robertis, il produttore Corrado Azzollini, la scrittrice Anna Valentini, Lucia Laterza per Agedo, Salvatore Valletta per Sigea, Angela Leone di Libri su misura.

E spero davvero di non aver dimenticato nessuno.

In questi dieci anni alcune collaborazioni si sono dimostrate davvero preziose. Prima fra tutte quella con il gruppo di animazione culturale (S)-Legamenti che, con la delicatezza delle loro anime e la forza delle parole hanno appassionato i partecipanti ad ogni intervento.

Il progetto ha vantato, inoltre, un'edizione in collaborazione con la libreria "La Feltrinelli" di Bari e tre edizioni in collaborazione con La Gazzetta del Mezzogiorno che ha pubblicato diversi scritti dei partecipanti nella sezione "Newspapergame" sotto il nome "Gruppo Caffè Ristretto".

Dieci anni di eventi a chiusura dei percorsi, alcuni dei quali aperti al pubblico: memorabile la performance di lettura scenica degli attori Anna Garofalo e William Volpicella e di danza di Luana Casano alla presenza della mostra fotografica Genos di Alessandro Cirillo nel 2014. Evento al quale ha partecipato con coinvolgimento l'allora Presidente della Regione Puglia Nichi Vendola.

Come coinvolgente è stata l'ultima performance dal titolo "La Biblioteca Umana" a novembre di





quest'anno: ogni partecipante ha donato ai presenti una storia, parte della sua storia. Quasi un saluto. Già, perché l'esperienza di Caffè Ristretto termina qui. Come ogni bella esperienza, ad ogni inizio corrisponde una fine. Nessun rimpianto, nessuna tristezza. Solo gratitudine.

E sono davvero tante le persone che vorrei ringraziare e che hanno permesso di realizzare il sogno da cui siamo partite.

Grazie a tutti gli ospiti per i loro preziosi interventi.

Grazie a Piero Rossi Garante regionale dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà per aver finanziato la nascita del progetto, a Fabio Losito Assessore alle politiche educative e giovanili, accoglienza e pace e a Paola Romano Assessore alle Politiche giovanili, Istruzione, Università, Ricerca e Fondi Europei del Comune di Bari per aver finanziato e permesso la realizzazione delle dieci edizioni di Caffè Ristretto.

Grazie a Nicola Petruzzelli direttore dell'IPM "Fornelli" e a Valeria Pirè direttrice della Casa Circondariale "F. Rucci" di Bari per aver creduto fortemente in questo progetto che, senza il coordi-

namento e la disponibilità degli educatori non si sarebbe potuto realizzare. A loro la mia personale gratitudine.

Grazie alla Polizia Penitenziaria di entrambi gli Istituti, discreti e fondamentali "angeli custodi".

Grazie ai Dirigenti Scolastici che si sono alternati in questi dieci anni e che hanno sempre sostenuto l'iniziativa con partecipazione: Franco Lorusso, Luigi Piliero, Giovanna Griseta, Laura Redavid.

Grazie ad Alessandra Montemurro e Mila Uffici Stampa per gli articoli e le meravigliose parole spese per promuovere e diffondere il progetto anche oltre il territorio locale.

Grazie a Teresa Petruzzelli, ideatrice e madrina instancabile del progetto che ci ha accompagnato in un percorso di crescita (anche della nostra amicizia).

Ma soprattutto grazie ai più di duecento detenuti che in questi dieci anni si sono messi in gioco, si sono lasciati trasportare dalle parole, che non hanno avuto paura di mostrare i loro sentimenti e che, con i loro scritti, hanno saputo davvero emozionarci. A loro va il più vero e profondo grazie.

Paola Scarano, docente di italiano per allogliotti

CPIA 4 TORINO

PERCORSI DI ITALIANO PER STUDIARE: UNA BUONA PRATICA PER RIDURRE I DIVARI E CONTRASTARE L'ABBANDONO SCOLASTICO

A partire dall'anno scolastico 2021/22 la nostra scuola, CPIA 4 Torino, ha ampliato la propria offerta formativa introducendo il corso di italiano per studiare pensato per le studentesse e gli studenti stranieri iscritti alle scuole di I e II grado. Grazie alla sottoscrizione dei patti di comunità tra i vari attori presenti sul territorio, sono stati creati accordi con le scuole medie e superiori per l'attivazione di percorsi educativi integrati per studenti minori dai 16 anni compiuti, funzionali alla prevenzione della dispersione scolastica e volti a garantire il successo formativo degli studenti stranieri da poco arrivati in Italia o con poca padronanza della lingua italiana.

I percorsi di italiano per studiare intendono sostenere l'acquisizione della lingua per comunicare, quella richiesta nelle situazioni scolastiche e delle microlingue settoriali. Sono articolati in due annualità e si completano con il conseguimento della certificazione conclusiva del I ciclo di istruzione per gli studenti che ne siano sprovvisti. La metodologia utilizzata predilige una didattica cooperativa, esperienziale, ludica al fine di consentire la creazione di un clima collaborativo che permette di abbassare il filtro affettivo, sostenere e rafforzare l'autostima degli studenti. Ma anche una didattica metacognitiva, che stimoli l'acquisizione di strategie di apprendimento come imparare a imparare. Inoltre, gli studenti vengono sostenuti nello sviluppo della competenza digitale come strumento a supporto dell'attività didattica. Infine, la promozione della competenza comunicativa interculturale, intesa come la capacità di saper osservare, relativizzare, sospendere il giudizio, ascoltare attivamente, comunicare le emozioni e negoziare i significati fa naturalmente parte di tutti i nostri percorsi educativi, così come lo sviluppo di temi legati all'educazione civica.

Gli esiti di questi percorsi ci raccontano di studenti e studentesse che ritrovano la motivazione per studiare rientrando nei percorsi di istruzione riuscendo gradualmente ad allontanare il senso di frustrazione e isolamento e a ridurre il ritardo scolastico causato dal divario di competenze rispetto alla classe in cui sono inseriti. Il sostegno linguistico dei nostri corsi ha permesso inoltre ad alcuni nostri studenti particolarmente motivati e determinati nella riuscita del loro percorso di studi di scegliere indirizzi scolastici diversi da quelli più specificatamente professionalizzanti a cui spesso sono indirizzati perché reputati più semplici, senza tenere conto delle loro competenze pregresse e delle loro aspirazioni. Alcuni di loro, poi, dopo aver terminato il percorso nella nostra scuola, hanno chiesto di attivare presso di noi le attività di P.C.T.O., percorsi formativi di alternanza dell'ultimo triennio delle scuole superiori, riconoscendo la valenza dei percorsi attivati nel nostro istituto a sostegno degli studenti più fragili.



scegliere indirizzi scolastici diversi da quelli più specificatamente professionalizzanti a cui spesso sono indirizzati perché reputati più semplici, senza tenere conto delle loro competenze pregresse e delle loro aspirazioni. Alcuni di loro, poi, dopo aver terminato il percorso nella nostra scuola, hanno chiesto di attivare presso di noi le attività di P.C.T.O., percorsi formativi di alternanza dell'ultimo triennio delle scuole superiori, riconoscendo la valenza dei percorsi attivati nel nostro istituto a sostegno degli studenti più fragili.

Andrea Rabassini

CPIA ALBERTO MANZI LA SPEZIA

IL CPIA ALBERTO MANZI LA SPEZIA E IL CONSORZIO ERASMUS ELAN: MOBILITÀ INTERNAZIONALE E INNOVAZIONE NELL'ISTRUZIONE DEGLI ADULTI



1. Il CPIA Alberto Manzi La Spezia ha avviato i primi progetti Erasmus Plus nel 2017, stabilendo nel tempo importanti collaborazioni, come quelle con l'Università di Cork in Irlanda o con scuole per adulti di Spagna, Svezia e Lettonia. Attività di formazione linguistica o di job shadowing hanno coinvolto il personale docente e, in molti casi, anche quello non docente. Nel 2021 il CPIA della Spezia è divenuto centro accreditato Erasmus e nel 2022 ha promosso la formazione di un consorzio, denominato ELAN, insieme a tre scuole spezzine che erogano corsi serali per adulti: gli Istituti di Istruzione Superiore Capellini-Sauro e Cardarelli, e il Professionale Alberghiero Casini. Nel 2023 il consorzio ha ottenuto l'accREDITAMENTO e nel 2024 vi ha aderito anche l'IIS Einaudi-Chiodo, che potrà così partecipare alle attività future.

Come ha osservato Claire Marie O'Neill, responsabile dei progetti internazionali del CPIA La Spezia, ELAN è un acronimo che sta per Erasmus Learning for Adult Needs, ma il termine, in francese, ha il significato di *vitalità* e *slancio*, ed è proprio questo ciò che si vuol dare al mondo dell'istruzione degli adulti alla Spezia. Il consorzio è una risposta concreta all'esigenza di coinvolgere in esperienze internazionali anche le scuole serali, che spesso restano escluse dai programmi Erasmus.

2. Il primo progetto di ELAN è stato, nel gennaio 2024, un job shadowing in Finlandia, cui hanno preso parte 6 insegnanti del consorzio, insieme ad Andrea Minghi e Antonio Fini, dirigenti scolastici, rispettivamente, del CPIA e del Capellini Sauro. I partecipanti hanno avuto l'opportunità di osservare da vicino l'universo scolastico finlandese, con particolare riguardo all'istruzione degli adulti. È emerso un sistema con una burocrazia molto semplificata, fondato sui concetti di efficienza, flessibilità (anche attraverso corsi online) e attenzione al benessere degli studenti; l'abitudine di questi ultimi a vivere la scuola con senso di responsabilità e l'assoluta gratuità dei percorsi completano il quadro di un modello educativo difficilmente esportabile nell'immediato futuro, ma ricco di spunti per miglioramenti realizzabili anche nel contesto italiano.



Con un altro progetto, nell'aprile del 2024, ELAN ha realizzato le prime mobilità per l'utenza adulta delle sue scuole: Strasburgo è stata la meta per la mobilità di 24 studenti e 4 docenti. Al centro del soggiorno, le visite al Consiglio d'Europa, al Parlamento europeo, all'Agenzia del clima e all'Associazione migrazione, solidarietà e scambi per lo sviluppo. Questa mobilità ha permesso di approfondire temi quali la partecipazione democratica, la solidarietà sociale e la sostenibilità. Viaggio e spostamenti, realizzati con mezzi di trasporto a basso impatto ambientale, hanno contribuito alla sensibilizzazione dei partecipanti, mentre le competenze digitali degli studenti sono state valorizzate grazie alla realizzazione di materiali audiovisivi.

Con un terzo progetto, durante l'estate 2024, cinque insegnanti del consorzio e la DSGA del CPIA spezzino hanno frequentato corsi sull'uso dell'intelligenza artificiale. Due corsi, a Berlino e a Ghent, avevano per tema "Artificial Intelligence for Education. Exploring the Frontiers of ICT". Un altro corso, a Valencia, aveva per oggetto "Artificial Intelligence for Language Teaching". Questi laboratori, effettuati in contesti di confronto internazionale, hanno indicato nuove prospettive sulle opportunità e le sfide poste dalle tecnologie emergenti anche sul piano dell'etica, oltre che della didattica.

3. Evento centrale della disseminazione, un convegno, che si è tenuto il 7 giugno 2024 alla Spezia, ha offerto l'occasione per condividere gli approcci efficaci del CPIA e del consorzio con la comunità educativa e le autorità locali. Dopo i saluti istituzionali e gli interventi di Giulia Crocco, dirigente dell'USP della Spezia, Alessandra Ceccherelli di Erasmus+ INDIRE, e Gloria Rossi dell'USR ligure, si è parlato delle esperienze Erasmus del CPIA e delle prospettive future del consorzio (Minghi), del job shadowing finlandese (Fini), della mobilità a Strasburgo e del bilancio delle attività svolte (O'Neill), mentre l'autore del presente contributo ha riferito circa le collaborazioni internazionali del CPIA spezzino con tre centri per l'istruzione degli adulti in Spagna. A questo proposito, Maria Lorena Colombo Lopez, direttrice del CEPA Placencia, è intervenuta a distanza dalla Spagna ricordando le attività svolte con il CPIA La Spezia, tra cui gli incontri online fra studenti italiani e spagnoli in occasione degli Erasmus Days e della Giornata degli Autori Europei 2024.

4. Grazie all'accreditamento Erasmus e alla costituzione del consorzio ELAN, il CPIA Alberto Manzi ha potuto sviluppare una strategia di lungo termine per promuovere la formazione e la mobilità, sia per gli studenti adulti sia per il personale scolastico. Si tratta di un esempio di come la collaborazione internazionale e l'innovazione possano arricchire l'istruzione degli adulti. L'impegno a migliorare la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento per la popolazione adulta si è tradotto nella ricerca di nuove opportunità e nella condivisione delle buone pratiche, con l'intento di avanzare con decisione lungo il percorso intrapreso.

Enrico Piazza

CPIA MOHAMED DANSOKO DI SAVONA

IL PROGETTO “L’ARTE DEL DOCUMENTARIO” DEL CPIA MOHAMED DANSOKO DI SAVONA

LA GENESI DEL PROGETTO, UN PO’ DI STORIA

Il progetto nasce nel febbraio 2023, come spesso nascono i progetti, un po’ per caso. Gli studenti del secondo periodo del CPIA Mohamed Dansoko di Savona stavano partecipando ad un percorso di educazione civica, dedicato al ruolo delle donne nella Resistenza con particolare riferimento al territorio savonese. Il terzo incontro prevedeva la visione del documentario “Pietre parlanti – Sei storie di donne nella Resistenza savonese”, con la presenza in sala di Mimmo Lombezzi, regista dell’opera. Al termine della proiezione gli studenti rivolsero molte domande al regista dimostrando, come sempre, grande interesse ed entusiasmo. Al termine del dibattito, mentre stavamo ritornando a scuola, ci raggiunse Mimmo Lombezzi e disse a me e al collega Nicola Bina, con cui avevo elaborato



il progetto di educazione civica, che era rimasto molto colpito dai nostri allievi e che avrebbe avuto piacere di collaborare in qualche modo con la nostra scuola. Io e Nicola non avevamo mai conosciuto di persona Lombezzi e quella che oggi è una sincera amicizia nasce in quel momento.

A questo punto si trattava di capire come sfruttare la bella opportunità di avere un regista professionista pronto a lavorare con i nostri studenti. Inizialmente pensammo di fare venire Lombezzi al CPIA a presentare i suoi documentari, fornendo, al contempo, una formazione sul linguaggio cine-

matografico agli allievi. Ma ci sembrava tutto sommato poca cosa, ci sembrava di poter sfruttare meglio questa occasione. L’idea del progetto “L’arte del documentario: progettazione, riprese e montaggio cinematografico” nasce piano piano, nei diversi incontri tenuti da me e il collega Nicola Bina con Mimmo Lombezzi nei mesi di novembre e dicembre 2023. Incominciammo a pensare seriamente di provare a realizzare un documentario che parlasse dei nuovi cittadini di Savona e del loro rapporto con la città e che la partecipazione al progetto facesse ottenere agli studenti un attestato professionalizzante, che certificasse competenze spendibili in ambiti lavorativi non necessariamente relative a lavori manuali. Un attestato connesso a professionalità più accattivanti e al passo con i tempi, tempi nei quali l’immagine e il linguaggio visivo hanno sicuramente grande rilevanza.

Mimmo Lombezzi ci disse subito che per realizzare un prodotto di qualità erano necessarie attrezzature professionali e che il costo non sarebbe stato basso. Inoltre era necessario, oltre a lui, un secondo consulente esterno, un esperto di montaggio cinematografico. Ci disse che lui conosceva la persona giusta, Michele Delucis, un professionista con cui aveva spesso collaborato. Dovevamo reperire i fondi necessari e così partecipammo ad un bando della Fondazione De Mari (fondazione che sostiene le iniziative culturali e sociali del nostro territorio), chiedendo un finanziamento per acquistare i materiali e dare un emolumento ai consulenti. C’è da dire che entrambi chiesero solo una sorta di rimborso spese offrendo sostanzialmente il loro contributo in modo volontario.

Con il finanziamento ottenuto acquistammo tre telecamere DJI Osmo Pocket 2, un pc Apple Mac mini, uno schermo da 23 pollici Full HD, Un Hard Disk esterno su cui riversare tutto il materiale girato, il programma di montaggio Final Cutt.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto parte nel marzo del 2024 ed è articolato in due ambiti distinti. Gli studenti che seguono l'intero percorso ottengono un attestato che certifica le competenze acquisite.

Ambito uno (ore totali 22)

Si realizza in orario curricolare, nel settore disciplinare dell'educazione civica ed è rivolto a tutti gli studenti del secondo periodo. L'ambito uno è a sua volta articolato in due fasi.

Fase A: Il linguaggio cinematografico - Dodici ore di lezione sul linguaggio cinematografico tenute in aula dal regista Mimmo Lombezzi. Utilizzando la visione di alcuni suoi lavori il regista accompagna gli studenti nella comprensione delle tecniche e del linguaggio cinematografico. Sulla base delle conoscenze acquisite, gli studenti progettano con lui i contenuti del documentario che si andrà a costruire. Si decide di utilizzare come tema la presentazione di luoghi della città particolarmente significativi per gli studenti narratori. Cinque studentesse e tre studenti si offrono per raccontare luoghi a loro cari, quattro studenti e due studentesse si offrono per fare le riprese. Resta inteso che anche chi racconterà la sua storia avrà la possibilità di utilizzare le telecamere e quindi vivere l'esperienza di realizzare le riprese cinematografiche del documentario.

Fase B: l'utilizzo della strumentazione tecnica - Due ore di lezione sono dedicate all'insegnamento relativo all'utilizzo delle videocamere DJI Osmo. Gli studenti sperimentano in classe, eseguono vari tipi di ripresa e si intervistano reciprocamente. Questo incontro avviene nel mese di marzo 2024, prima dell'inizio delle riprese del documentario. Gli studenti più portati e con maggiori competenze digitali istruiscono ulteriormente i compagni, in momenti successivi, attraverso la didattica peer to peer. Viene data la possibilità agli allievi di portare a casa le telecamere per esercitarsi e prendere confidenza con il mezzo tecnico.

Tre ore di lezione sull'utilizzo del programma Final Cut, con il quale si monta il materiale girato. Insieme agli studenti il consulente esterno monta le prime scene del documentario insegnando loro il funzionamento del programma. L'incontro si realizza a giugno al fine di poter lavorare sul materiale girato nel frattempo dagli studenti.

Le lezioni della fase B sono tenute dal film maker Michele De Lucis, che utilizza le restanti cinque ore previste del suo intervento come consulente per terminare il montaggio del prodotto coadiuvato dal regista a titolo volontario.

Ambito 2 (ore totali 42 + le ore di promozione non calcolate nel progetto)

Questo settore del progetto si realizza in orario extra curricolare e vede l'adesione di quattordici studenti. Anche questo ambito è diviso in due fasi.

Fase A: le riprese - Nei mesi di aprile e maggio il gruppo di studenti volontari si ritrova al sabato e/o alla domenica con il regista e i due docenti referenti del progetto per realizzare le interviste e girare immagini significative dei luoghi presentati. Ci siamo mossi per la città, seguendo le indicazioni degli allievi. Uno studente racconta mentre due lo riprendono. Contemporaneamente altri due allievi riprendono dettagli significativi del luogo descritto dal compagno. Mimmo Lombezzi si è rivelato un regista molto esigente. Gli allievi hanno girato e rigirato per ore le interviste e le immagini dei luoghi. Ma l'atteggiamento serio e professionale del regista ha aperto agli studenti un percorso di crescita reale, concreto, vero e loro ne hanno avuto subito consapevolezza. Sinceramente Mimmo Lombezzi è stato straordinario, duro e accogliente, esigente e disponibile. Tra lui e gli studenti è nato un legame sincero e importante.

Fase B: distribuzione e promozione - Il 15 di giugno il documentario intitolato "Un biglietto per Savona" era pronto. Il prodotto viene presentato alla festa del PIA, che si tiene 20 giugno in occasione del mese del rifugiato. Vengono presentati i protagonisti ed il regista e viene cominciata la data dell'anteprima al Nuovo Film Studio di Savona. Il 27 giugno "Un biglietto per Savona" viene proiettato per la prima volta in una sala piena di persone. Al termine della proiezione gli studenti ri-

spondono alle domande del pubblico e raccontano l'esperienza vissuta. Durante l'estate il documentario viene presentato altre quattro volte: il 29 luglio al Convento di Quiliano, sede di una comunità del CEIS, il 22 agosto al Circolo Cantagalles APS, il 26 agosto a Finale Ligure, all'interno della manifestazione "Un libro per l'estate", il 28 agosto presso l'SMS Giardino Serenella di Savona con la partecipazione del Ristorante Bella Recco. Per l'autunno/inverno abbiamo intenzione di organizzare nuove proiezioni rivolte a scuole e CPIA interessati alla proposta. La formula che prevediamo è quella utilizzata in estate: descrizione del progetto, proiezione e dibattito alla presenza dei protagonisti che riescono ad essere presenti, del regista e dei docenti referenti del progetto.

CONSIDERAZIONI FINALI

Gli studenti ci hanno portato nei luoghi più disparati della città. Dalla casa di riposo dove lavora, come OSS, Monica, studentessa brasiliana, alla spiaggia silenziosa che dona un po' di tranquillità a Katy, studentessa ucraina, dal magazzino dove lavora Aliou, studente senegalese, al porto di Vado, luogo caro a Narcisa, studentessa rumena. Gjovana, studentessa albanese, ci ha portati nella darsena di Savona, perché le grandi navi della Costa Crociera le fanno ricordare il viaggio durante il quale ha abbandonato la sua terra per andare in Grecia, durante la sua prima esperienza migratoria. Ci hanno portato alla Fortezza del Priamar, al bar dove si ritrovano i brasiliani di Savona, alla stazione ferroviaria e in tanti altri luoghi per loro significativi. Anche Momo, MNSA egiziano, ci ha portati vicino al mare e ci ha raccontato, nello scarno italiano di cui dispone attualmente, la sua traversata del Mediterraneo. Gli studenti, partendo dalla narrazione dei luoghi a loro cari, piano piano si sono sciolti e ci hanno regalato spaccati della loro vita e del viaggio che li ha portati in Italia.

Il clima del gruppo era davvero frizzante, gli studenti hanno portato energia e prospettive interessanti. Alcuni si sono dimostrati cameraman di buon livello. Purtroppo il progetto è stato funestato da una terribile tragedia: uno dei protagonisti, Di Vuolo Barry Mamadou Bachir, il 26 di luglio, pochi giorni prima della seconda proiezione, a Quiliano, è mancato in un incidente stradale. Tutti siamo rimasti sconvolti, ma abbiamo deciso di proseguire con le proiezioni, che sono diventate anche un modo per ricordare il nostro caro amico. Bachir era il migliore, era il Presidente del Consiglio d'Istituto del nostro CPIA, le sue foto più belle sono state appese nel corridoio della nostra scuola.

Ma bisogna sempre andare avanti, e anche in questo gli studenti sono stati un esempio.

Riporto infine due piccoli contributi scritti da due dei protagonisti di "Un biglietto per Savona", Katy e Aliou. Li ringrazio di cuore per la loro disponibilità e la loro sensibilità.

Sono Kateryna Krainik e ho avuto la fortuna di prendere parte alle riprese del documentario "Un biglietto per Savona". Posso dire con certezza che imparare dal professionista ed esperto regista italiano Mimmo Lombezzi è un'esperienza davvero indimenticabile. Questa esperienza mi ha fornito competenze estremamente preziose e un certificato di completamento che mi tornerà sicuramente utile in futuro. In più i miei colleghi, insieme ai maestri Enrico Piazza e Nicola Bina, hanno reso questa esperienza leggera, emozionante, a volte divertente, a volte un po' triste e nostalgica, ma che non è solo per la testa, ma anche per il cuore. E, a dire il vero, senza di loro questa esperienza e questo studio non sarebbero possibili.

Krainik Kateryna

A volte le cose piccole che trascuriamo possono essere piene dei ricordi e delle storie infinite. Grazie al progetto del documentario intitolato: "Un biglietto per Savona", ho imparato a parlare davanti alle telecamere e raccontare il mio viaggio e la mia vita in Italia, ma anche questo documentario mi permette di sentire ancora la voce e vedere l'immagine del nostro amico e fratello Bachir, che è mancato poco prima del secondo appuntamento.

Ndiaye Mouhamed Aliou

Prof.ssa Michela Concetti

CPIA 1 ASTI “MAESTRO EUGENIO GUGLIELMINETTI”

ERRARTE. ERRANTI NELL'ARTE. PERCORSO DI GARANZIA DELLE COMPETENZE DELLA POPOLAZIONE ADULTA

Nel corso dell'Anno Scolastico 2023/24 presso le sedi di Canelli e di Nizza Monferrato del CPIA 1 di Asti si è svolto il Percorso di Garanzia delle Competenze della Popolazione Adulta “ErrArte. Erranti nell'Arte”. Un progetto nato dalla collaborazione e confronto tra i docenti del CPIA 1 di Asti e una Comunità Riabilitativa Psicosociale del territorio astigiano. Tale progetto si inserisce in un'ottica di inclusione e particolare attenzione ai Bisogni Educativi Speciali degli studenti che contraddistingue il CPIA di Asti da molti anni.

ErrArte nasce come un corso di arte e di apprendimento dei linguaggi artistici rivolto ad una fascia di soggetti fragili con problematiche psicosociali. Si fonda su una collaborazione che si è rivelata di grande successo, al di là di possibili iniziali previsioni meno ottimistiche, in particolar modo grazie alla co-progettazione con gli educatori e le educatrici dei centri diurni, i quali hanno fornito importanti linee guida e consigli per poter progettare il percorso in modo che fosse il più possibile efficace, personalizzato e mirato alle esigenze e alle caratteristiche di ciascuno studente.

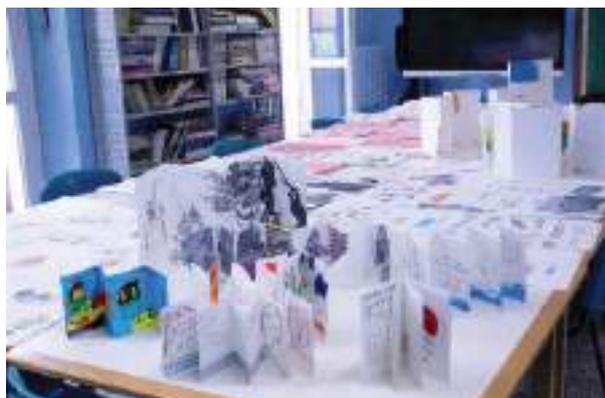
La struttura di ciascun incontro è rigidamente scandita in 4 momenti, tutti allo stesso modo fondamentali. Il primo momento consta nell'allestimento degli spazi (setting d'aula) il quale può variare a seconda del tipo di esperienza laboratoriale che si effettuerà.

Solitamente i banchi vengono disposti in modo da formare un unico grande tavolo su cui si lavora tutti insieme condividendo materiali ed idee. Ogni postazione viene allestita con cura con i materiali che saranno utili in quella specifica lezione e con i lavori realizzati nelle lezioni precedenti, così da dare continuità al percorso. In tal modo si assicurano gli utenti sul fatto che le loro opere siano tenute con rispetto e attenzione.

Il secondo momento è dedicato all'osservazione di una o più opere di arte visiva proiettate dalla Digital Board. Dopo qualche momento di osservazione la docente, seguendo il metodo delle Visual Thinking Strategies, dà il via al confronto e alla narrazione collettiva. Il tutto avviene utilizzando do-

mande guida che stimolano il discorso e la fantasia. Non si dà importanza all'esattezza storico-artistica delle affermazioni dei partecipanti ma si dà molto peso all'interpretazione personale e alla narrazione spontanea che le opere sono in grado di trasmettere a ciascuno.

Una volta esaurito il dialogo e chiuse le narrazioni, la docente introduce l'attività laboratoriale e descrive dettagliatamente i procedimenti per poter lavorare. Quando necessario si procede anche ad una dimostrazione pratica della tecnica stessa. Esempi di laboratori attuati e tecniche uti-



lizzate sono: il frottage, la decalcomania, l'ebru, la poesia dadaista, la pittura stimolata dall'ascolto di musica classica e molto altro.

Con *l'atelier* si chiude l'incontro: gli studenti appongono il nome e la data su ogni elaborato per consentire all'insegnante di catalogare e ordinare tutte le opere realizzate, delle quali rimane traccia documentale anche in modalità fotografica.

Gli obiettivi del percorso sono numerosi e alcuni di essi si pongono finalità ambiziose a medio e lungo termine.

Tra i più rilevanti possiamo trovare la crescita dell'autostima degli studenti e delle studentesse coinvolti, ma anche l'acquisizione di migliori capacità di problem solving e migliori competenze di collaborazione, tramite lo stimolo al lavoro di gruppo.

In particolare, grazie al metodo VTS⁴, si dà modo a tutte e tutti di poter parlare liberamente e consapevolmente di opere d'arte, senza limiti di interpretazione o di lettura "canonica". Questo metodo dà la possibilità a chi partecipa al confronto di esprimere la propria opinione e costruire una propria narrazione su un'opera d'arte (valida tanto quanto la lettura che se ne dà sui libri di Storia dell'Arte). Tutto ciò diventa ancora più prezioso nel momento in cui si lavora con studenti e studentesse appartenenti alle comunità riabilitative psicosociali: soggetti senza dubbio fragili, ma in cui il linguaggio artistico può diventare un importante strumento per comunicare con il mondo al di fuori della propria comfort zone e anche per rielaborare le proprie esperienze.

Il progetto accresce quindi in modo evidente l'autostima verso le proprie capacità critiche, di narrazione e di valutazione. Aiuta inoltre ad imparare a gestire una conversazione articolata con molteplici interlocutori, a rispettare il punto di vista degli altri e ad acuire le capacità empatiche.

Uno dei punti di forza della progettazione risiede senza dubbio nella verifica e valutazione. Si è proceduto su tre livelli: ex ante, in itinere ed ex post. Di grande interesse si sono rivelati i feedback



espressi dagli utenti durante la tavola rotonda organizzata in conclusione del percorso annuale. In questa occasione la docente ha chiesto agli studenti e studentesse di esprimere quali fossero stati, secondo loro, i punti di forza e le criticità del percorso; se ci fossero state delle proposte viste come negative e quali invece fossero le più apprezzate.

Dalle parole degli utenti è emersa la vera potenza del progetto; abbiamo capito in quel momento l'impatto profondo che le metodologie adottate hanno avuto sulla loro quotidianità. La lezione al CPIA per queste persone è diventata a

tutti gli effetti un momento importantissimo di "evasione", conquista di autonomia e possibilità di espressione tramite la narrazione e le arti visive. M. ha trovato la fiducia nelle sue capacità: tanto da passare dal non sentirsi in grado di restare senza un affiancamento costante da parte della docente o dell'educatore al lavorare a fianco ad un compagno, fino a produrre interi elaborati in completa autonomia per quanto le sue caratteristiche motorie lo permettevano. G. e T. appassionati di street art hanno scoperto che alcune tecniche pittoriche molto lontane dai loro interessi potevano essere utili per poter produrre elaborati inediti. Ma, in particolare, quasi la totalità dei partecipanti ha espresso un grande interesse verso l'osservazione delle opere. Dalle loro parole è apparso evidente quanto sia stata preziosa quella singola ora in cui è stata data loro la possibilità di esprimersi liberamente sui più vari argomenti, stimolati dalle grandi opere di Arte visiva. A dimostrazione del fatto che l'Arte (con la A maiuscola) non è solo dei critici e degli storici ma di tutte e di tutti.

Questa esperienza ha reso evidente quanto sia fondamentale la collaborazione con gli educatori, i quali hanno una conoscenza approfondita delle caratteristiche e delle necessità dei loro assistiti;

aspetto particolarmente vero e concreto quando si tratta di progetti nell'ambito dell'accessibilità e dell'inclusione. Tale collaborazione, infatti, permette di poter progettare nei minimi dettagli ogni momento della lezione in modo da non creare situazioni di disagio per gli studenti e le studentesse, ed allo stesso tempo lavorare su competenze utili al conseguimento dell'obiettivo comune alla scuola e alla comunità: il raggiungimento del livello più alto possibile di autonomia e l'implementazione delle competenze relazionali.

Gli obiettivi che ci si è posti, date le caratteristiche specifiche degli utenti, sono stati cuciti su misura di ciascuno degli studenti. I percorsi modulari proposti si sono protratti per tutto l'anno scolastico e, inizialmente avviati nella sede di Canelli, hanno trovato opportuno e idoneo avvio anche nella sede di Nizza. I corsi di ErrArte proseguiranno anche nell'anno scolastico successivo, considerato l'apprezzamento e i significativi risultati conseguiti dagli studenti del corso.

⁴ Riferirsi a <https://www.vtsitalia.cloud/> per approfondire l'argomento delle Visual Thinking Strategies.

Laura Bianco | Rachele Ferri | Maria Grazia Guglielmi | Anna La Torre | Simona Migliaccio
Con il coordinamento redazionale della Dirigente Scolastica prof.ssa Giovanna Sardone

CPIA POTENZA

ISTITUTO PENALE PER I MINORENNI DI POTENZA

Il CPIA Potenza opera in una provincia di 6.594 km², caratterizzata da un'economia che integra agricoltura, industria e servizi. La scuola accoglie principalmente studenti migranti e ristretti, tra questi, gli ospiti dell'Istituto Penale per i Minorenni "E. Gianturco" e delle Case Circondariali "A. Santoro" di Potenza e di massima sicurezza di Melfi. Il CPIA Potenza è diventato un punto di riferimento per l'istruzione degli adulti e giovani adulti, anche perché promuove l'inclusività attraverso la progettazione di iniziative volte a rispondere ai bisogni specifici del Territorio.

Dall'anno scolastico 2017/2018, divenuta scuola normo dimensionata, uscita dunque, da una condizione di sottodimensionamento di circa 400 alunni, si è registrato un significativo incremento delle iscrizioni e della partecipazione degli utenti, attualmente se ne contano ca. 1.200, soprattutto per i corsi di lingua italiana, anche con certificati di livello A2 del QCER. Oggi, con le sei sedi associate di Potenza, Rionero in Vulture, Lavello, Brienza, Lagonegro e Senise, il CPIA Potenza promuove l'integrazione tra varie culture e Paesi di origine, adottando un approccio unitario per evitare l'isolamento degli studenti e collaborando attivamente con le istituzioni locali e il terzo settore. Nonostante le difficoltà logistiche legate all'assenza dei trasporti pubblici in un territorio orograficamente disagiato, il CPIA Potenza continua a impegnarsi per offrire opportunità educative di rinascita, in molti casi anche di riscatto individuale, tenuto conto del background che caratterizza diversi Minori Stranieri Non Accompagnati.

Nel cuore dell'Istituto Penale per i Minorenni di Potenza, abilmente diretto dalla dr.ssa Angela Tele-sca, un progetto educativo innovativo ha preso vita per l'intero anno scolastico 2023/2024 trasformando le aule in spazi di libertà mentale e di crescita personale. "*Libera... la... Mente*" ha fatto da filo conduttore nel guidare gli studenti e gli insegnanti della nostra scuola, in un percorso di scoperta e di espressività interiore, dimostrando come l'educazione possa essere un potente strumento di riabilitazione e riscatto sociale. La sede del CPIA POTENZA presso l'IPM "E. Gianturco", ospita una varietà di percorsi formativi, progettati per rispondere alle diverse esigenze educative dei giovani ristretti. L'impegno della nostra scuola si estende a tutti i gruppi classe, ciascuno con le proprie peculiarità e aspettative:

Percorsi di Istruzione di Primo Livello I periodo e II periodo didattico: offrono continuità agli studi interrotti, permettendo ai ragazzi di proseguire il loro percorso scolastico.

Percorsi di Alfabetizzazione e Apprendimento della Lingua Italiana: identificano un programma cruciale dedicato principalmente agli studenti minori stranieri non accompagnati (MSNA), in prevalenza arabofoni; un corso che insegna non solo la lingua italiana, ma funge da ponte culturale.

A questi si aggiungono i **Laboratori Creativi ed Espressivi:** attività trasversali che coinvolgono tutti i gruppi, promuovendo l'espressione personale e lo sviluppo di *soft skills*.

Le diversità linguistiche e culturali dei nostri studenti, in particolare la presenza significativa di giovani arabofoni, ha richiesto un approccio didattico flessibile e inclusivo. Per garantire la partecipazione di tutti alle attività dei progetti, sono state adottate strategie di semplificazione e facilitazione dell'uso dei materiali didattici. Questo ha comportato:

- l'utilizzo di un linguaggio semplificato e chiaro
- l'impiego di supporti visivi per illustrare le istruzioni
- la traduzione delle consegne principali nelle altre lingue parlate dagli studenti (inglese o francese)
- l'adozione di un approccio *peer-to-peer*, dove gli studenti linguisticamente più avanzati aiutano i compagni nella comprensione della comunicazione sia scritta che parlata.

Queste misure hanno permesso di creare un ambiente di apprendimento veramente inclusivo, dove ogni studente, indipendentemente dal suo livello di conoscenza dell'italiano, ha potuto partecipare attivamente e beneficiare delle attività proposte.

Prevale, dunque, una didattica di tipo laboratoriale dove, dopo l'esperienza coinvolgente e stimolante, per il quarto anno, del Progetto "Adotta uno Scrittore", organizzato dal Salone Internazionale del libro di Torino con l'Autore Manlio Castagna (a.s. 2022/23) anche nell'a.s. 2023/2024, gli studenti ristretti di questo CPIA Potenza sono divenuti protagonisti attivi del loro processo di apprendimento. Infatti, il progetto "*Libera...la...Mente*" è un'iniziativa trasversale, capace di abbracciare tutti i percorsi formativi curricolari progettati per l'IPM, creando un ricco tessuto di apprendimento favorevole allo sviluppo psico/sociale.



L'ACCOGLIENZA: IL SEME DELLA RINASCITA

L'anno scolastico 2023/2024 è iniziato con un'attività di accoglienza profondamente significativa.

Gli studenti hanno ricevuto una lettera il cui autore era un ex ristretto adulto; una testimonianza toccante che ha messo in luce l'importanza dell'*istruzione* quale via di riscatto e di evoluzione personale. La lettura collettiva di questo documento ha creato un'atmosfera di riflessione e di predisposizione ad esternare gli stati d'animo più intimi, gettando le basi per un profondo cambiamento interiore, da coltivare, in itinere, durante l'intero percorso di studi annuale.

Durante la lettura sono state programmate delle pause strategiche per costruire insieme agli studenti una "Mappa delle Emozioni". Un esercizio che ha permesso di esplorare un ricco vocabolario di sentimenti, dalle parole cariche di speranza agli aforismi motivazionali, senza tralasciare l'espressione di emozioni negative da esorcizzare. Nonostante l'uso ridotto di device (pc o tablet), dovuto ai limiti imposti dal contesto detentivo, l'utilizzo di materiale vario colorato e pennarelli vivaci ha reso l'attività visivamente stimolante, incoraggiando la partecipazione attiva dei ragazzi.

Per abbattere le barriere iniziali e creare un ambiente di apprendimento accogliente, è stato dedicato del tempo per conoscere gli interessi personali degli allievi, i loro gusti musicali e le materie scolastiche preferite. Questa fase è stata cruciale per ridurre il "*filtro affettivo*" e facilitare l'apprendimento futuro.



Il ritmo dell'intero anno scolastico è stato scandito da una varietà di attività stimolanti proposte in occasione delle diverse festività e ricorrenze, oltre al succedersi delle Giornate a tema istituite dal Ministero dell'Istruzione e del Merito. Tali iniziative hanno permesso agli studenti di esplorare la propria creatività, sviluppare nuove competenze, riflettere sul proprio percorso di vita e avere la possibilità di *liberare la mente*, anche solo per poco tempo, dalle zavorre del proprio vissuto.

Si sono tenute sessioni regolari di laboratori di Scrittura Creativa, abbinata alla realizzazione di manufatti con materiali di diverso genere, tutte focalizzate sull'espressione delle emozioni e delle esperienze personali. Lo stimolo è partito da tematiche fondanti che toccano ognuno di noi: la

famiglia, la malattia, l'amore, i maestri di vita, i sogni, le passioni, la lotta per la sopravvivenza, a cui ha fatto seguito una rielaborazione personale, con momenti di analisi profonda ma anche con lunghi silenzi, per arrivare alla produzione di testi scritti, dove gli alunni ristretti hanno raccontato di Sé, ricostruendo le loro storie, mettendo a nudo il proprio mondo interiore e le proprie emozioni. L'attività laboratoriale si è rivelata un momento introspettivo, molto intenso, che ha permesso di dar voce al loro lo più profondo.

Nei lunghi anni di docenza presso le sedi carcerarie, è stato possibile constatare la difficoltà degli studenti ristretti di trattare temi che li inducono a riflettere sulle luci e ombre del loro mondo interiore, perché cresciuti in una cultura omertosa o perché in difficoltà con la lingua. I materiali proposti, l'entusiasmo dei docenti di questa scuola, nonché le finalità del laboratorio implementato, hanno carpito subito la loro attenzione tanto da abbassare le loro remore verso un lavoro che credevano, inizialmente, inutile, mentre, poi, hanno dato sfogo alla loro vena creativa, esaurendo tutto il materiale a disposizione. Significativa è stata nel periodo di Carnevale l'opportunità di esplorare il concetto di "maschera" partendo dal suo significato simbolico, per poi guidare i ragazzi in un viaggio alla scoperta delle tradizioni dei loro luoghi d'origine. Ciò ha permesso di creare un ponte con le loro radici culturali, spesso fonte di nostalgia e riflessione, permettendo di esprimere aspetti nascosti della personalità di ciascuno in un contesto sicuro e non giudicante. Ha stupito lo studente che ha realizzato una maschera spiegando, a parole sue, il valore che ne attribuiva, ovvero *uno strumento per "evadere" da se stesso, una vera e propria maschera per la sua anima.*

In concomitanza con la ricorrenza della giornata della Memoria, il 27 gennaio u.s., nell'Istituto Penitenziario si è tenuto un Cineforum, con la proiezione di film che trattano il tema della Shoah, come "Il diario di Anna Frank" e "La stella di Andra e Tati". Il tema profondo ha toccato molto gli studenti di questa scuola, che in un silenzio mai verificatosi in precedenza e impressionati nel vedere le atrocità perpetrate, sono stati unanimi nel condividere la seguente frase pronunciata con enfasi da uno di loro, all'improvviso: "Professoré, che hanno fatto di male per stare là! Noi se siamo qui rinchiusi, na' mezza cosa l'abbiamo fatta...". Da qui è partita una toccante riflessione che si è estesa anche alla loro condizione di ristretti, infatti, hanno realizzato un *lapbook* con testimonianze, poesie, immagini per non dimenticare e far arrivare il messaggio "l'indifferenza è più colpevole della violenza stessa" come afferma la senatrice a vita Liliana Segre.

LABORATORIO DI FINE ANNO: L'AGENDA SENZA FINE

In ottemperanza alla Legge 92 del 20 agosto 2019 che ha introdotto l'insegnamento trasversale dell'Educazione Civica e riflettendo sull'Obiettivo 12 dell'Agenda 2030 "GARANTIRE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E DI CONSUMO", è stata implementata un'attività laboratoriale interdisciplinare, finalizzata al riciclo e al riutilizzo di materiali di scarto (quali scampoli di lana, scarti di pellame, bottoni spaiati, il retro utilizzabile di carta stampata) per realizzare **Segnalibri Ispiratori** e un **notebook artigianale** dalla denominazione ideata dagli stessi studenti: *L'Agenda Senza Fine*, il tutto corredato da frasi motivazionali (tradotte anche in lingua inglese), tratti dal racconto "IL PICCOLO PRINCIPE" di Antoine De Saint-Exupéry, letto e analizzato in classe, nei giorni precedenti.

Questo laboratorio non aveva solo finalità civiche ma, letto in chiave metaforica, cercava di trasmettere agli studenti che non solo gli oggetti ma anche le persone possono avere una *seconda chance*. Come è stato per alcuni di loro che hanno riferito che nei colloqui avrebbero inviato i manufatti ai familiari con i quali si era bruscamente interrotto il legame a causa della detenzione.

Da qui una cura nella ricerca dei dettagli che rispecchiasse le parole mai dette, come "ti voglio bene", "scusa", "vedi che so fare anch'io?". Gli oggetti sono diventati simboli tangibili del loro percorso di crescita. La possibilità di "refillare" queste agende le ha rese un simbolo potente di continuità e rinnovamento costante.

Dalla foto si evince il lavoro introspettivo fatto di getto da uno studente dove la presenza di errori grammaticali non mina il senso profondo del suo atto poetico creativo.

Si è voluto preservare il valore positivo e naturale dell'errore al fine di avviare il processo di apprendimento e mantenerlo vivo senza creare demotivazione in tale specifica tipologia di discenti.

SEMI DI CAMBIAMENTO: SFIDE E SUCCESSI

L'esperienza di quest'anno scolastico nell'Istituto Penale per i Minorenni di Potenza ha dimostrato il potere trasformativo dell'istruzione. Il CPIA Potenza si è trovato ad affrontare una sfida educativa particolarmente complessa che ha posto le sue fondamenta nei percorsi trasversali di educazione civica. Gli atteggiamenti di resistenza verso i principi fondamentali della Costituzione italiana associati al background di illegalità degli studenti oltre a pregiudizi radicati, ha creato una barriera significativa nell'approccio a tematiche cruciali come il *rispetto della legge*, *l'uguaglianza*, *la non discriminazione*. In questo scenario l'obiettivo della Scuola è stato quello di creare un ponte tra il loro vissuto e i principi di una società democratica, attivando spazi di dialogo interculturale e di riflessione.



Le restituzioni ricevute dai ragazzi ristretti, per quanto apparentemente minime o frammentarie, a volte piene di errori, hanno rappresentato, in realtà, preziose finestre sul loro mondo interiore.

I loro brevi scritti, commenti o riflessioni verbali hanno offerto spaccati di vite segnate da esperienze difficili e spesso traumatiche. Sono emersi, con sempre maggiore frequenza, temi ricorrenti che delineano un quadro di profondo disagio emotivo e sociale. Molti hanno espresso, talvolta in modo velato, un senso di isolamento, di mancanza di connessioni emotive significative. Questo vuoto affettivo spesso si è intrecciato con un più ampio disagio socio-culturale, riflettendo le difficoltà di integrazione e di trovare il proprio posto in un contesto sociale che percepivano come ostile o estraneo.



Il senso di abbandono da parte della famiglia è emerso come una ferita particolarmente dolorosa. La loro reticenza a condividere o a mettersi in discussione ha rappresentato una sfida significativa nel lavoro dei Docenti del CPIA Potenza, ma anche un'opportunità per costruire gradualmente fiducia e apertura. Come Insegnanti, siamo state consapevoli che ogni parola condivisa, ogni riflessione scritta, per quanto breve, ha avuto una valenza semantica ed emotiva profonda. Non si è trattato solo di insegnare nozioni, ma

di accompagnare questi studenti in un viaggio di auto esplorazione e crescita personale. Ogni piccola apertura, ogni momento di condivisione, ha rappresentato **un passo avanti nel loro percorso di riabilitazione e reinserimento sociale**. Attraverso tali sforzi, si è tentato di trasformare la *diversità* da potenziale fonte di conflitto a risorsa preziosa per l'arricchimento reciproco. L'obiettivo è stato creare un ambiente educativo inclusivo, dove ogni studente, indipendentemente dalla sua origine o credo religioso, potesse sentirsi valorizzato e rispettato. Ogni fase del progetto è stato un passo verso la costruzione di un'identità positiva e la scoperta di potenzialità nascoste, un vero e proprio viaggio di liberazione interiore e rinascita personale. Non è un caso che sulle mura scolastiche è stato appeso il seguente aforisma:

“La libertà, il progresso, la giustizia passano attraverso la porta dell'educazione”
(Kofi Annan).

Luisa Costa

CPIA LEVANTE TIGULLIO – SEDE CASA CIRCONDARIALE – CHIAVARI **DISEGNO E COSTRUISCO DENTRO**

A volte i progetti migliori nascono da incontri casuali, come questo, nato dall'idea di un amico geometra in pensione che come passatempo costruisce i plastici di edifici della nostra città, Chiavari, a volte di intere vie e piazze, partendo da immagini satellitari, dalle foto delle facciate e utilizzando carta di recupero. I plastici riempiono la sua casa e strappano il sorriso a tutti quelli che li vedono, perché sanno di vita, di storia, di lavoro e di impegno. E sono proprio belli.



Visto l'effetto positivo che ha avuto questa attività su di lui e su di me, semplice spettatrice, ho deciso di proporre il progetto "Disegno e Costruisco" ai detenuti della Casa di reclusione di Chiavari, presso cui insegno Tecnologia (Primo Livello). Trattandosi di un carcere maschile, l'argomento edilizia in genere suscita interesse, così come il disegno tecnico, proposto in passato ai corsisti quando i locali a disposizione lo hanno consentito.

Il progetto prevedeva costi praticamente nulli per la scuola e un mio impegno di tre ore ogni giovedì mattina. È stato attivato a partire dal mese di febbraio 2024, fino al termine delle lezioni. Con l'autorizzazione della direzione della Casa di Reclusione è stato possibile utilizzare gli spazi e gli arredi del refettorio.

Hanno partecipato i corsisti del Primo Livello, tuttavia il progetto era aperto a tutta la popolazione carceraria e finalizzato a coinvolgere anche quei detenuti che non erano interessati alla scuola per varie ragioni, con l'intento di avvicinarli al mondo dell'apprendimento in senso lato. Alcuni che si sono dimostrati interessati all'attività proposta in effetti poi hanno deciso di iscriversi e di frequentare le lezioni, altri sono già iscritti per l'anno scolastico 24/25.

In pratica partendo dalle foto di edifici scaricate da Maps o fatte da me personalmente e stampate a colori siamo arrivati a costruire un plastico in tre dimensioni di alcuni edifici, tra cui la stazione ferroviaria, un fronte di palazzi su Piazza Mazzini e i palazzi della Cittadella, Palazzo Bianco, la Torre Civica e l'ex Palazzo di Giustizia. Il percorso ha consentito ai più assidui di vedere realizzato ciò che all'inizio sembrava loro impossibile fare. Una foto stampata è diventata un oggetto tangibile e le ore di lavoro sono diventate soddisfazione per il risultato raggiunto. Alcuni che in partenza si limitavano a eseguire semplici compiti, come ritagliare sagome già disegnate o colorare su mia indicazione, si sono trovati poi a disegnare lo sviluppo di figure solide con le squadre e realizzare i volumi progettati in autonomia.

Un corsista, in occasione di un'uscita per un



permesso, è voluto andare a vedere di persona il palazzo che stava realizzando come plastico (l'ex palazzo di Giustizia di Chiavari in stile gotico toscano) e ha passato poi l'intera notte a completarlo, a dimostrazione del fatto che l'attività lo ha coinvolto e appassionato.

La realizzazione di un plastico prevede il possesso di competenze di tipo manuale, tecnico, geometrico e di *problem solving* di livello non banale. Queste competenze, se non sono state acquisite da giovani con un percorso scolastico lineare, si possono anche sviluppare da adulti, affrontando i problemi che sorgono di volta in volta durante la realizzazione di un manufatto come un plastico architettonico. Misurare e rappresentare la realtà che ci circonda, con l'utilizzo di strumenti grafici e con la realizzazione di modelli 3D del costruito ha strettissimi rapporti con la geometria e la matematica. Queste caratteristiche lo rendono un'attività utile per imparare ed esercitare la concentrazione, l'attenzione e per introdurre concetti astratti come misura, calcolo, spazialità in due e tre dimensioni.

Inoltre, l'analisi di foto per leggere i prospetti degli edifici, estrapolare la forma in pianta degli edifici dalle foto satellitari, definire il colore e comprendere la funzione delle parti, sviluppa la capacità di decodificare le evidenze visive in forme, colori, proporzioni, attingendo alla memoria e al vissuto. Il fare, specie su manufatti piccoli come un plastico, sviluppa il coordinamento occhio-mano. Inoltre il completamento dell'opera ha richiesto anche l'attivazione della funzione progettuale, per rendere solido e trasportabile il plastico, per rappresentare oggetti, persone e arredi con i pochi strumenti a disposizione. Questo è un altro aspetto importante. Gli strumenti sono stati minimi: carta riciclata, per lo più scatole di corn flakes, cartoncino, pastelli, forbicine, colla, colori a tempera, squadre, cerchiografo e stuzzicadenti, come si vede nella figura a fianco.

Lavorare con le mani e concentrarsi per districarsi nella realizzazione di un manufatto, per quanto piccolo, ha l'effetto di distogliere dai pensieri negativi e attenuare l'ansia, cosa tanto più utile nel contesto in cui si è svolta l'attività. Inoltre, il fatto di realizzare un prodotto con le proprie mani, visibile e tangibile ha un positivo riscontro nel campo dell'autostima. Il gruppo di volta in volta lievemente diverso, ha anche avuto l'opportunità di parlare e confrontarsi su temi e argomenti che altrimenti non sarebbero stati oggetto di conversazione: lo sviluppo di una città, la sostenibilità ambientale, il funzionamento delle istituzioni, i sistemi di trasporto e comunicazione, lo sviluppo storico degli stili architettonici, solo per citarne alcuni.

Il *feedback* ricevuto dai corsisti è stato positivo, hanno infatti espresso soddisfazione per i loro lavori e il desiderio di continuare, sempre che la loro permanenza presso Chiavari prosegua.



Rita Franchi, docente di alfabetizzazione

CPIA RAVENNA

“L’ARTE NON HA SBARRE” - L’ARTE NELLA FUNZIONE RIEDUCATIVA DEL CARCERE

Il progetto “L’arte non ha sbarre” nasce dall’idea della docente del CPIA Rita Franchi di sperimentare nuove forme di inclusività e socialità all’interno della Casa Circondariale di Ravenna, utilizzando il patrimonio artistico e culturale come valore educativo. Il corso si è svolto con cadenza settimanale, da novembre 2023 a maggio 2024, con la partecipazione di numerosi detenuti, sia italiani che stranieri, con un impatto positivo sulla motivazione e sul loro senso di autoefficacia. L’esperienza ha permesso di migliorare la qualità dei servizi offerti dal nostro Istituto CPIA, che ha accolto nelle lezioni di arte, oltre agli iscritti, un numero elevato di detenuti italiani, che non frequentano i corsi di alfabetizzazione e di 1° livello.

OBIETTIVI



- **Promozione del dialogo e dell’inclusione:** il progetto ha contribuito a promuovere il dialogo e l’inclusione sociale dei detenuti, favorendo la reciproca conoscenza in un contesto solidale.
- **Miglioramento del benessere dei detenuti:** la partecipazione al corso ha avuto un impatto positivo sul benessere dei detenuti, favorendo, la loro creatività e la loro autostima.
- **Rafforzamento del ruolo del CPIA all’interno del carcere:** il progetto ha contribuito a consolidare il ruolo del CPIA come ente educativo in grado di offrire ai detenuti opportunità di crescita personale.

ATTIVITÀ SVOLTE

1. **Analisi di opere d’arte di artisti contemporanei e non** (Botero, Picasso, Klee, Van Gogh): si sono analizzate le loro opere d’arte, per comprenderne gli elementi chiave e farli propri nel laboratorio d’arte.
2. **Laboratorio di pittura:** si è sperimentato ed esplorato l’uso del colore, delle linee e lavorato sulla rappresentazione di volti umani.
3. **Realizzazione di opere pittoriche su TELA e un MURALE:** gli studenti hanno creato opere pittoriche originali e personali su tela e realizzato un murale all’interno della Casa Circondariale con la collaborazione del professor Roberto Marchini, artista che opera nel territorio ravennate. In qualità di esperto, ha messo a disposizione degli studenti materiale personale e ha condiviso le sue esperienze e le sue competenze, apportando un contributo significativo per la realizzazione del progetto.



4. **La scrittura creativa**, a conclusione del percorso, si è rivelata un potente mezzo espressivo per motivare le opere realizzate.
5. Al termine dell'anno scolastico, le tele realizzate dai detenuti della Casa Circondariale, sono state esposte in una **MOSTRA** alla Rocca Brancaleone, in occasione del **Festival delle Culture**, organizzato dal Comune di Ravenna.

SUGGERIMENTI

I detenuti, durante il laboratorio di scrittura creativa, hanno espresso i loro pensieri in relazione all'esperienza vissuta nelle ore di ARTE:

“Mentre dipingevo il murale, sentivo di fare qualcosa di utile. Quando dipingi sei concentrato e non pensi alle preoccupazioni! Pensavo fosse più difficile!” (R. E.)

“Mi sono divertito, all'inizio ero preoccupato, ma ho provato e ho capito che mi faceva bene, allontanava lo stress!” (O. S.)

“In carcere, tutti i corsi che ci impegnano, sono d'aiuto. Nel corso d'arte e nel Murale ho visto un lavoro collettivo ed essere uniti è importante” (M.B.)

“Mi è piaciuto dipingere, è una cosa che mi ha appassionato!” (A. M.)

Il progetto ci ha resi consapevoli del fatto che l'arte entra in persone differenti per provenienza, cultura e sensibilità e li rende omogenei in un piccolo spaccato di globalità: l'arte porta al centro del mondo, in un luogo che dal mondo è completamente fuori.

Marisa Carossio

CPIA 4 TORINO

LA SCUOLA DEI GENITORI AL CPIA 4 DI SETTIMO TORINESE

Il progetto “**Scuola dei genitori**” nasce da un protocollo di intesa tra il Comune di Settimo, il Cpia4 “Adriano Olivetti”, la Fondazione Comunità Solidale, l’Associazione Casa dei Popoli e il Cisl Solidarietà. Lo scopo del progetto è di mettere insieme collaborazioni e sinergie a sostegno di attività formative che sono rivolte a cittadini e cittadine italiane e stranieri presenti sul territorio di Settimo, che sono anche genitori con figli in età prescolare fra **i sei mesi e i quattro anni**.



Il CPIA mette a disposizione innanzitutto le risorse professionali per le docenze rivolte agli adulti poi una stanza da adibire a spazio bimbi e bimbe, un bagno dedicato all’attività, materiale di facile consumo come colori, colle e fogli, la sanificazione e l’igienizzazione dei locali, la copertura assicurativa per i bimbi e le bimbe che frequentano gli spazi, un/una civilista selezionato/a specificatamente per il progetto.

Il Comune di Settimo collabora alle attività, le monitora, si occupa anche della diffusione e della pubblicizzazione del progetto e si fa carico di

eventuali lavori di sistemazione dei locali adibiti per le attività.

Fondazione comunità Solidale, Casa dei Popoli e il Cisl mettono a disposizione il materiale ludico educativo e ricreativo e arredano lo spazio rivolto ai bambini e alle bambine, si attivano per la ricerca e la scelta dei volontari e delle volontarie, offrono due giornate all’anno di formazione dei volontari e delle volontarie, organizzano il loro coordinamento costante nel tempo e organizzano le attività puntuali, ricorrenti e quotidiane. Mettono inoltre a disposizione un’educatrice retribuita per 16 ore settimanali grazie a un finanziamento di Fondazione CRT e danno la copertura assicurativa alle volontarie e ai volontari. Inoltre Fondazione, Casa dei popoli e Comunità Solidale continuano a partecipare a bandi che implementano il finanziamento delle attività.

Al momento dell’iscrizione al genitore è presentato il servizio che consiste in attività ludiche e educative per i bambini, dal lunedì al giovedì nell’orario 9:00 – 12:30.

L’aula utilizzata come spazio per i bimbi è adiacente a quella in cui si svolge la lezione di italiano e quindi in qualsiasi momento è possibile l’intervento della mamma o del papà. Questo è un

aspetto che tranquillizza il genitore non avvezzo ad affidare la prole a estranei alla famiglia. Nei primi giorni c’è la fase dell’inserimento nella quale il bimbo o la bimba partecipano gradualmente alle attività accompagnati dal genitore, per arrivare poi gradualmente al distacco. Le attività svolte sono



ricche e varie poiché l'equipe delle educatrici volontarie ha un buon livello di formazione educativa e didattica. Queste attività sono programmate settimanalmente dalle educatrici: giochi, letture, musica, laboratori di manipolazione, atelier di pittura ecc. Periodicamente il gruppo dei docenti del CPIA si confronta con le educatrici per scambi di informazioni utili a offrire il miglior servizio possibile e monitorare l'andamento.

Il servizio oltre a offrire uno spazio di accoglienza per i figli e le figlie delle iscritte e degli iscritti finalizzato alla frequenza ai corsi curricolari del CPIA, crea occasioni di conoscenza delle reti sociali presenti sul territorio a favore della genitorialità, grazie al coinvolgimento in iniziative pubbliche esterne alla scuola (feste, spettacoli teatrali e musicali...). Soprattutto però permette l'uscita dall'isolamento, spesso sofferto dai genitori stranieri, in particolar modo dalle mamme. Infatti sono numerose le studentesse che esprimono la loro gratitudine per avere l'occasione di uscire dalla solitudine, di confrontarsi con altre mamme e di poter pensare alla propria formazione e al proprio inserimento nel tessuto sociale. La scuola dei genitori non si vuole certo sostituire, e né potrebbe farlo, ai servizi per l'infanzia del territorio

Il progetto è ora all'inizio del suo quarto anno, i numeri sono cresciuti tanto da non riuscire a soddisfare tutte le richieste: lo spazio limitato impone un numero massimo di quindici minori accolti contemporaneamente. Nell'anno scolastico 23/24 il servizio è stato offerto a 21 bambini/e grazie ai trasferimenti che hanno permesso un ripescaggio dalla lista d'attesa ma effettivamente tale lista non è stata esaurita.



Sabina Anna Manta

CPIA DI AGRIGENTO

**...E SE ANCHE LA PAURA FA TREMARE
NON HO SMESSO DI LOTTARE**

Giorno 25 Novembre, gli studenti dei percorsi di Alfabetizzazione e di Primo Livello, del CPIA di Agrigento sede di Favara, alla presenza del Dirigente Scolastico Santino Lo Presti, del Sindaco di Favara Antonio Palumbo, del Questore di Agrigento Tommaso Palumbo, della Presidente del Centro anti violenza di Favara Liliana Militello, della psicologa Rossella Crapanzano, dell'avvocato Maria Elena Nocera e dei docenti hanno partecipato alla manifestazione, che ha avuto luogo presso il Castello Chiaramontano di Favara, in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Scopo dell'incontro sensibilizzare gli studenti sul tema della violenza di genere, le conseguenze psicologiche e morali di ogni forma di violenza esercitata nei confronti delle donne, il ruolo dei centri antiviolenza in aiuto delle donne vittime di ogni forma di sopruso esercitato da chi dice di amarle, l'importante ruolo delle forze dell'ordine per arginare questo fenomeno in esponenziale crescita in Italia.



Scopo dell'incontro sensibilizzare gli studenti sul tema della violenza di genere, le conseguenze psicologiche e morali di ogni forma di violenza esercitata nei confronti delle donne, il ruolo dei centri antiviolenza in aiuto delle donne vittime di ogni forma di sopruso esercitato da chi dice di amarle, l'importante ruolo delle forze dell'ordine per arginare questo fenomeno in esponenziale crescita in Italia.

Durante l'incontro significativi gli interventi degli studenti che attraverso alcuni monologhi hanno voluto sottolineare e mettere a confronto la condizione della donna nei diversi Paesi del mondo dai quali provengono e quale ruolo loro, le riconoscono, dal punto di vista culturale, sociale ed economico all'interno della società.

La partecipazione alla manifestazione è stato l'atto finale di un percorso trasversale e interdisciplinare, che si inserisce nell'insegnamento dell'Educazione Civica. Scopo del percorso è stato quello spingere gli studenti

ad assumere una visione inclusiva e rispettosa delle differenze di genere in linea con i principi di equità, far comprendere come una differenza, che è tale solo dal punto di vista anatomico, diventi differenza sociale che porta spesso a considerare la donna un oggetto, una proprietà facile vittima di violenza fisica e psicologica, far comprendere quando e perché si è sentita la necessità di istituire la giornata internazionale del 25 novembre, del lungo processo di emancipazione delle donne nei secoli e l'attuale lotta per abbattere pregiudizi e stereotipi che consente di raggiungere la parità di genere. Considerando la varietà culturale e sociale degli studenti del CPIA di Agrigento, affrontare tematiche quale la parità di genere, con un loro significativo retaggio culturale, fortemente ancorati alle tradizioni, dove alcuni argomenti sono considerati dei tabù da evitare, non è semplice, si percepisce e si legge dai loro sguardi una certa ritrosia e chiusura, una forma mentis e un modus operandi già radicato, e un evidente difficoltà a vivere in un Paese culturalmente, socialmente, economicamente diverso da quello di provenienza, ma partendo dalle loro conoscenze e dal loro vissuto è possibile spingerli ad accettare un confronto, un dialogo e uno scambio interculturale.

Alla fine del percorso gli alunni sono riusciti ad acquisire quelle conoscenze che gli hanno permesso di smontare le loro mappe mentali, i loro pregiudizi, le loro barriere e aprirsi a nuove idee, modi di pensare o e di agire alternativi. Il confronto e il dialogo hanno permesso di raccogliere le loro testimonianze sulla condizione della donna nel loro Paese in un opuscolo dal titolo "Le donne nel mondo" ed una brochure dove sono stati inseriti importanti punti di riferimenti per eventuali denunce.

Roberta Dalfino

CPIA DI AGRIGENTO

LA BIBLIOTECA DEL MONDO

Giorno 2 Luglio 2024, nella sede di Villasetta del CPIA di Agrigento alla presenza del DS, Ing. Prof. Santino Lo Presti, del Direttore generale USR Sicilia Giuseppe Pierro, del Vescovo S.E Mons. Alessandro Damiano, di Don Angelo Chillura, Direttore della Biblioteca Lucchiesiana, di Beniamino Biondi, Direttore Orestia di Agrigento, di Totó Bellanca, Presidente ACI, di Enza Ierna, Presidente Dante Alighieri, di Carmelo Roccaro, Slow Food Zagara, di Maurizio Masone, Direttore del centro culturale Pier Paolo Pasolini, di Giuseppina Danile, Direttore ACI, del collegio dei docenti al completo e di una delegazione di studenti è stata inaugurata la **Biblioteca del mondo**.

Un progetto voluto fortemente dal Dirigente Scolastico Santino Lo Presti, che si pone come scopo principale quello di far diventare la Biblioteca "il luogo" dove i nostri studenti possano ritrovare la propria cultura di origine e allo stesso tempo conoscerne altre attraverso la lettura di classici, fiabe e giochi plurilingue. La biblioteca consta di cinque sezioni che comprendono i libri dei cinque continenti (Europa, Africa, Asia, America e Oceania) oltre ad una sezione esclusivamente dedicata alla didattica della lingua L2/LS. Vi sono testi che spaziano dai dizionari ai libri di grammatica plurilingue, alla letteratura post-coloniale, fino ad una sezione di libri sul tema della migrazione. Un'altra finalità importante di questo progetto è che la biblioteca sarà fruibile anche da utenti esterni alla scuola e dagli alunni e studenti di altre istituzioni scolastiche presenti nel territorio, che potranno consultare tutto il materiale presente anche in prestito e sarà la scuola stessa a promuovere idee da realizzare in questo luogo concepito come, un luogo inclusivo, dove sperimentare un clima sereno e accogliente, uno spazio per promuovere la diversità culturale, i valori di tolleranza, pace e rispetto e che favorisca il desiderio e la motivazione a leggere e ad apprendere.

La creazione della Biblioteca rientra nell'ambito dei progetti di Service Learning, dei quali il nostro Istituto è stato spesso promotore. La Biblioteca è un "**BENE PUBBLICO**", la cui finalità educativa, dunque, parte dal presupposto che il libro, con la sua infinita varietà di stimoli e soggetti, è veramente in grado di offrire, a tutti, grandi opportunità. Attraverso la lettura è possibile fare viaggi straordinari, vivere esaltanti avventure, conoscere la realtà di problematiche e terre lontane, volare sulle ali della fantasia o di un sogno, incontrare e conoscere nuovi amici anche di altri continenti e mantenere idealmente il contatto con le proprie origini. Il progetto intende promuovere e favorire incontri all'interno della nostra Istituzione Scolastica, che abbiano la lettura come filo di congiunzione: nella speranza che essa diventi il cuore della nostra scuola, centro di valore pedagogico aperto accessibile e fruibile da tutti.



Cinzia Arditi | Rosalia La Russa | Fausto Lombardo | Ilenia Millo | Giuseppe Sollano

DOCENTI I LIVELLO SEDE CARCERARIA DEL CPIA DI AGRIGENTO

**CREARE LE FONDAMENTA PER RITORNARE
A VIVERE IN UNA SOCIETÀ DEMOCRATICA ED EQUA**

I docenti del Primo Livello Primo Periodo Didattico del CPIA di Agrigento sede carceraria Pasquale di Lorenzo, nel corso dell'anno scolastico 2023/2024 attraverso dei percorsi interdisciplinari (in coerenza con la legge n. 92 del 20 agosto 2019 e successive Linee Guida relativamente all'insegnamento dell'Educazione Civica), hanno affrontato argomenti quali: parità di genere, rispetto della

diversità, salvaguardia dei diritti e dei doveri, concetto di Biodiversità e Sviluppo Sostenibile nelle dimensioni sociali, economiche e culturali.

Attraverso la lettura di specifici testi e partendo da importanti quadri di riferimento quali la Costituzione Italiana, la Convenzione dei diritti dei minori, la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e l'Agenda 2030 si è mirato a far acquisire le conoscenze e le competenze necessarie per comprendere la complessità del mondo, capire le differenze senza farle diventare motivo di scontro, assumere comportamenti che mirino al bene e agli interessi comuni, riconoscere che la dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti uguali e inalienabili, costituisce il fondamento della libertà e della giustizia, far conoscere i fattori sociali, culturali ed economici che portano a considerare, ancora oggi, la donna un essere inferiore, comprendere la necessità di uno sviluppo equo sostenibile, rispettoso dell'ecosistema.

comprendere la necessità di uno sviluppo equo sostenibile, rispettoso dell'ecosistema.

Gli studenti alla fine dei percorsi hanno acquisito quei valori necessari per costruire comunità democratiche, solidali, eque, inclusive nelle quali sperano di poter ritornare a vivere dopo aver scontato le loro pene.

Affrontare queste tematiche ha permesso loro di aprirsi e di affermare che il carcere è questo - **“farsi forza per chi è fuori, prendere forza da chi non li ha mai abbandonati”** - e credere, che conquistata la libertà, anche loro possano dare un notevole contributo per creare le fondamenta per una nuova e soprattutto giusta società.

Gli studenti, dietro la guida dei docenti, a conclusione di ogni percorso, hanno realizzato dei cartelloni esplicativi sulle tematiche affrontate.



Liliana Mauro | Chiara Tempo - Coordinatrici rete legalità Udine

CPIA DI UDINE

CPIA NELLA RETE: LA RETE INTERISTITUZIONALE IL PIACERE DELLA LEGALITÀ? MONDI A CONFRONTO

Nel 2007 nasce *la Rete IL PIACERE DELLA LEGALITÀ? MONDI A CONFRONTO*: una sfida lanciata dalla Scuola e dal Carcere, per offrire l'opportunità agli studenti di conoscere il carcere e riflettere sul valore della responsabilità individuale e sul senso delle regole.

Per le persone detenute, un'opportunità per riflettere sul valore della legalità e, partendo dal proprio percorso di vita, avviare processi di emancipazione e di riscatto sociale. Il progetto di formazione in carcere, costruito dalle docenti del CPIA, è stato, quindi, il volano della Rete.

Ad oggi la Rete si è consolidata e si è strutturata a tal punto da potersi presentare con la forza di 15 Scuole, con peculiarità e specializzazioni diversificate: LICEI, ISIS, ITT, CPIA e IC.

Il denominatore comune è rappresentato dalle attività di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva, realizzate grazie anche alla collaborazione con varie Istituzioni e realtà presenti sul territorio, che consentono di unificare le esperienze progettuali e di realizzare attività di volontariato degli studenti.

Le partnership che la Rete ha intessuto in questi anni con le realtà istituzionali e dell'associazionismo coprono un'ampia gamma di ambiti: la devianza giovanile e le dipendenze; il bullismo e cyberbullismo; la violenza di genere e le discriminazioni; il razzismo verso gli immigrati; le stigmatizzazioni e il pregiudizio verso i detenuti; la criminalità organizzata e la mafia; la sostenibilità e l'ambiente.

Gli studenti delle scuole della città e non solo si confrontano con varie Istituzioni, collaborano con Associazioni di volontariato, si attivano per promuovere l'impegno civile e l'etica della responsabilità verso se stessi e verso la Comunità. Lo scopo è acquisire competenze per i cittadini del domani.

Gli ambienti decentrati rispetto alla scuola, dove gli studenti operano e partecipano ad attività di volontariato e a lezioni di cittadinanza, con testimoni significativi ed esperti delle Istituzioni e delle Associazioni, assicurano una dimensione aperta della attività didattiche, per coniugare la teoria con la prassi, nel quadro della ricerca-azione, in modo che la legalità non sia solo studiata, ma anche agita dagli studenti. Una delle peculiarità della Rete è infatti la capacità di legare più aspetti della legalità.

Per condividere i percorsi sulla legalità e la cittadinanza attiva, le scuole coinvolte organizzano la **Giornata della Legalità**, nel teatro cittadino Giovanni da Udine, nella cornice del Festival vicino/Lontano-Premio Terzani. A questo importante evento partecipano oltre mille studenti e persone che da tutta Italia vengono a raccontare il loro modo di difendere i valori della legalità e della cittadinanza, anche a rischio della propria vita.

Per non disperdere le loro testimonianze è stata creata la videoteca della Rete, una piattaforma online, che raccoglie parte dei video prodotti nelle varie edizioni della *Giornata della Legalità*, a partire dal 2011. È visitabile da tutti, su internet al link: www.ilpiaceredellalegalita.it

Sono visibili tre sezioni: Testimonianze, Lavori degli studenti, Edizioni.

È presente anche la descrizione del progetto.



La videoteca rappresenta uno strumento prezioso a disposizione di quanti desiderano approfondire i seguenti temi: legalità, inclusione, diritti, lotta alla criminalità organizzata, violenza di genere, migranti, bullismo, sostenibilità e altri, relativi alla cittadinanza attiva. Sono presenti anche performance teatrali e musicali realizzate dalle scuole.

IL PROGETTO DI FORMAZIONE IN CARCERE rappresenta un tassello importante delle attività della Rete. Due mondi si incontrano: gli studenti di due licei della città e gli studenti del carcere



iscritti ai corsi del CPIA. Si confrontano in un percorso formativo comune, dentro il carcere di Udine. Grazie anche agli interventi degli esperti, discutono sui temi proposti, elaborano testi, producono video, scrivono canzoni, disegnano e dipingono: un'opportunità per riflettere sulle tematiche della legalità, della trasgressione, della devianza e dell'immigrazione. Si analizzano pregiudizi, luoghi comuni e modi diversi di percepire la realtà.

I docenti facilitano lo svolgimento delle attività che si svolgono nei gruppi formati da studenti dei licei e studenti del carcere.

I detenuti, confrontandosi con gli studenti, portatori di sensibilità e modi di pensare diversi da quelli che quotidianamente avvengono in carcere, hanno l'opportunità di uscire dall'isolamento "mentale". Raccontano il punto di vista di chi vive le leggi e l'immigrazione sulla propria pelle, danno forma al proprio dolore e a possibili intenzioni di emancipazione e riscatto.

Gli studenti dei licei hanno l'opportunità di modificare lo stereotipo nei confronti della diversità; acquisiscono competenze di cittadinanza attiva; cresce in loro la consapevolezza della complessità sociale, con particolare riferimento all'immigrazione e alla cultura dell'integrazione.

La condivisione ha un forte impatto sugli studenti e sui detenuti. Ecco alcune testimonianze.

"Vogliamo esprimere un caloroso ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato al progetto di formazione in carcere. Ai formatori, i quali hanno partecipato agli incontri, consapevoli della difficoltà dei luoghi, avvicinandosi di volta in volta con consapevolezza, etica, ma soprattutto con il cuore. Un doveroso plauso va a tutti i ragazzi dei licei Percoto e Sello. Attraverso il loro coraggio e determinazione, hanno finalizzato gli incontri ad una maggiore conoscenza del carcere e delle persone che lo popolano, fortemente discriminate. Un grazie particolare a questi giovani studenti per aver contribuito all'apertura sociale di questa landa di pentimento, rimorso e paura. Grazie ancora per averci fatto rivivere brevi momenti di spensieratezza e di calore umano, per aver dato a ognuno di noi la speranza di una vita diversa da quella vissuta nell'ambito della privazione della libertà. Grazie, inoltre, per non averci mai lasciato, al termine di ogni incontro, con un preconcetto, ma con un semplice ed importantissimo arrivederci".

"A nome dei detenuti che hanno partecipato alla formazione sulla Legalità, svolta per settimane nella Casa Circondariale di Udine, ringrazio gli organizzatori, gli insegnanti e gli studenti dei Licei che hanno avuto la volontà e la capacità di con-



frontarsi con un universo così lontano dal loro quotidiano. Speriamo di essere riusciti a fornire utili spunti e momenti di riflessione e ad allontanare quella visuale distorta che i luoghi comuni sul mondo carcerario provoca. La curiosità e la presenza degli studenti sono state per noi una ventata di freschezza e speriamo di essere riusciti a comunicare con loro in modo positivo”.

*“Abbiamo fornito un panorama dei pericoli che la giovane età può incontrare, a causa della sottovalutazione dei comportamenti che sfociano nella illegalità, ed aver messo in guardia su come la linea che divide lecito da illecito sia estremamente sottile. La formazione degli studenti insieme ai detenuti è molto utile. Vogliamo dire a voi ragazzi, che costituite il nostro futuro, di vivere seguendo le regole scritte e non scritte, così che in questo posto, chiamato carcere, voi non dobbiate mai mettere piede. Sbagliare è umano, ma è importante capire quando si sbaglia e pentirsi dell’errore commesso, fino nel profondo della propria anima. Il carcere ti toglie una cosa molto importante: la libertà. Ricordate questa parola: **LIBERTÀ!!!** La vita è una cosa meravigliosa: perché dobbiamo rovinarcela?”*

“Il carcere è il luogo della disperazione e del tempo vuoto, tempo che abbiamo riempito confrontandoci con i ragazzi e gli esperti, su legalità/illegalità e sulla responsabilità delle scelte individuali. La presenza di più operatori sociali e l’interazione con la realtà esterna faciliterebbero il cambiamento. Stare isolati in una cella non ci aiuta a diventare migliori”.

“Nel momento in cui uno commette un errore, pensa soltanto a quello che guadagna e non si accorge di quello che sta rischiando. Soltanto alla fine si rende conto di aver perso libertà, amici, anni di vita. L’illegalità non conviene: si perde più di quello che si guadagna.”

“I ragazzi sanno molto poco del carcere e avevano molta curiosità di scoprire un mondo tanto lontano dalle loro esperienze. La nostra domenica è il mercoledì pomeriggio degli incontri con loro. In questi studenti possiamo ritrovare quello che eravamo, le nostre ambizioni, quello che saremo ... Una nuova vita piena di progetti.

“All’inizio i detenuti si aspettavano di essere giudicati come «cattivi» da noi e si sono meravigliati quando hanno capito che il nostro scopo era di conoscerli come persone, la loro storia e la loro situazione, e come si vive nell’istituzione totale che abbiamo studiato. Penso sia stata un’esperienza arricchente e illuminante, che ci ha dato la possibilità di incontrare una parte della società di cui di solito non si parla o che si tende a nascondere. La maggior parte dei detenuti ha tanto da raccontare, si è pentito e soprattutto ha tanta voglia di riscattarsi e, come abbiamo potuto sentire, di lasciarsi alle spalle il passato e uscire per tornare dalle proprie famiglie e non commettere altri errori”.

“Il confronto ha riguardato esperienze di vita e le questioni che ci stavano più a cuore: ad esempio come si finisce a commettere i reati, il senso della pena, l’aspettativa di cambiare la propria vita con il denaro facile, i pregiudizi, gli stereotipi, le paure di chi arriva in Italia e di chi accoglie e le scelte sbagliate che hanno delle inevitabili conseguenze, che portano all’infelicità. Non è stato un semplice progetto e neanche una semplice esperienza. Abbiamo imparato importanti nozioni di diritto e soprattutto incontrato storie di vita. Dentro di noi si è sviluppato qualcosa di profondo, perché è stata un’esperienza forte. A me ha fatto scoprire che il carcere è una realtà complessa e contraddittoria, che mette in gioco molte relazioni. Mi ha portato anche a mettere in discussione le mie certezze”.

I NUMERI DELLA FORMAZIONE IN CARCERE

Oltre 600 studenti dei licei Percoto e Sello.

Un centinaio di persone detenute nella Casa Circondariale di Udine.

160 incontri in carcere.

Oltre 500 ore di formazione sulla cittadinanza e sulla legalità.

Valeria Angelini | Marco Ricci | Domenica Severgnini

CPIA DI PERUGIA

CORSI DI ITALIANO PER STUDIARE

I corsi, in collaborazione con Istituti di Istruzione Superiore di Secondo grado, hanno come finalità quella di offrire corsi di affiancamento agli studi; offrono agli studenti stranieri, iscritti presso i suddetti istituti, che arrivano in Italia anche nel corso dell'anno scolastico, la possibilità di frequentare Corsi di Italiano di base in orario scolastico due giorni a settimana. I Corsi, monitorati dai docenti delle scuole di appartenenza, offrono dei crediti agli iscritti che frequentano regolarmente e superano il test finale di livello.

L'obiettivo principale del corso è quello di far acquisire agli studenti stranieri la lingua L2 e la cultura italiana, sia per facilitare la loro integrazione nel Paese in cui vivono e studiano sia per rendere più comprensibile l'apprendimento dei saperi curricolari.

Prima dell'avvio dei corsi, vengono organizzati degli incontri preliminari al fine di somministrare un test per l'individuazione del livello di competenza linguistica in italiano in ingresso e per dare informazioni sulle modalità del corso. Il test di ingresso permette di effettuare una selezione e di individuare gli studenti con un livello di competenza "iniziale" della conoscenza della lingua italiana L2.

Durante le lezioni, i docenti, oltre a somministrare attività di comprensione e produzione scritte e orali per l'apprendimento della lingua e della cultura italiana, seguendo un approccio comunicativo, presentano esercizi sul lessico settoriale quale quello della matematica, della storia, del diritto, ecc., così da facilitare la frequenza delle lezioni delle materie scolastiche comuni agli studenti.

Particolare rilievo viene dato alla lingua della comunicazione per dar modo ai discenti di poter interagire con il mondo circostante, con i compagni e con l'ambiente scolastico, abbassando così il loro filtro affettivo e facendoli sentire più a proprio agio. Al centro del processo di apprendimento vengono sempre messi i bisogni e il vissuto degli studenti e cerca di rispettare i tempi e gli stili di apprendimento di ciascuno.

Nel corso degli anni, questa tipologia di corsi è stata rivolta agli studenti stranieri delle Scuole Secondarie di Primo e Secondo grado per rispondere ad una richiesta specifica dei Dirigenti Scolastici alla quale non tutti gli anni si è riusciti a dare una risposta capillare.

Poiché i partecipanti a tali corsi possiedono solo un livello iniziale di conoscenza della lingua italiana, i docenti, inizialmente, concentrano l'attività didattica su abilità linguistiche di base, con l'obiettivo di portare i discenti almeno al livello A2 Qcer. In seguito si lavora su lessici specifici per comprendere e studiare le discipline curricolari.

Nel corso di un anno, in genere, gli studenti raggiungono discreti risultati che permettono loro di conseguire gli obiettivi prefissati e inserirsi al meglio nel contesto scolastico di riferimento.

La partecipazione al corso consente agli studenti di ottenere crediti formativi spendibili nella valutazione di fine anno scolastico.

I corsi prevedono, oltre al test d'ingresso, una prova finale per valutare, insieme all'insegnante di lettere dell'Istituto da cui provengono, il rilascio di un documento di frequenza e/o certificato di attestazione rilasciati dal CPIA.

Format Percorso di Garanzia delle competenze “Italiano per Studiare”

Competenza chiave	Competenza alfabetica funzionale
Quadro di riferimento	QCER (A1- A2-B1) per le lingue
Livello	Base/Avanzato
Durata in ore del percorso	50 ore + 50 ore
Risorse professionali	Docente interno
Competenza/e da sviluppare	Essere in grado di gestire quasi autonomamente i diversi compiti richiesti dalle attività di studi. Scrivere un breve testo. Rendere gli studenti autonomi sia rispetto al lavoro in aula che alle esigenze linguistiche del contesto extrascolastico. Imparare la lingua italiana (scritta e orale) per esprimersi e comunicare efficacemente
Abilità	Gestire in modo indipendente lo studio: schemi di rielaborazione; analisi testuale e svolgimento di una tematica. Abilità di lettura e scrittura; comprendere frasi, espressioni e parole relative ad ambiti di rilevanza immediata come le attività quotidiane. Autonomia nell'esecuzione delle consegne. Raggiungimento del successo scolastico
Conoscenze	Lingua italiana e linguaggi specifici Comprensione e studio delle varie discipline scolastiche
Prerequisiti	Conoscenza minima della lingua italiana
Metodologie	Laboratorio di lettura-comprensione-schematizzazione e rielaborazione orale. Esercitazioni in classe. Attività di potenziamento linguistico. Verbalizzazioni di immagini e schemi
Strumenti	Lavoro su testi (leggere e comprendere). Indicazioni operative con attività effettuate su manuali scolastici di diverse discipline. Materiale cartaceo didattico creato o adottato dal docente. LIM
Verifica e valutazione: - oggetto della valutazione - dispositivi e strumenti - tipologia di verifiche	TEST di valutazione delle competenze iniziali. Frequenza regolare al corso. Esecuzione dei lavori proposti per le esercitazioni. Miglioramento nel curriculum scolastico. Verifica scritte (analisi delle strutture di comunicazione e produzione scritta). Verifiche orali
Attestati rilasciati	Attestazione del modulo di base Attestazione di competenze del modulo avanzato

Rosanna Mancini | Valeria Ferra

CPIA MAESTRO ALBERTO MANZI CAMPOBASSO

OGGI

Oggi l'Italia si candida a essere una nazione accogliente e polietnica, secondo uno schema ampiamente accettato nel passato: il CPIA, e nella fattispecie quello di Campobasso-Teroli, può assumere un ruolo efficace in questa nuova prospettiva storica?

(V sec. versus albori del III millennio)

- a) Proponibilità del confronto fra due epoche molto lontane. Breve riflessione sui “ricorsi storici” e sulla particolare valenza di alcune costanti.
- b) Delineazione del V secolo d.C. relativamente alle invasioni barbariche e alle cause principali della caduta dell'Impero romano d'Occidente (476 d. C.).
- c) Applicabilità di alcune realtà storiche ad oggi: la consapevolezza della Storia si misura sulla nostra capacità di leggere il passato. Grazie all'essenza della romanità, nel Vsec. ci furono personaggi come Stilicone ed Ezio, mezzo barbari, che rappresentarono l'ultimo baluardo dello Stato, ovvero tutto quello che rappresentava l'essenza di Roma, anche perché nel 212 era stata concessa la cittadinanza a tutti gli abitanti dell'Impero.
- d) Esiti delle invasioni di popoli con particolare riferimento all'Italia, che non divenne immediatamente “stato nazionale” a differenza del resto dell'Europa, perché il nostro territorio non solo mantiene più a lungo un'impronta latina, ma resta anche frazionato e diviso fino al 1860 a causa dell'invasione altomedievale frazionata dei Longobardi e dei tentativi di riunificazione dell'Impero bizantino.
- e) Dall'innesto del «germanesimo» sull'Occidente (vedi, ad esempio, lo stato nazionale creatosi in Francia, prima con i Merovingi, poi con i Carolingi, da una iniziale stabilizzazione di una popolazione barbarica), ad una realtà ancora piena di incognite, oggi: gli immigrati sono moltissimi in tutta Europa ed occorre prendere atto di questa realtà. Bisogna, però, auspicare gli opportuni provvedimenti legislativi, regolamentando e, soprattutto, dando una finalità e un significato a queste poderose invasioni di popoli.
- f) Funzione educatrice ed inclusiva della scuola, pur con la massima serietà e rigore possibili: si tende alla formazione di docenti sempre più coinvolti ed empatici senz'altro, ma anche molto preparati culturalmente ed entusiasti, convinti sostenitori dei principi ideologici di fondo. In altre parole siamo tutti consapevoli che l'Italia è una nazione “vecchia”, perché i tassi di natalità sono molto bassi, quindi una nazione vecchia è destinata a soccombere, come gli esseri umani (vedi lo storico arabo e *I pensieri* di Marco Aurelio).
- g) Inclusione/accoglienza/cittadinanza.
- h) Quanto è ancora valida la lezione dei Romani? La soluzione, oggi come ieri, sta nel tendere alla lungimiranza politica, che nel passato era per eccellenza inclusiva e aggregante, per ciò stesso longeva. Per salvare la storia occorre ricordare le origini senza falsi preconcetti retorici e pensare all'uso che facevano i Romani dell'istituto della cittadinanza. In altre parole la lezione del passato deve servire per non determinare un tremendo crollo nel futuro.

Il leit- motiv di questo articolo è il concetto stesso di migrazione, che sicuramente è una costante di quasi tutte le epoche, ma caratterizza in particolar modo il V sec. d. C., per eccellenza un periodo di enormi spostamenti di popoli e di instabilità politica, oltre che di crisi economica: in altre parole uno specchio precursore dei nostri tempi. Una costante della specie umana si presenta proprio come la “pretesa” della ricerca di un mondo migliore, di migliori condizioni di vita, di fuga dalla fame,

dalla guerra, dalla miseria. Comprendiamo facilmente come si voglia sfuggire a condizioni di vita intollerabili, anche se in alcuni espatriati rimane il mito del luogo nativo in cui tornare, perché “bellissimo e dotato di tutte le meraviglie possibili”. Mi riferisco, per esempio, ad Issa, uno studente ivoriano ultraquarantenne, passato per il CPIA di Termini in quest’anno scolastico e convinto assertore delle bellezze magnifiche e superiori della sua patria, nella quale tornerà “dopo essersi istruito in Italia”, perché nella Costa d’Avorio, secondo lui, la classe dominante favorisce soltanto i ricchi, quindi “deve approfittare della politica assistenziale che ha trovato qui in Italia”. Sicuramente, non domanderò a questo studente come deve evolversi la politica migratoria italiana, perché gli sta bene così com’è, per quello che percepisce, nel senso che verifica sulla propria pelle, e l’uomo potrà ritenersi soddisfatto di tornarsene a casa sua, non appena avrà toccato tutti i suoi obiettivi d’istruzione e miglioramento sociale, secondo lui. Issa potrebbe essere un “apax”, un caso più unico che raro, anche perché non tutti hanno la sua capacità di discutere e di andare in qualche modo nel fondo dei problemi, pur con comprendendo appieno quello che l’interlocutore dice, per la povertà del linguaggio, forse perché le condizioni umane ed emotive sono diverse.



Diametralmente opposta, per esempio, è la posizione di Natacha, ventiseienne anche lei proveniente lo scorso anno dalla Costa d’Avorio. Questa giovane donna era giunta in condizioni estreme, magrissima, silenziosa e deperita, non era in grado di pronunciare una parola, forse pensando a tutto quello che aveva sofferto per arrivare qui, ma in Italia è rifiorita, riuscendo oggi a fare quello che vuole e vivere anche con una certa leggerezza la sua giovinezza, perché si nutre, lavora, ama ed ha degli interessi: se riesce a vivere la sua vita con tutta la gioia e la freschezza della gioventù, è comprensibile che non voglia assolutamente tornarsene in Africa, perché qui si trova bene. A distanza di un anno non ha fatto molti progressi a livello culturale, perché riesce a leggere male e con estrema fatica, non comprendendo quello che legge, se non ha accanto qualcuno che le spieghi tutto passo passo, quindi la segua più da vicino per imparare la nostra bellissima, ma pur difficile lingua, soprattutto per uno straniero, che parte da una situazione di semianalfabetismo.

Più favorito in questo senso è Mohamed, diciassettenne anche lui approdato al CPIA dalla Costa d’Avorio, con un trascorso pauroso e difficoltoso dal punto di vista personale, ma molto dotato per l’apprendimento e la cultura, gentile, garbato, senza segni di nostalgia manifestati per l’Africa, educato e riconoscente anche fuori dalla scuola, come un autentico studente sa essere, anche nei miei confronti, dal momento che non sono stata propriamente una sua insegnante, ma l’ho coinvolto in un bellissimo progetto di poesia, di cui lui ha compreso l’essenza e il significato, arrivando a scrivere poesie in prima persona. Potrebbe essere anche lui un caso unico come Issa, ma questa volta mi fa bene sperare, rendendomi molto ottimista.

Succede che, durante quest’anno scolastico, un gran numero d’allievi proviene dalla Costa d’Avorio, uno degli stati più belli dell’Africa occidentale, con un prodotto interno lordo in fortissima crescita, ma che proprio per questo ha registrato al suo interno una massiccia immigrazione dai paesi vicini. La crescita economica di un Paese non sempre indica un miglioramento di vita di tutti i suoi abitanti, che proprio per questo sono spinti ad emigrare verso l’Europa in generale e l’Italia in particolare, essendosi creata una sperequazione troppo forte all’interno di quel Paese. Si comprende bene, quindi, che il confronto con il V secolo deve e può essere fatto, anche con tutti i “distinguo” del caso, perché troppo varie sono le persone e troppe le differenze generate da questi flussi migratori.

Sostanzialmente il confronto è proponibile, considerando che la Storia è uno specchio della realtà, quindi dell’epoca precisa in questione, per cui possiamo fare le dovute differenziazioni, dimo-

strandando ogni assunto anche per capire quello che siamo, o siamo diventati. Lo studio della storia passata può anche orientarci, però, su quello che accadrà in circostanze analoghe, ed avendo a che fare con la natura degli uomini, abbastanza simile a se stessa nel corso dei secoli, sostanzialmente malvagia, come direbbe Tucidide. In questo senso il CPIA è anche una scuola di vita, perché si presenta come una istituzione scolastica particolare sotto molti punti di vista, per età e provenienza degli alunni, anomala per una certa riduzione della burocrazia, ma in realtà con i problemi amplificati di tutte le altre scuole. Il confronto fra due epoche tanto lontane appare inadeguato, o incongruo che dir si voglia, solo pensando alle orde germaniche armate e letali di ieri sul nostro territorio e su quelli confinanti a paragone con i poveri africani, riversati sulle nostre spiagge dopo aver affrontato indicibili sofferenze.

La tesi dimostrabile da cui partiamo è che possiamo prendere esempio dagli errori passati, perché il pericolo di una *débâcle* di dimensioni apocalittiche è vero e reale, e per evitarlo è tassativo affrontare il problema delle migrazioni in maniera seria e storicamente consapevole, avendo ben chiaro il fatto che la scuola, nella fattispecie il CPIA, in tutto ciò deve o dovrebbe avere un ruolo importante, perché si tratta dell'istituto deputato all'istruzione dei migranti sul nostro territorio. È sicuramente da tale scuola che passa gran parte degli stranieri in Italia, attraverso i quali ho potuto formarmi un'idea abbastanza realistica delle cose e delle persone in questi ultimi quattro anni.

Il V secolo è quello che inizia con la data ufficiale delle migrazioni nel giorno di san Silvestro del 405 d. C., sotto il consolato di Arcadio e Probo, durante il quale i Vandali e Alani violarono il cuore dell'impero, la cui resa incondizionata nel 476 costituisce il tristissimo epilogo. Si tratta di un periodo di crisi profonda, in cui si assiste alla dissoluzione di tutto quello in cui si era creduto fino ad allora, epoca di cambiamenti epocali, quindi, e forse sarà proprio per questo che il confronto con la nostra epoca si propone così fruibile. La tesi del Gregorovius sull'evento sottolinea il ruolo determinante avuto sulla caduta dell'Impero romano d'Occidente dal più grande conflitto di popoli che la storia ricordi: sulle rovine di Roma s'innestarono le forze giovani germaniche, per cui l'Europa, che si creò in questa circostanza, cominciò a vivere una vita nuova, con l'apporto di popoli diversi che si appropriarono della lezione dell'Urbe mescolata con le proprie tradizioni. In definitiva, dopo il trauma iniziale causato dalle invasioni barbariche, nacque la nostra civiltà dell'Occidente, basata sulla libertà individuale, ovvero l'essenza di quel nuovo organismo articolato in numerose nazioni autonome, che costituisce l'Europa odierna. La nuova Europa di ieri potrebbe essere il preannuncio di quella che si intravede oggi, facendo attenzione a dirigere gli eventi in maniera consapevole, cioè prendendo esempio dalla storia. Le invasioni barbariche furono solo in alcuni casi dirompenti e catastrofiche, perché i barbari si erano adeguati da tempo a tutte le realtà dell'Impero.

Si potrebbe delineare un impressionante e puntuale confronto sinottico tra V sec. d. C. ed oggi, sia a livello economico, che politico e sociale. Il periodo più antico è caratterizzato da un impoverimento graduale di vaste aree limitrofe dell'Impero, per una crisi agraria ed economica, che alimenta le fila dei nullatenenti urbani, ovvero di una parte della popolazione che si alimenta delle distribuzioni gratuite di grano elargite dal governo. Ricordiamo solo per incidens, che l'impero romano aveva raggiunto già da tre secoli la sua massima estensione ed occupava sicuramente ben tre continenti. I problemi di alimentazione sono paralleli ad una grave crisi monetaria con relativa inflazione ed aumento dei prezzi. Le conseguenze sociali di tutto questo sono evidenti: inghiottiti dalle difficoltà sono scomparsi i ceti intermedi come i piccoli proprietari terrieri, ridotti in miseria, oppure cedono i propri possedimenti ai grandi latifondisti in cambio di protezione. La crisi politica, istituzionale ed amministrativa, si accompagna ad una decentralizzazione sempre più marcata delle prerogative di Roma, che viene presa d'assedio e brutalmente saccheggata per ben due volte durante questo secolo (oltre a perdere il suo ruolo di capitale dell'impero). Oggi possiamo parlare in sincronia, toccando tutti gli argomenti affrontati per il passato, a cominciare dall'impoverimento progressivo di frange sempre più marcate della popolazione. Secondo gli ultimi dati Istat, la povertà in Italia può dirsi un fenomeno strutturale, che tocca quasi un residente su 10. Sono, comunque, nella memoria

di tutti, i fallimenti, i problemi e la disperazione che hanno toccato molte imprese anche nel periodo del Covid, per tutte le restrizioni che ci sono state in quella circostanza. Si può dire che sono aumentate le file di poveri che ingrossano il numero di coloro che sono costretti di far ricorso alla Caritas. Anche oggi c'è una forte inflazione, perché il potere di acquisto della moneta è drasticamente diminuito dal momento in cui abbiamo rinunciato alla nostra moneta nazionale. C'è tanta di quella disperazione in giro, che anche il furto a volte ha valore scriminante, cioè può essere giustificato e capito. Lo dice la nostra costituzione: l'Italia è una repubblica fondata sul lavoro, ed è proprio questo l'elemento discriminante, quello del contendere fra indigeni ed immigrati, il lavoro o la mancanza dello stesso, ovunque la ricerca di una vita più degna di essere vissuta, ma penso che da ogni parte manchi autentico entusiasmo e amore per quello che si fa. Un tratto identico nei due periodi storici è l'assoluta sperequazione sociale che attanaglia la popolazione, cioè il risultato di tutte quelle costanti è che la società si è polarizzata in pochi ricchi e la maggioranza di poveri, e in ogni caso assistiamo ad un aumento esponenziale della povertà. Al 2021, secondo l'Istat, 5,6 milioni di persone in Italia vivono in povertà assoluta e 14,3 milioni di persone sono a rischio povertà o esclusione sociale. Lo scarto fino a 15 anni fa è notevole, per cui si comprende quanto siano state compromettenti per l'Italia i disastri climatici, guerre, crisi economiche e pandemie. La sovrapposizione della crisi sta intensificando le disegualità sociali ed economiche, vanificando i progressi sulla fame, mentre il peso più grave è sui gruppi più vulnerabili, come donne e giovani. Ieri come oggi il risultato più appariscente della crisi è l'accentuazione della povertà generale della popolazione in causa. È già solo questo basta per fare accettare la proponibilità dei ricorsi storici. Non possiamo pretendere di risolvere qui il problema delle cause della caduta dell'Impero romano d'occidente, perché è un quesito ampio su cui si sono provati storici di indubbia importanza, ma ci è concesso senz'altro affermare qui che le invasioni barbariche sono state una delle cause determinanti. A proposito di uno stato come la Francia, però, si può dire che le sue origini risalgono all'epoca in cui i Franchi imposero il proprio dominio sulla Gallia romana (V secolo). In Italia la frammentazione del Paese è stata eccessiva e non facilmente sanabile per la presenza di numerosi popoli diversi lungo tutta la penisola, probabilmente per la sua indubbia posizione strategica.

Nel nostro caso il crollo dell'impero romano d'occidente rappresentò un'indubbia sconfitta, perché venne meno la coesione dei vari popoli italici intorno a Roma, che li aveva unificati nel 49 a. C., quando anche alla Gallia Cisalpina furono concessi i diritti di cittadinanza romana, e anche le regioni settentrionali della penisola presero il nome d'Italia. Ieri come oggi l'unica via percorribile è quella dell'inclusione, della preparazione e dell'accoglienza, fornendosi di un mezzo formidabile come lo studio della lingua. Come direbbe un antico romano: può essere italiano chi merita di essere riconosciuto tale, perché sa, parla e conosce la storia anche nella tradizione dei libri. Forse si tende troppo facilmente ad identificare il concetto di romano/italiano, ma è anche indubbio che l'Italia sia la prima filiazione di Roma. Per concludere il proprio processo di unificazione l'Europa dovrebbe ritrovare il filo conduttore romano e ritrovare queste che sono le autentiche radici della propria cultura. La "via romana", per dirla col Brague, potrebbe essere una possibilità di salvezza per il futuro, per noi Italiani come per tutta l'Europa e i nostri "parenti neolatini". I Romani concedevano il diritto di cittadinanza a gente straniera di contro a meriti riconosciuti in qualsiasi ambito e soprattutto in circostanze belliche/militari, ma noi parliamo di scuola, di educazione, ed è proprio qui che può avvenire quella fusione e rinascita meravigliosa che conduce ad un concetto tutto romano di nazione, in cui ci si riconosca soprattutto dal punto di vista linguistico e sincretistico religioso (occorrerebbe riflettere su questo a dispetto della Fallaci e attenuare qualsiasi rigorismo).

Certamente uno straniero non può per definizione essere parte di un patrimonio ideale del passato quando anche abbia ottenuto la cittadinanza e si sia stabilito attraverso le istituzioni statali in quel Paese, può studiare però, e apprendere la lingua nel modo migliore possibile, essendo entusiasta, coinvolto, ed amando quello che studia. In questo senso, e riportando il tutto al CPIA di Campobasso/Termoli, la lezione dei Romani è validissima e quanto mai attuale.



ISTITUZIONE SCOLASTICA CAPOFILA
CPIA 2 METROPOLITANO DI BOLOGNA "EDUARD C. LINDEMAN"

www.ridap.eu

PRINCIPALI EVENTI ORGANIZZATI DA RIDAP

- 2013** Convegno Bologna: *L'Istruzione degli adulti in Italia: stato dell'arte e prospettive*
- 2014** Convegno Roma: *L'istruzione degli adulti: dai progetti assistiti ai CPIA nelle reti territoriali per l'apprendimento permanente*
- 2016** Convegno Roma: *Verso una rete di reti. CPIA: esperienze a confronto*
- 2017** FIERIDA Napoli: *La scuola degli adulti*
- 2018** FIERIDA Torino: *Adulti al centro dell'Istruzione*
- 2019** FIERIDA Siena: *l'Istruzione degli Adulti in Italia: passato, presente, futuro*
- 2021** FIERIDA Online: *L'Istruzione degli Adulti in Italia oltre il COVID. Esperienze, proposte, visioni per il potenziamento del sistema*
- 2022** FIERIDA Perugia: *Cittadini di una nuova lingua: l'insegnamento dell'italiano L2 tra teoria e buone pratiche. Esperienze e prospettive di sviluppo nei CPIA*
- 2022** FIERIDA Bologna: *2012-2022: dieci anni - Istruzione degli adulti, apprendimento permanente, cittadinanza*
- 2023** FIERIDA Treviso: *CPIA - Lavoro - Territorio - Competenze*
- 2024** FIERIDA Milano: *L'istruzione che emancipa. CPIA e sviluppo dei territori*
- 2024** FIERIDA Brindisi: *Orizzonti connessi: tra equilibrio & trasformazione. Percorsi Innovativi per il Benessere e il Lavoro nell'Educazione degli Adulti*
- 2025** FIERIDA Roma: *L'Ida del/nel futuro*